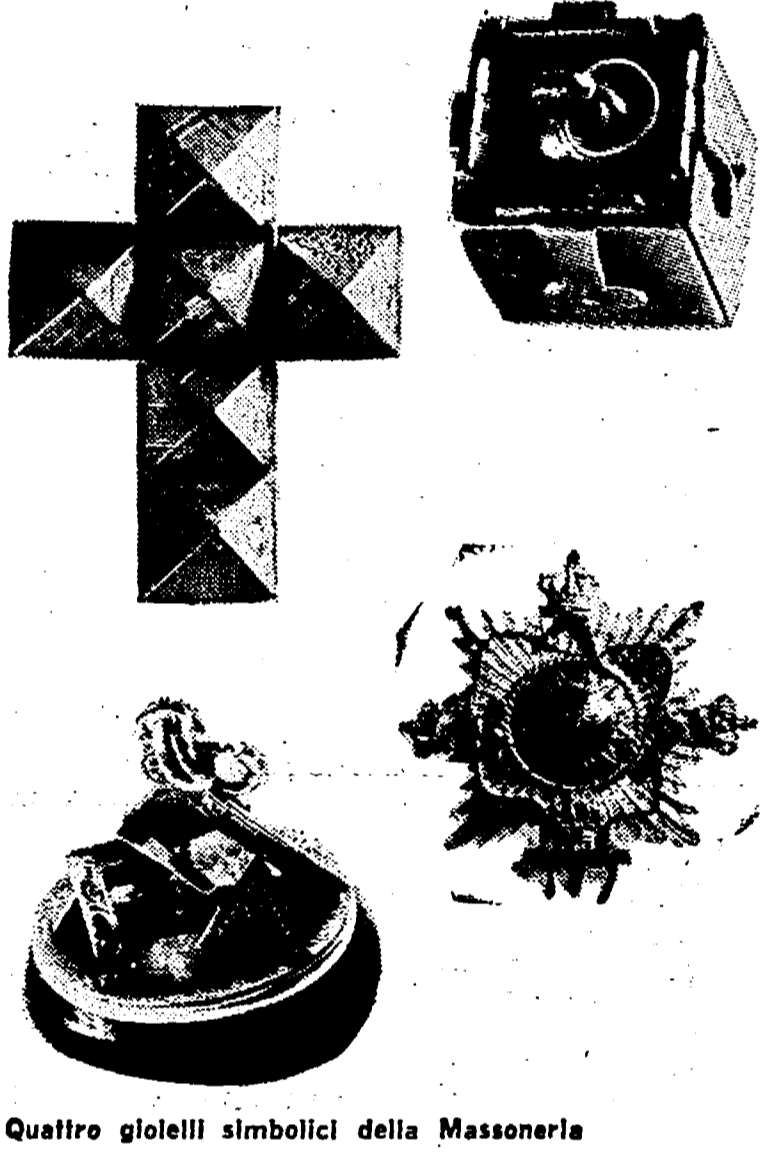


Un'analisi di Francesco Alberoni sulla massoneria

La P2 secondo il sociologo

Come andò che si tirò fuori la « crisi della militanza » per spiegare la nascita della Loggia Un articolo sul Corriere prima delle agitazioni contro la proprietà. Ma l'autore non conosceva la storia di un suo omonimo e del signor di Vendôme...



Quattro gioielli simbolici della Massoneria

Corre voce che il cerimoniale di iniziazione alla Massoneria include, o includesse in epoche più severe, l'obbligo dell'oscium infame. In termini profani, l'iniziazione (Recipiendario) con gli occhi bendati e pilotato da un Fratello esperto, a un dato punto del rito dovrebbe prostrarsi e imprimere un bacio sul posteriore del Maestro Venerevole. Sarà. Per quanto i rituali iniziatici presiedono da che mondo è mondo, pratica purificatoria rischiosa e mortificante, è lecito sospettare che la notizia abbia origine piuttosto nel peccoreccio antimassonico corrente che non nella tradizione esoterica del Grande Oriente.

Andrà poi senz'altro escluso che questo « bacio infame » rientri nel rituale della famosa P2. Ne fa fede un generale dei CC in pensione, nella sua « Prima Sorveglianza della Loggia »: « Cerimoniale — afferma — è estremamente semplice: si ascolta il suo giuramento e, se c'è tempo, si fa un brindisi. Tutto qui ».

Purtroppo, una libera associazione verbale ed un insolente caso di omonimia tentano ad incastrare la pratica obliterata del preteso oscium infame massonico in un puzzle finalmente erudito. Lasciamoci tentare...

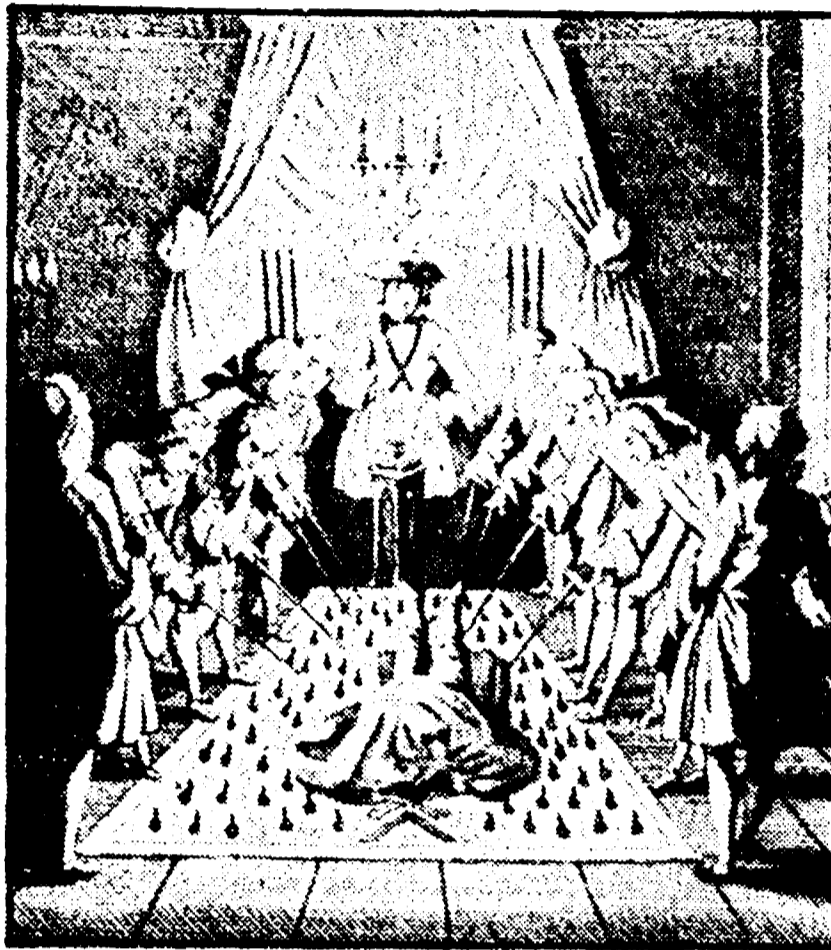
Tutti conoscono l'uso traslato di questo bacio particolare (« il y a baiser le cul au simple », et baiser le cul au figuré », diceva bene il nipote di Rameau), con una variante ancora più scurrile, che ispirò Mozart un squisito canone a quattro voci, esso designa l'esercizio impudico e tortuoso della piaggeria.

Come innegabilmente grandano impudicamente le missive giagiatriche inviate al Gran Maestro Licio Gelli dall'Angelo Rizzoli editore: innegabilmente una mellifluisa scortisità vena interviste e scritti « in ogni respiro saggiato e apparso in tempi recenti o recentissimi sui fogli dell'omonimo gruppo editoriale ».

Escluso dalle pratiche rituali (se mai si fu incluso), l'oscium infame sembra riemergere per traslato, su figure, nel nome pubblico e privato degli iscritti nel canone Gelli o di quanti altri abbiano qualche buona ragione per non inimicarsi.

Ritornella fra questi ultimi amoverare uno studioso per molti versi eminente come Francesco Alberoni. Nelle due colonne del « fondo » (fuori quota) di terza pagina del Corriere di martedì scorso, il sociologo di rito tridentino svolge una serie di considerazioni sugli stimoli emotivi che — assolutamente estranei al « calcolo utilitaristico » e alla « razionalità politica » — avrebbero indotto « tante persone ricche e potenti ad associarsi in modo segreto ».

Iscrivimi ma di baci saziarmi



L'iniziazione massonica al grado di Maestro in un'incisione del 1744

« A me questo, — confessa cuore in mano Alberoni — per conseguenza, « si è costituito un clima di sospetto, profondo; e c'è infine che, in questo clima di sospetto, a taluni è venuto in mente di sfuggire il continuo pericolo rifugiandosi nel segreto ». Alberoni consente che « la gente (sic!), probabilmente ha aderito alla P2 per molti e disparati motivi (...), forse talora presenti nella stessa persona; fra i quali non si sente di escludere l'interesse o perfino una infantile pretesa al completo ». Ma, per quanto egli metta tutto in conto alla diffusa « crisi di ideali, di ideologie, di militanza », non sa trattenersi dall'agitare il taglio della mano in segno di benedizione o di « ingenuità » esclamata tre volte: « ingenui e illusi ».

E dice bene. Ma come mai, in capo a un'analisi così eufemistica e mellifluisa degli insiemi smarrimenti che avrebbero indotto ministri, capi di stato, magistrati, responsabili di servizi segreti, parlamentari, finanziari, grandi firme della stampa e dell'editoria, magistrati, ecc. ecc. non già a scaltarsi, cingersi il collo di fiori e percuotere il tamburello danzando lievi ed immemori delle brutture del mondo? Beni ad associarsi per d'aliquando con un tasso faccendiere internazionale... come mai l'Alberoni non si chiede come mai egli stesso abbia scritto questo stesso articolo per un quotidiano diretto, posseduto, gestito e ricapitalizzato giusto da una brigata di malacorti orfanelli affiliati alla Loggia?

« Avrebbe dovuto interrogarsi più a fondo sulla sua buona fede e sulla sua buona volontà » con queste parole Alberoni ammonisce chiunque abbia aderito alla P2 mescolando di questa spiegazione siderio di fratellanza e di lealtà con qualche eventuale calcolo d'interesse. Perché non si ammonisce da sé?

Come è, a questo punto, inevitabile che uno sciagurato caso di omonimia evochi un passo mirabile del Memorias di Saint-Simon, e conduca nella tentazione di citarlo.

« Alberoni, che non aveva ragioni per mostrarsi troppo fiero, e che sapeva benissimo che tipo fosse il Vendôme (generalissimo di Luigi XIV), decise di piacersi ad ogni costo per assolvere bene la missione che gli era stata affidata, e salire ancor più nelle grazie del suo padrone (il duca di Parma, che aveva necessità assoluta di trattare col generalissimo). Fu dunque condotto dal signor di Vendôme che sedeva sulla seggiola, e seppe rallegrare l'imbasciata con lazzi e scherzi che sortirono tanto maggior successo presso il generalissimo, in quanto il generale l'aveva fatto precedere da ogni sorta di complimenti e lodi, spericolatissime. A un certo punto, Vendôme (...), si alzò e si pulì il sedere. A quella vista Alberoni esclamò: « Oh culo d'Angelo! » e si avventò a baciarlo ».

Per l'esattezza storica, l'Alberoni in questione era il figlio di un certo Garofano di corte del Farnese; quantunque fosse giovanissimo, la sua spumeggiante e infaticabile piaggeria aveva persuaso il duca di Parma (che sarebbe potuto riuscire un buon diplomatico). Nel giro di pochi decenni, Garofano divenne primo ministro del re di Spagna, arbitro degli equilibri politico-militari europei. « Niente », garantisce Saint-Simon, « gli giovò tanto in vita sua quanto quel bacio infame ».

E' scomodato, insomma, il fondato su una coincidenza del tutto accidentale, è scandalosamente tendenzioso. Ma, aggrappato com'è da quell'Angelo (in italiano nel testo), convertire che era anche praticamente irresistibile. Vittorio Sermonetti

Sta a vedere che è colpa del « riflusso »!

Tecnica politica e società segrete - Lo scandalo di una aggregazione dai non dichiarati interessi Veramente c'è qualcuno che pensa al Rotary?

Le vicende della loggia massonica P2 mi hanno fatto tornare alla mente un film di Mario Monicelli di qualche anno fa, Un borghese piccolo piccolo. In quel film, si rappresentavano anche, in chiave paradossico-ironica, i riti di iniziazione e ammissione ad un'organizzazione del protagonista, impersonato da Alberto Sordi. Fra buffi inchini, abbracci, cappucci neri, spade e incongrui giuramenti il minimo borghese Sordi veniva accolto fra i « fratelli » da un capufficio soprattutto interessato a combattersi la forfora. La per il la cosa sembrò semplicemente grottesca o stravagante i commentatori si limitarono a dire che quelle scene esprimevano per lo più il bisogno di appartenenza e di solidarietà nonché il fascino del mistero cui specialmente i membri di ceti socialmente in declino avvertivano l'acuta urgenza.

L'insufficienza di questa spiegazione è oggi chiara a tutti, ma non è evidentemente tanto chiara da scoraggiare una linea di difesa degli iscritti alla P2 in cui giornalisti e commentatori pronti a tutto, autentici cortigiani à tout faire, vanno prodigando tesori di ingegnosità sofisticate e spiegazioni di puerile candore. La P2 viene grossolanamente paragonata ad un qualsiasi rotary club (si veda il « Corriere della Sera » del 2 giugno 1981, pag. 3) negli Stati Uniti. Si confonde l'allegria del gruppo di pressione che agisce alla luce del sole con le associazioni segrete. La stessa P2 non sarebbe, « ben guardare, che un'esperienza quotidiana della famiglia ». Manca solo la benedizione del Santo Padre. I poveretti della P2, candide colombe, si erano iscritti, pagavano le quote, partecipavano a riunioni, e perché poi? Alberoni assicura: per non sentirsi soli.

to naturale ma in definitiva funesta, a ritirarsi inorriditi e a cadere in una posizione di astratto angoscioso. Ha certamente ragione Luigi Berlinguer a domandarsi, su l'Unità del 30 maggio scorso: « Quando la politica si riduce a potere spicciolo, a lottizzazioni ad equilibri di spartitori o — nell'ipotesi migliore — a pura mediazione della complessità e delle spinte più diverse, in qualche modo appiattite in una prospettiva tutta neutra, perché stupirsi che i più furbi non mostrino scrupolo nei metodi per assicurarsi la carriera »?

Nessun dubbio che alcune correnti politiche odierne abbiano sacrificato, in nome di un più raffinato studio tecnico del potere come flusso impersonale di comunicazioni, la sostanza del fenomeno politico e che abbiano così svuotato il loro stesso discorso semplicemente dimenticando che la democrazia non può essere ridotta a pura procedura, vale a dire a un insieme di regole del gioco convenzionale fissate e stabilite, senza con ciò perdersi per la strada il valore profondo. Questo valore non è costituito solo da regole di procedura e di comportamento formali; esso coincide anche, e anzi in primo luogo, un ideale normativo di eguaglianza politica che economica e sociale da realizzarsi sul piano storico di modo che le stesse libertà democratiche non restino in piedi come mere facciate, ma acquistino al contrario la realtà di una tradizione storica profonda e nello stesso tempo lo spessore di un'esperienza quotidiana.

In questa prospettiva, sarebbe un errore analitico grave, ma anche un errore politico, per quanto spiegate forse dalla istintiva tendenza a rimuovere qualsiasi possibilità anche remota di contaminazione, per così dire, chiudere gli occhi sul fatto che la politica è anche una tecnica di potere, e che un scambio, vale a dire un processo, o foro, di negoziazione, che si istituisce fra le parti sociali e i loro legittimi interessi materiali di vita.

Lo scandalo della P2 non è dovuto al fatto che in essa agissero interessi specifici e concreti, bensì al suo carattere segreto, ossia al fatto che tali interessi non fossero apertamente dichiarati e che i suoi membri, spesso in posizioni strategiche di potere all'interno della struttura statale e dei suoi servizi più delicati, si aiutassero reciprocamente al di fuori di ogni controllo democratico in base alle regole di una solidarietà delinquente. Per questo ragione il giudizio di un risanamento morale: non per fornirsi di un alibi morale — che sarebbe più corretto in questo caso chiamare moralistico — bensì per vederne in tutta la sua portata il significato politico.

Franco Ferrarotti

Fra una « novità » culturale e l'altra, l'Espresso se la prende con la 180

Un certo linguaggio e «roba da mattin

Una volta si diceva: « liberi sono pericolosi », oggi che le statistiche rassicurano, il settimanale tuona: « poveracci, come sono abbandonati, ritornino dentro » - Così riprende fiato la crociata della restaurazione psichiatrica Un'occasione per attaccare il Comune di Roma e la sua iniziativa al Santa Maria della Pietà E di mezzo ci va anche la cosiddetta cultura dell'effimero...

Qualche giorno fa, un gruppo di architetti e di urbanisti belgi, in visita di lavoro a Roma, ha chiesto spiegazioni e informazioni su quel « concorso pubblico di idee », aperto a tutta la cittadinanza, che il Comune ha lanciato per la traslazione del vecchio ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, una volta che gli attuali ospiti potranno disporre di adeguate strutture alternative. A noi si chiede — hanno spiegato i belgi — di segnalare e progettare un'architettura del controllo: vogliamo quindi vedere come fate voi qui per cercare di superarla.

Il 1981 è l'anno dell'handicappato. Tra le tante parole che si producono in manifestazioni ufficiali e in pubblici congressi, ricorre con frequenza il tema dell'impedimento fisico rappresentato per gli handicappati dalle cosiddette barriere architettoniche. Giustissimo. Ma il manicomio non è forse anch'esso un'enorme barriera architettonica?

Queste due considerazioni vengono in mente alla lettura di un « servizio » dal titolo sciocco e consueto — « Roba da matti » — che l'Espresso dedica, con dovizia di interventi, al problema dell'assistenza psichiatrica, secondo la legge 180, che prevede — sommo scandalo! — la graduale abolizione dei manicomi. Accanto a due giudizi equilibrati e ineccepibili (quelli di Maurizio Ferrara e di Agostino Pirella), il settimanale offre la passerella — in un « messaggio » che non risulta essere dei singoli, ma della sua ispirazione editoriale — a chi è disposto a menar colpi perché le cose non cambino: tanto da affermare che il migliore dei mondi possibili per il « matto » è sempre il manicomio, quando non sia addirittura la casa di cura privata.

Non è la prima volta che l'Espresso muove delle critiche alla nuova legge sull'assistenza psichiatrica: ora però, esce fuori dal mugugno, dalle parole dette a mezza bocca, servendosi dei suoi « intellettuali migliori » e dando spazio anche ad un



Sognando l'epoca dei Manicomi Buoni

tipo di dissenso — quello rappresentato da un'associazione di famiglie dei malati psichici — che ben poco (o peggio) dell'effimero da un'alleanza con i Bruno Zevi e i Ruggero Guarini, lanciati nel ruolo dei critici della restaurazione psichiatrica.

Ecco. In questa perniciosa tendenza all'effimero si inserisce la volontà del Comune di Roma di realizzare, discutendo insieme alla gente (e, in primo luogo, con le stesse famiglie dei malati psichici), una riforma e un'assistenza funzionante. Ma questo è troppo. Guarini ci spiega che un punto è « pronto » ad inventare, finalmente, il Manicomio Buono. La sua esortazione va agli « eredi di Basaglia », « rimboccatevi le maniche — dice lo

ro — e cercate di correggere l'errore », perché « le città italiane sono piene di poveri alienati randagi e derelitti ai quali lo Stato ha il dovere di assicurare almeno una dimora, abitabile ed umana ».

Rigurgitano le città e le sale d'aspetto delle stazioni. Strano. Perché forse tre anni fa, prima dell'entrata in vigore della legge, le stazioni erano vuote? Evidentemente, il punto non è questo. Che che si vorrà, si configurano un ritorno all'indietro perbenista, in cui ad una falsa tranquillità delle famiglie faccia riscontro un'« autocritica » degli operatori e delle forze politiche e sociali che hanno voluto la riforma.

Tre anni fa, lo slogan che si agitava era quello della violenza (e del pericolo) che il degente dimesso avrebbe provocato. Oggi, che stupri, assalti e omicidi non sono stati commessi, si cambia nota e si ricorre, pietisticamente, all'argomento dell'abbandono in cui versa l'ex degente psichiatrico. E' vero: c'è in questo senso un grosso problema, specialmente al Sud. Ma l'abbandono c'è sempre stato: prima era « dentro » e « fuori »; ora si vede con più evidenza all'esterno.

Abbandono è anche dispersione e solitudine. E sono abbandonati i letti di contenzione che la psichiatria ha inventato e a perché non sa fare altrimenti. Ma in un ospedale psichiatrico come ad esempio quello di Arezzo, la contenzione è un mezzo dimenticato da molto tempo, mentre al Santa Maria della Pietà esiste ancora, e come. Esistono i suicidi; come ci sono, d'altra parte, in quei Manicomi Buoni, bianchi, puliti ed efficienti — quelli che vorrebbe Guarini — dell'Europa la violenza e l'abbandono. Si trovano, più spesso di quanto si creda, anche negli ospedali comuni, non psichiatrici.

Quando lo scoop è la scoperta dell'ombrello

Anche in momenti così duri come questi, la capacità di arrivare a « scoop » culturali da parte dell'Espresso sta toccando punte tali da far sospettare infiltrazioni in quel mondo così chiuso e riservato, mai tentato dall'intervista e dalla pubblicità. Chi è andato a trovare la ragione medioevale ha incontrato Eco che ne attestava l'ottima salute; chi ha puntato sulla Cina si è imbattuto in Salsini; chi, più modestamente, ha puntato sulla ragione moderna, quella che a scuola ci dicevano comincia dopo la scoperta dell'America, ha trovato Scola, Reagan, Berlusconi e Martelli. Ma poi hanno puntato tutto sul filosofo emergente, trasformando così la vittoria in trionfo e le domande si accavallavano: chi aveva fatto diventare Popper così piccolo? Chi era dietro la congiura del silenzio su Weber? Perché si era impedito prima a Colletti di spiegarci che due atomobilli che si scontrano non producono sintesi, metano in crisi, ma un nuovo modo di essere, e c'è materia per far discutere a lungo gli storici dell'Arte italiani, accusati di essere approssimativi, presuntuosi... Naturalmente si tratta ancora una volta di Carlo Ginzburg. Il colpo è triplice: si prende un storico nuovo pensante, già diventato filosofo nuovo, e lo si trasforma in critico postnuovo.

Hanna Schygulla un nuovo filosofo? - Come uno storico pentito viene trasformato in critico post-nuovo Le ultimissime su Piero della Francesca

la cui comparsa « assomiglia a un soprassalto della memoria collettiva, a un'epifania antropologica » (Espresso numero 17, 25-31), ci siamo dovuti credere? Per il meglio, il postnuovo, sta proprio nella pittura. Nel suo ultimo numero infatti l'Espresso, che mai non sosta, ci presenta l'ultimo « colpo »: è roba scontante, si dice in giro che « c'è materia per far discutere a lungo gli storici dell'Arte italiani, accusati di essere approssimativi, presuntuosi... ». Naturalmente si tratta ancora una volta di Carlo Ginzburg. Il colpo è triplice: si prende un storico nuovo pensante, già diventato filosofo nuovo, e lo si trasforma in critico postnuovo. Definitivamente entrato nella storia con il famoso saggio sulle « spie », Ginzburg si era basato sul fatto che nessuno filosofo italiano legge i gialli. Come avrebbe più tardi scoperto, senza però dirlo a nessuno, il teorico del giallo postmoderno, Oreste del Buono, Ginzburg aveva fatto nascostamente sua la teoria contenuta nel quasi sconosciuto Soluzione al sette per cento di Nicholas Meyer (Rizzoli 1976). Cioè l'identità metodologica tra Sherlock Holmes e Freud, per arrivare poi a sfiorare il Croce, un territorio, cioè, che nessun intellettuale italiano avrebbe mai osato toccare. Suo fine: la fondazione di una scienza dell'individuale, e cioè una estetica dell'intuizione. C'era, è vero, l'aggiunta che si trattava di un'intuizione « bassa », che poteva essere applicata intesa alle « opere d'arte e ai cavalli », tutte cose che facevano presagire un soprassalto del Croce verso le discussioni ottocentesche sul bello naturale e sul bello artistico. Ma che il soprasso sia avvenuto lo sappiamo solo ora grazie all'Espresso: Ginzburg ha scoperto il postpositivismo. In uno studio non ancora dato alla luce su Piero della Francesca, spazzati via problemi di luce, colore, spazio, stile, ecc., si cerca di stabilire se un tale è riuscito a « d'antonio o Buonconte da Montefeltro e se i due angeli che si stringono la mano sono la chiesa d'oriente e quella d'occidente. E un altro risponde: « ma il mio Piero è più vecchio del suo ». Di fronte alla novità assoluta e sconvolgente di tale approccio Postpost, resta solo il silenzio. Si resta muti. A spietiamo i prossimi numeri dell'Espresso. Chi sono le tre donne che mi si sono sedute intorno al cenone? E' stato il passerio solitario? A quale ordine appartiene la parola d'ordine Papà Satan A'eppe? E più in là?

Silvano SALLI

Lo avrebbe raccontato il colonnello Viezzer al magistrato

Gelli ospitava nella sede della P2 i golpisti della «Rosa dei venti»

Un lungo racconto di 120 cartelle - Gli intrighi all'ombra del Sid - Nuovo interrogatorio a Firenze del giornalista Coppetti - Vergognoso attacco alla Commissione Sindona di un gruppo di deputati dc

ROMA - L'uragano P2 continua tra un interrogatorio e l'altro di «fratelli», di uomini del Sid e di personaggi legati in un modo o nell'altro, alla DC.

Al centro dell'attenzione è ancora l'interrogatorio dell'altro giorno del colonnello del Sid Antonio Viezzer che si trova in galera accusato di spionaggio politico e militare.

mentì, sempre in rapporto alla P2. Il magistrato dott. Vigna, dopo un nuovo interrogatorio del giornalista dell'ANSA Marcello Coppetti (ex repubblicano e amico di Viezzer) ha fatto un nuovo breve viaggio a Roma per un ulteriore contatto col dott. Sica.

sarebbe coinvolto - non è chiaro in quale veste - nella vicenda di una nave carica di armi bloccata nel porto toscano e fatta poi ripartire con l'aiuto di alcuni «fratelli» importanti.

Intanto, anche ieri, si sono avute altre reazioni alle notizie, alle indiscrezioni e alle interviste rilasciate a vari giornali da massoni o da ex massoni. Forlani, per esempio, ha querelato Francesco Siniscalchi uno dei primi a denunciare le losche mire di Gelli. Siniscalchi aveva dichiarato che il Presidente del consiglio dimissionario, in gioventù, aveva fatto parte della massoneria. Da Arezzo si è invece appreso che Licio Gelli, attraverso il suo legale, ha fatto pervenire alla «Giustizia» le proprie dimissioni in data 20 maggio 1981. «I mo-

La comunicazione al comitato di redazione

Messi in ferie alla «Rizzoli» tutti i giornalisti della lista P2

Rimarranno fuori almeno fino a settembre Di Bella, Gervaso, Sensini, Costanzo, Ciuni, Donelli e Mosca - Soddisfazione al «Corriere della Sera»

MILANO - La prima reazione è stata di sollievo, un grande sollievo e anche un po' di soddisfazione. La comunicazione ufficiale è venuta verso le 17 di ieri, a 24 ore dall'assemblea affollata dei giornalisti e dei tipografi della Rizzoli-Corriere della Sera, alla fine di una giornata di sciopero che ha bloccato l'uscita di tutti i giornali del gruppo: i giornalisti e i dirigenti dell'azienda editoriale, sospetti di appartenere alla loggia di Licio Gelli sono stati messi in ferie, almeno fino a settembre o, per dirla con l'azienda, sono «stati invitati a prendere le ferie». È stato il direttore generale del personale del gruppo, quel dr. Di Paola che in questi giorni ha consentito spesso di mantenere aperto il filo del confronto fra sindacati e azienda, nonostante la situazione di un gruppo dirigente fortemente compromesso a dare la notizia ufficiale al comitato di redazione.

Dunque, tutti in ferie: Roberto Gervaso, Alberto Sensini, Roberto Ciuni, Massimo Donelli, Maurizio Costanzo, Franco Di Bella, Paolo Mosca, Felice Ciuni, direttore del Mattino di Napoli, il periodo di vacanza fuori ordinanza comincerà mercoledì, per consentire le consegne al suo vice: per Franco Di Bella, come si sa, l'allontanamento dalla direzione del Corriere è cosa già di alcuni giorni, per decisione dello stesso Di Bella, dopo aver sentito le ragioni del comitato di redazione; per Maurizio Costanzo, che proprio ieri «confessava» in una intervista alla Repubblica la sua appartenenza alla loggia di Licio Gelli, il provvedimento amministrativo della direzione del personale si è sovrapposto ad una scelta in tal senso comunicata nella mattinata di ieri all'azienda dallo stesso Costanzo.

Con i sette giornalisti i cui nomi sono apparsi nelle liste di Licio Gelli, vanno in ferie anche quattro dirigenti: Lorenzo Davoli, Giorgio Rossi, Bruno Argento e Cereda.

te a queste lungaggini, si rinfaccia? Tassan Din ha risposto: speriamo di no. Dalla Centrale, dove, peraltro, tutti sono abbonatissimi, si fa sapere invece che i tempi di queste procedure erano previsti e che l'operazione prosegue secondo i piani stabiliti. Sempre nella riunione dell'altra sera Tassan Din, contestando l'interdizione temporanea della direzione, decisa dall'assemblea dei lavoratori in attesa delle conclusioni delle indagini parlamentari e giudiziarie in corso sulla P2, ha sostenuto la legittimità di ogni decisione che sarà presa, anche se ha teso a tranquillizzare: non saranno fatti «passi unilaterali», si pensa concretamente

Bianca Mazzoni

Affare Di Donna-P2 mozione dirigenti ENI

ROMA - Dopo la comparsa del nome di Di Donna e di un alto dirigente Eni negli elenchi della P2, i dirigenti dell'ENI-Holding hanno chiesto un incontro al ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, per affrontare la questione della «immagine» e dell'efficienza del gruppo. Una mozione in questo senso è stata approvata ieri dall'assemblea dei dirigenti con riferimento - hanno spiegato i responsabili della rappresentanza sindacale aziendale - a vicende vecchie e nuove come quella del contratto con la Petromin o, appunto, quella della loggia «P2».

Costui - sempre secondo indiscrezioni non confermate -

Dopo continue smentite un'amara confessione



Dietro l'angolo di Costanzo c'era la loggia di Licio Gelli

ROMA - Adesso sarebbe fin troppo facile rispondere alla domanda che Costanzo ha posto ieri in un suo articolo: «Chi cosa c'è dietro l'angolo?». Dietro l'angolo c'erano anche Licio Gelli, la P2, e un gruppo - come Costanzo stesso dice nella confessione privata del gruppo Coraccio-Mondadori le cui interviste vengono anticipate da Repubblica.

rato subito l'appartenenza alla P2... ero rimasto frastornato, preso in contropiede, ho avuto paura di quella cosa. Quando i giornali stavano rivelando sulla P2. Sono le cose che ho sempre combattuto e ora me le trovo vicine, contigue. Ho fatto uno sbaglio nel pieno del mio successo. Mi ero invaghito di questo successo.

Costanzo nega che la P2 gli sia servita a far carriera; spera che l'iscrizione non sia stata anche per Costanzo. Tassan Din, Di Bella una porta obbligata; ammette di aver dovuto pagare un prezzo: la famosa intervista a Gelli uscita sul Corriere del 5 ottobre '80. Non dico che Costanzo ha chiesto smentite che sia stato Di Bella; a Gelli riteneva le risposte e lo informo dell'ordine secondo il quale sarebbero uscite. Poi, quando sentì le prime parole, quando guardò la foto, quando vide i nomi dei redattori, si accorse che era stato ingannato. Ha chiesto smentite che sia stato Di Bella; a Gelli riteneva le risposte e lo informo dell'ordine secondo il quale sarebbero uscite.

Avvisi di reato per Ventriglia, Guidi, Barone e Fignon

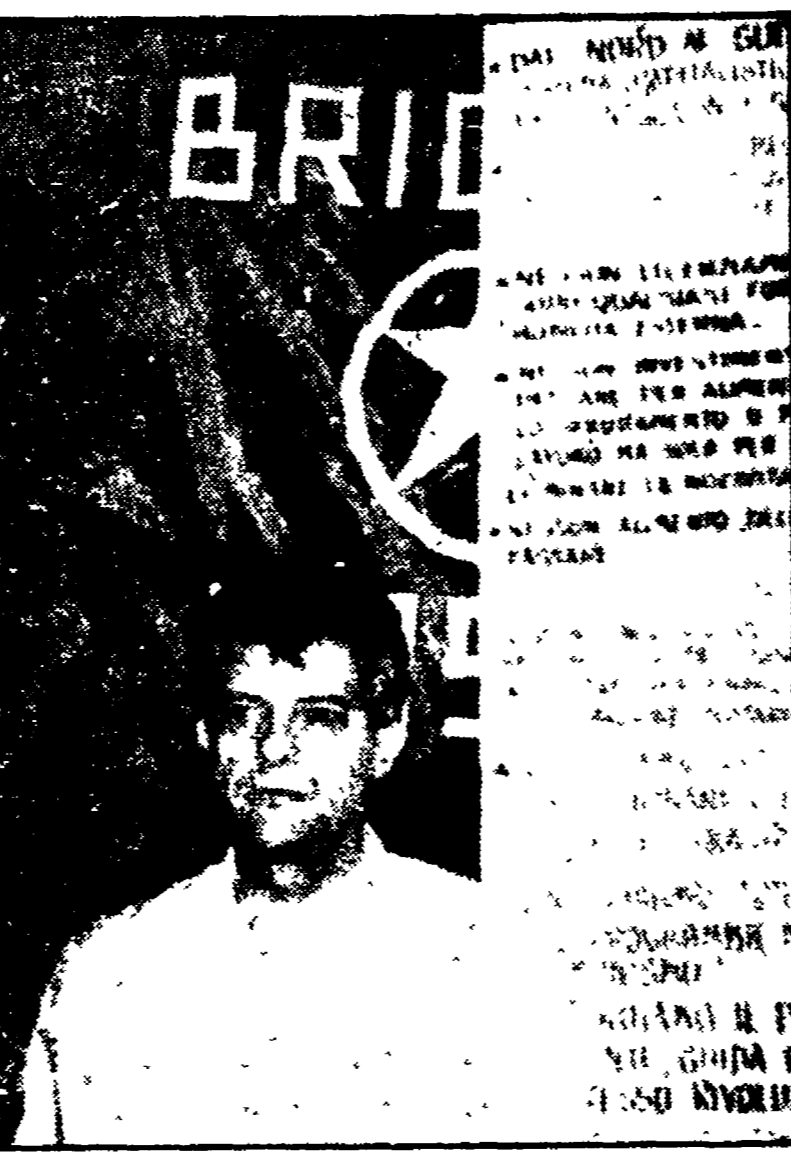
Favorirono gli amici per 30 miliardi: erano nel «tabulato»

Torna alla ribalta il Banco di Roma - Altri mandati di comparizione per tre consiglieri delle banche sindoniane

MILANO - Il Banco di Roma e il suo gruppo dirigente, legato per più fili a quell'intrigo che è il sistema di potere democristiano, torna alla ribalta dell'inchiesta sulla bancarotta fraudolenta della Banca Privata di Michele Sindona; Ferdinando Ventriglia, Giovanni Guidi, Mario Barone, i tre amministratori delegati che pilotarono tutta la fase che immediatamente precedette e seguì il tracollo della banca, hanno ricevuto comunicazione giudiziaria, per bancarotta preferenziale. Si parla di una cifra vicina ai 30 miliardi. Insieme a loro è stato avvisato per lo stesso reato Giovanni Battista Fignon, il funzionario del Banco di Roma che venne invitato a dirigere la banca di Sindona negli ultimi mesi.

bile della scomparsa del documento (ma fu ammissionato). L'avviso di reato ipotizza ora chiaramente l'accusa: vennero favoriti e rimborsati tutta una serie di personaggi che si fecero passare per clienti esteri nei cui confronti non si poteva compromettere la credibilità bancaria e monetaria.

La scoperta e il sequestro delle carte di Licio Gelli è chiaro che questa illecita condotta assume all'erta e più inquietanti significati. La lista dei 500, probabilmente, non è solo un elenco di clienti illustri ma è anche e soprattutto il diagramma di un potere occulto che ha alimentato anche gravi manovre contro la stabilità economica del Paese.



Sequestro Sandrucci: è arrivata la foto

MILANO - È stata ieri distribuita ai giornali una copia in bianco-nero della fotografia dell'ing. Renzo Sandrucci, fatta trovare ieri dalle «Br», dopo una telefonata, in una stanza del consiglio di fabbrica dello stabilimento «Alfa Romeo» di Arese.

Con i sette giornalisti i cui nomi sono apparsi nelle liste di Licio Gelli, vanno in ferie anche quattro dirigenti: Lorenzo Davoli, Giorgio Rossi, Bruno Argento e Cereda.

Un altro passo, non certo l'ultimo, per fare chiarezza su tutta questa storia della Rizzoli-Corriere della Sera, sui legami fra la loggia di Gelli e personaggi tanto in alto nel vertice aziendale, sulle sofisticanti influenze dei fratelli della P2 su un settore così importante dell'informazione. Il tutto complicato dalle vicende finanziarie del gruppo, impegnato a sanare una situazione di dissesto di capitale resa possibile dall'entrata nel gruppo della centrale, la finanziaria del Banco Ambrosiano e del banchiere Roberto Calvi, oggi in carcere in attesa di giudizio per l'affare della Pro Assicurazioni.

Un episodio significativo, ieri, ha detto quanto precaria sia la situazione alla Rizzoli, quanto tutto sia in movimento, nonostante l'immagine di «normalità» che i vertici dell'azienda tentano di dare. Ieri pomeriggio, il direttore della Gazzetta dello Sport, Gino Palumbo, ha convocato l'assemblea dei redattori del quotidiano sportivo per ricordare come la testata della Gazzetta sia completamente di proprietà del conte Cesare Bonacossa. La Rizzoli gestisce il giornale, ha diritto di prelazione in caso di vendita della testata, non ci sono dubbi, quindi, sull'effettivo controllo del gruppo sul giornale sportivo.

Ma che cosa ha confessato questo «gattone pronto a graffiare» come lo definisce l'interrogatorio, Gianpaolo Pansa? Sentiamolo. «Voglio compiere un rito liberatorio dicendo che ho una sola colpa: di non aver dichiarato»

L'Olp: «Abbiamo forti speranze che Graziella De Palo sia ancora viva»

BEIRUT - L'Olp ha svolto un'indagine sul caso di Graziella De Palo, la ragazza italiana scomparsa in Libano, e i risultati ci danno forti speranze che sia ancora viva.

In aprile, durante il consiglio nazionale palestinese a Damasco la madre e il fratello della De Palo hanno avvertito il loro interesse, chiedendo il loro intervento. Martedì scorso, poi, hanno diffuso una lettera aperta ad Arafat, nella quale affermavano di avere fiducia in lui solo e di essere stati delusi dalle autorità italiane

che indagano sulla scomparsa. L'inchiesta è diretta da Abu Iyad, che ieri per la prima volta ha accettato di parlarne con un giornalista. Che cosa sa sulla sorte dei due italiani? «Purtroppo non sono certo che Italo Toni sia ancora vivo. Ma per quel che riguarda Graziella De Palo, abbiamo grandi e fondate speranze».

Due treni si scontrano in Polonia: 25 morti

VARSAVIA - Venticinque morti ed otto feriti: questo è il tragico bilancio (che purtroppo è ancora provvisorio) di un incidente ferroviario nel quale due treni si sono frontalmente scontrati tra le stazioni di Osiek e Pilawa, ad una cinquantina di chilometri da Varsavia.

soccorsi hanno lavorato fino a tarda sera per estrarre i corpi delle vittime e tentare di salvare le persone rimaste intrappolate e ferite tra le lamiere. Commissioni del ministero delle comunicazioni e della direzione centrale delle ferrovie dello Stato si sono recate sul posto per indagare sulle cause di questa sciagura ferroviaria.

Ma Cencelli se n'è andato

Egregio Direttore, leggo su «l'Unità» del 4 giugno che il Comitato Parlamentare sul Servizio di Informazione e Sicurezza nella sua ultima seduta avrebbe discusso del caso del Dottor Cencelli, mio Segretario Particolare, richiedendo al sottoscritto assicurazioni circa l'impiego del medesimo. Debbo rettificare le notizie contenute nel servizio di informazione e Sicurezza. Il dottor Cencelli non si è occupato di tale problema che era già stato affrontato nella precedente seduta del 28 maggio e nel quale avevo, in quella occasione, fornito al Comitato stesso tutte le delucidazioni necessarie.

correttezza professionale vorrà pubblicare questa mia lettera di rettifica della notizia erroneamente riportata nel suo giornale. Distinti saluti FRANCO MAZZOLA

Florentino sospira

Riceviamo e pubblichiamo: «A norma vigente legge sulla stampa volgate pubblicare mia seguente rettifica relativamente a quanto è stato pubblicato su «l'Unità» del 31 maggio: «Non leggo soltanto l'Unità e quindi, avevo appreso dal quotidiano La Stampa, il 1° gennaio 1981, che il titolo del giallo compilato dal senatore Macaluso, precisai in intervista firmata Lietta Tornabuoni con il titolo «Un assipire di solite» e «Quello che farò quando finirete storpiale verità come avete storpiale versi. Gaetano Sorrentino».

La Cisl proporrà il rinvio del direttivo unitario?

Il consiglio generale a Taranto - Contributi unitari per evitare spaccature «Sulla contingenza la Cgil condizionata dal Pci» - Ma la risposta operaia?

Dal nostro inviato
TARANTO — Che cosa può salvare il sindacato da una crisi irrimediabile dei rapporti unitari? È una domanda che percorre la discussione al consiglio generale della Cisl in questo angolo di Puglia. Siamo all'indomani dell'inaugurazione di un nuovissimo centro studi impiantato accanto ad un quartiere periferico di Taranto, poco lontano dall'Italsider. È una costruzione un po' eclatante, variegata di colori vivacissimi, che spiccano su questa terra bruciata dal sole. Accoglierà, sotto la direzione di Bruno Mangili, i futuri quadri della Cisl del Mezzogiorno. Ma intanto qui si parla di crisi, delle ultime lacerazioni, si polemizza con i presunti travestimenti e strumentalizzazioni dei comunisti e dell'Unità. La relazione di Marini fa appello ai contributi unitari che possono venire dalle strutture di categoria e di territorio, per superare i contrasti sul famoso punto dieci, quello relativo all'intervento sul costo del lavoro. La proposta della Cgil, contrapposta a quella di Cisl e Uil, viene ancora giudicata ambigua e insufficiente.

Il dibattito registra disagio, preoccupazione. Marini sottolinea anche la possibilità di rinviare di qualche giorno il comitato direttivo del 23 giugno che dovrà lanciare la consultazione fra i lavoratori, se permarranno i dissenzi. Ad ogni modo, bisognerà precisare con rigore e comicità se si andrà a chiedere il giudizio dei lavoratori.

C'è una tentazione di fondo che viene

avanti nella relazione e in altri interventi — come in quello assai vivace di Nino Pagano — quella di scaricare sul Pci ogni colpa delle crepe aperte nel movimento sindacale. La componente comunista della Cgil, secondo questa interpretazione, sarebbe legata da uno stretto guinzaglio con i dirigenti di via delle Botteghe Oscure e questo avrebbe impedito il raggiungimento di un'intesa sulla scala mobile. Ma c'è anche in questo stesso dibattito chi ricorda l'influenza composta dei lavoratori, gli errori di direzione dei vertici sindacali, le avventate improvvisazioni. La riunione di centinaia di consigli di fabbrica all'Alfa Romeo, le migliaia e migliaia di firme raccolte nei centri industriali in margine a petizioni rivolte al sindacato, non sono state un'invenzione di Gerardo Chiaromonte. E appare proprio avventata l'accusa rivolta alla componente comunista della Cgil di non voler formulare accordi (la parola «patto sociale» è stata deprezzata) con un governo «che non sia quello desiderato». I comunisti del sindacato firmavano accordi anche durante i governi dell'onorevole Scelba. E qualcuno anche qui ha ricordato che il decaduto governo Forlani mentre guardava con euforia ad un concreto intervento sul costo del lavoro, ignorava le generiche promesse sul controllo dei prezzi e si apprestava a varare una serie di aumenti tariffari.

Ma a parte questo altalenare polemico su chi primigenia nel campo dell'economia all'interno della Cisl. Rimane anche in questo consiglio generale, un discorso politico più di fondo, non privo

di interesse. Marini ha infatti riproposto — dopo aver denunciato l'ennesimo scandalo della P2, con annessa richiesta di allontanamento dei colpevoli accertati — un «nuovo patto costitutivo per rinnovare la repubblica». «Senza il Pci — ha osservato qualcuno — questo paese non si governa». È un nostalgico ripescamento della formula di unità nazionale? Pierre Carniti, partendo da un'analisi assai pessimistica su un presunto «vento moderato» italiano, ci ha spiegato che oggi — a meno di non ricorrere all'ipotesi sciagurata di elezioni anticipate che a suo parere non muterebbero comunque la densità delle forze in campo — non è possibile una «alternativa» come quella auspicata dal Pci. Ma sarebbe pur possibile oggi, pensiamo noi, almeno un governo ripulito che rompa con il passato. E rimaniamo convinti che oggi più che mai le stesse forze cattoliche democratiche e popolari dovrebbero essere interessate ad una vera e propria rifondazione del partito di Piccoli.

E' riflettendo su questo che ci sembra perciò affrettata l'osservazione fornita da Erardo Crea, secondo la quale una alternativa democratica, con la Dc all'opposizione, porterebbe con sé la creazione di un sindacato democristiano, avrebbe riflessi sulla stessa Cisl e sul l'unità sindacale. Certo è un discorso aperto, ma pericoloso. Bisognerebbe trarre la conseguenza che in questo paese l'unità sindacale può convivere solo con l'unità nazionale.

Bruno Ugolini

Confermati gli scioperi nel trasporto aereo, marittimo, ferroviario, urbano e di linea

Forte attivo dell'ELSAG nell'80 + 6 miliardi

GENOVA — Un'altra azienda pubblica genovese (dopo l'Ansaldo e l'Italimpianti) ha chiuso il bilancio del 1980 con un forte attivo. È la «ELSAG» (elettronica San Giorgio), un'azienda che negli ultimi anni ha più che raddoppiato l'occupazione, con un forte sviluppo produttivo nell'industria militare (strumenti di precisione) e nel settore della meccanizzazione postale. L'utile per il 1980 è stato di oltre sei miliardi, superando quello dell'Ansaldo e dell'Italimpianti. Con queste due aziende, l'ELSAG costituisce a Genova l'altra faccia della Partecipazioni statali: sono tre aziende produttive inserite in settori che hanno conosciuto un forte sviluppo. Ma fino a quando potrà durare senza un'adeguata politica di programmazione da parte del governo.

Imminente il passaggio della Liguigas all'Eni

ROMA — La cessione degli impianti della Liguigas all'Eni sarà perfezionata nei prossimi giorni, non appena sarà stato emanato il decreto ministeriale che dichiarerà lo stato di crisi delle aziende dell'ex-gruppo chimico di Ursini. L'annuncio è stato dato al rappresentante della Federazione dei lavoratori chimici (FULC) dal direttore dell'IASAP — l'Associazione sindacale dell'ENI — e dal commissario del gruppo Liguigas-Liquigas, Carlo Carboni. L'IASAP si è detto disponibile a confermare i livelli occupazionali delle aziende che saranno cedute all'ENI.

La FULC, in una nota, ha ribadito la necessità di affrontare in un incontro in sede di governo, da tenersi subito dopo il completamento dell'operazione, i problemi relativi agli assetti produttivi e occupazionali.

ROMA — Gli scioperi (il primo martedì prossimo) dei controllori di volo, così come quelli dei marittimi della flotta privata (ai quali si sono aggiunti i portuali), quelli del personale di stazione aderente al sindacato autonomo Fisafs (24 ore di astensione a partire dalle 21 di giovedì il giugno), degli autoterrottivieri (24 ore gli addetti alle ferrovie in concessione e due tutti gli altri lavoratori il 16) e del personale dell'Anas (48 ore il 10 e 11) sono tutti confermati.

Sembra, ieri, che si potesse aprire una spiraglio nella vertenza dei controllori di volo. Ma l'incontro con il sottosegretario ai Trasporti Tirioli, si è chiuso negativamente. Il rappresentante del governo non ha risposto, in pratica, a nessuna delle richieste dei sindacati e anche del nostro partito. Ha manifestato solo disponibilità, a nome del ministero della Difesa, a prorogare i «comandi» in servizio dei controllori civili fino al 15 luglio.

Prima di affrontare il confronto con il sottosegretario i dirigenti sindacali, confederali e autonomi, e il commissario generale Murra, si erano incontrati definendo una posizione comune sulla situazione, definita di «estrema delicatezza». In un comunicato congiunto si afferma fra l'altro di non ritenere «più possibile condividere le responsabilità di una situazione la cui causa derivano da altri centri decisionali e da fattori non direttamente controllabili».

Di fatto — rileva il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del Pci — la condizione del trasporto aereo è diventata insostenibile soprattutto nelle regioni settentrionali e dopo i rigidi gravi scioperi avvenuti in una vera e propria paralisi dei voli. C'è il rischio, aggiunge, che le prossime agitazioni dei controllori di volo, in particolare il pesante programma degli autonomi (sei giorni di scioperi), pongano il trasporto aereo al collasso.

E' possibile, anzi è indispensabile fare di tutto per evitare che decine di migliaia di utenti e l'economia nazionale paghino le conseguenze di «una lunga e disastrosa serie di inadempienze e carenze della politica del ministero in merito agli aeroporti, agli impianti, a Civitavecchia, alla strategia della flotta, all'organizzazione del lavoro e alla assistenza al volo». I comunisti avanzano quattro precise richieste per scongiurare il precipitare della situazione: «Se non dovessero essere accolte le responsabilità del caso che si produrrà — afferma Libertini — ricadranno in primo luogo sulle autorità politiche».

Ecco — così come le ha sintetizzate il compagno Libertini dal Pci: «1) i ministri della Difesa e dei Trasporti facciano cessare lo scontro aperto e sotterraneo tra aviazione militare e civile; 2) il governo sospenda il trasferimento dei controllori civili dagli aeroporti militari e missili in attesa della decisione della commissione interministeriale che si riunisce giovedì e che ascolterà tutti i soggetti interessati; 3) i ministri competenti intervengano immediatamente per adottare misure urgenti, possibili anche nell'ambito dell'ordinaria amministrazione, che almeno riducano le conseguenze delle carenze tecniche nel sistema di controllo del volo; 4) il governo convochi subito le organizzazioni sindacali e comuniste per discutere le decisioni assunte in ordine ai primi tre punti».

E passiamo alla situazione nel settore marittimo. Anche i portuali, dunque, scenderanno in sciopero a sostegno della vertenza contrattuale dei marittimi del settore privato. La data non è stata ancora fissata. Si è preferito, responsabilmente, rinviare la decisione ai prossimi giorni in attesa di un possibile ripensamento della Confindama. Inizialmente gli scioperi (72 ore) del marittimo e l'agitazione si concluderà il 20. Entro quella data effettueranno 48 ore di sciopero anche gli equipaggi dei traghetti, però di compagnie private. I traghetti delle FS e quelli della Tirrenia e delle altre società pubbliche sono esclusi. La Fimmar nell'ultimo incontro svoltosi con la mediazione del ministro della Marina mercantile, ha assunto rispetto alle richieste dei sindacati (il rapporto di lavoro innanzitutto, un atteggiamento «complessivamente positivo».

I. G.

Un ettaro di terra costa 30 milioni i redditieri scacciano i produttori

La speculazione rilanciata dalla esistenza di ingenti disponibilità finanziarie alla ricerca di beni rifugio - Proposte concrete per una nuova riforma agraria

Si avvertono oggi maggiori elementi di vivacità e vitalità in quella che si può chiamare la nuova società rurale, diversa da quella tradizionale da cui partirono gli stimoli alla riforma del 1950, sia da quella lacerata dalla crisi agraria e dissanguata dall'emigrazione degli anni 50 e 60.

In questo quadro si va facendo di nuovo sempre più acuta la questione della terra. In conseguenza si è determinata dapprima una corsa all'acquisto da parte di privati non coltivatori, ed ora si assiste all'ingresso massiccio di società finanziarie, industriali, assicurative, ecc.

Poiché il rendimento di questi investimenti è determinato dall'aspettativa della lievitazione presente e futura dei valori fondiari, l'attività agricola viene considerata secondaria e persino in contrasto con lo scopo dell'investimento.

ROMA — Il prezzo della terra è raddoppiato in un paio di anni, la folta politica del Tesoro che spinge il denaro verso i beni rifugio come la sua opera è danno della produzione. Un ettaro in pianura d'Arno costa ormai 30-35 milioni di lire. Un ettaro per feraccoltura specializzata nella valle del Tevere 15-20 milioni. Nelle aree vicine alle città, per quelle di uso ortico o ad arboricoltura intensiva, si raggiungono i 40-45 milioni a ettaro. I redditieri scacciano i produttori, gli stessi coltivatori sono sollecitati a rinunciare alla produzione per partecipare alla lotteria. In queste condizioni i programmi di lotta all'inflazione, a riequilibrio della bilancia alimentare trovano un ostacolo nella stessa politica generale del governo che favorisce e sorregge la speculazione fondiaria.

L'ingresso di soggetti estranei all'agricoltura rende ancora più pressanti le spinte ad una utilizzazione speculativa e non agricola di queste terre pubbliche o di quelle pubbliche o quasi pubbliche (che sono infiniti di casi da Macerese alla proposta di sementalizzare le terre di uso civico).

In una situazione come questa i poteri pubblici hanno il dovere di intervenire in primo luogo per evitare che le terre pubbliche siano destinate ad usi non agricoli. In secondo luogo per regolamentare il mercato fondiario (in molti paesi europei, tra cui la Francia, sono stabiliti per legge prezzi pubblici, divieto di acquisto per i non coltivatori e quindi per le società finanzia-

rie, diritto degli organismi fondiari ad esercitare la prelazione, tassazione differenziale, ecc.). In terzo luogo per difendere ed allargare il patrimonio delle terre pubbliche ed assicurare l'utilizzazione migliore da parte di coltivatori, specialmente giovani, singoli od associati, a cominciare dai circa 600.000 ettari di terra che la riforma sanitaria e degli enti di beneficenza ha trasferito ai Comuni. Per garantire infine, attraverso un miglioramento della legge sulle terre incolte e mal coltivate, che la gestione delle proprietà più grandi sia conforme ai piani regionali e zonali. A tal fine è certo più idonea la vecchia legge Gollo-Senzi.

I termini nuovi in cui og-



Genova: cortei e manifestazioni contro la crisi delle industrie

GENOVA — L'Italsider, migliaia di operai e impiegati da otto mesi impegnati in una difficile vertenza per acquistare nuove prospettive produttive; la fonderia di Conquistato con 450 licenziati dalla finanziaria Bestoggi; la birreria Dreher con 400 licenziati dalla multinazionale di G. Dufour con 600 dipendenti da tre mesi senza salario e poi altre numerose fabbriche piccole e medie che fanno ricorso sempre più spesso alla cassa integrazione. Da alcuni mesi le crisi si fa sentire in modo pesante anche a Genova. La città che finora aveva retto abbastanza bene, poggiando gran parte del suo sviluppo economico sulle partecipazioni statali, ora sta subendo le conseguenze drammatiche delle mancate scelte del governo.

Ieri queste migliaia di lavoratori sono scesi ancora una volta in piazza. Per tutta la mattinata una decina di piccoli cortei ha attraversato le principali zone industriali della città per concentrarsi in quattro piazze, dove si sono tenuti altrettanti presidi con la distribuzione di decine di migliaia di volantini. Lo sciopero ha ottenuto adesioni massicce anche nelle fabbriche che non hanno preoccupazioni produttive e occupazionali.

Nicola Cipolla

Necessaria una programmazione industriale e dirigenti che sappiano attuarla

Finsider: una crisi che non è solo finanziaria

I gravi errori dei gruppi di comando della siderurgia pubblica - Nel 1980 importati nove milioni di tonnellate di acciaio con un esborso di 3000 miliardi - Manovre provocatorie sulla ristrutturazione dello stabilimento di Bagnoli

Sulla crisi della siderurgia italiana, il compagno Paolo Perugini, segretario della FIM che ha inviato il seguente articolo:

La crisi della Finsider è soprattutto finanziaria, ma sarebbe sbagliato ridurla solo a questo aspetto del problema. Per questo ribatiamo che ci sono due opzioni che devono essere rispettate affinché l'intervento finanziario deciso in questi giorni dal governo abbia qualche risultato.

1) Deve essere accompagnata da un programma generale di politica industriale, con obiettivi «orizzontali» che attraversino i vari comparti del settore. Obiettivi quali: la questione del risparmio energetico, la commercializzazione, l'equilibrio degli assetti impiantistici, le in-

tegrazioni produttive, il rapporto pubblico-privati per un migliore «copertura» del mercato interno e internazionale. Ed ancora, il rapporto con gli utilizzatori anche attraverso la ristrutturazione del mercato nazionale e quindi una «rifondazione» della politica industriale, lo sforzo economico che il paese è chiamato a sostenere. Un elemento decisivo, per noi, rappresentato dalla partecipazione attiva e critica dei lavoratori alla definizione dei programmi, delle misure necessarie e dell'equilibrio dei costi e dei ricavi attraverso

forme organizzate del lavoro della produzione industriale. In definitiva quello che proponiamo è una nuova e vera democrazia industriale a partire dalla nomina dei gruppi dirigenti che oggi viene fatta sulla base dell'appartenenza a correnti, partiti o peggio, e loggia.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito a una frenetica attività, da parte di dirigenti dell'IRI e della Finsider, che consiste nella produzione di piani particolari piuttosto che nella definizione di un programma serio e credibile. Stando alle ultime dichiarazioni dell'IRI, si è ancora nella fase della elaborazione di direttive e strumenti per contrastare la crisi. Tutto questo è, per il momento, soprattutto un'illusione. E se pensiamo che la crisi del-

la siderurgia non data certo da ieri. Basta dare un'occhiata ai dati del mercato nel 1979 per rendersi conto di quanto sia costata al paese l'incapacità di questi gruppi dirigenti. Nove milioni di tonnellate di acciaio importato con un esborso di 3.000 miliardi circa, 300 mila acciai speciali e fini che hanno chiuso la loro bilancia in «rosso» per 340 miliardi.

Questo, per un paese che è al quarto posto nel mondo per la produzione siderurgica e secondo in Europa con una produttività tra le più alte (28 milioni di tonnellate prodotte da 100 mila siderurgici) è veramente paradossale. Non solo, ma le nostre stesse competenze vengono marginalizzate (vedi il Giappone a Taranto). Eppure Vogare con la U.S. Steel per la fornitura di tubi Dalmine è stato reso possibile perché gli americani hanno voluto acquisire una tecnologia produttiva che è la più avanzata nel mondo ed è tutta italiana, frutto della ingegneria e della progettazione delle nostre risorse.

Programmi, quindi, e uomini all'altezza dei programmi sono necessari ai più presto. Fiori da tutto ciò resta le politiche di piccolo cabotaggio chiuse in orizzonti aziendalistici e, quindi, inefficaci. Le sonde e i rami accesi — per intenderci — quella dei tagli occupazionali che stanno portando la siderurgia italiana a scomparire dal mercato internazionale, dimenticano che la crisi del settore si supera producendo acciaio qualitativamente più competitivo e non licenziando i lavoratori.

In questo senso giudichiamo grave, ai limiti della irresponsabilità e della provocazione, ciò che è stato detto (peggio ancora quello che si è lasciato intendere) a proposito di Bagnoli. Qualcuno pensa infatti di strumentalizzare, drammatizzando, la situazione della ristrutturazione di questa fabbrica per un disegno diverso da quello che si sono proposti i lavoratori di Napoli, quando hanno fatto un accordo sulla riconversione dello stabilimento (popolare, a basso prezzo occupazionale). Il sindacato, i lavoratori di Napoli non consentiranno nemmeno un posto di lavoro in meno rispetto al piano concordato.

Paolo Perugini

postali pensioni

Per ottenere l'invalidità INPS

Durante la guerra contrassi una gravissima malattia oltremare; ma, siccome i tedeschi distrussero tutti i carteggi, il Tesoro non mi ha riconosciuto la pensione di guerra. Attualmente ho 55 anni di versamenti all'INPS in quanto gli altri li ho riscattati per la pensione di Stato. Inoltre ho 17 anni di servizio militare che non mi sono serviti per la pensione statale. Desidero sapere se posso inoltrare all'INPS domanda di pensione per invalidità, oppure se posso inoltrarla al ministero da quale dipende per il riconoscimento della causa di servizio.

ALFREDO RIPAMONTI Fortovechio (Pisa)

La domanda di pensione di invalidità può essere accolta? Per quanto tempo puoi vantare cinque anni di contribuzione di cui uno nel quinquennio precedente il decorso? Presentata la domanda, ma ci sembra di capire che tu non hai questo requisito.

L'unica strada che ti resta è, perciò, quella di chiedere l'invalidità per causa di servizio all'amministrazione di appartenenza.

Ma verrà mantenuta la promessa?

In pensione dal 22 gennaio 1977, alla distanza di 30 anni mi devo arrivare un piccolo acconto con un libretto di pensione e la liquidazione di pochi biglietti da diecimila lire. ALL'INCA mi fu spiegato che quella non poteva essere la mia pensione e poiché il mio lavoro era anche a Cencia come contatore, ricevi la domanda. Sono tornato all'INPS parecchie altre volte e la risposta è stata sempre la stessa: «devi avere pazienza». In questi giorni ho fatto l'INPS e ho chiesto se non mi ha commutato che anche il ricorso è stato respinto e trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la definizione. Si potrebbe sapere qualcosa in merito all'eventuale esito?

ALBERTO BARTOLINI Coccina (Livorno)

GINO GORINI Venturina (Livorno)

È stato, purtroppo, già predisposto lo schema di un decreto che autorizza il ministro del Tesoro a varare il precedente provvedimento negativo. Su tale schema di decreto dovrà, comunque, pronunciarsi il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Hai diritto agli aumenti

Ho lavorato in Francia per 14 anni. Per questo mi lavoro prestato all'estero rievocare regolarmente l'assegno ogni tre mesi. Per questo rievocare in Italia percepisco, invece, una pensione più 9.510 lire di assegni per il mio lavoro prestato in Francia. Desidero sapere se ho diritto agli assegni per la moglie come tutti gli altri lavoratori.

GUIDO CALIGANZI Colli di Pesca (Pistoia)

Tu hai diritto agli aumenti, solo che gli uffici INPS non ti danno difficoltà di interpretazioni — non ti hanno corrisposti. Ci dicono che ora verranno pagati i ritardi che non riprenda lo sciopero degli addetti al Centro elettronico che aveva per lungo tempo ingolfato i lavori (i nostri erano pronti) ma lo sciopero bloccava tutto). Quanto prima i lavori riprenderanno il via.

L'ENPAS ha inviato la buonuscita

Ritengo che l'ENPAS non stia usando verso i collocati a riposo lo stesso trattamento. Non credo che tu sia stato punito per il fastidio da me dato con i numerosi esposti con i quali ho denunciato le irregolarità e la definizione della mia pratica di riliquidazione.

I. VOLLUCCI Sesto Campano (Isernia)

Si attende il decreto del ministero

Ho preso visione del verbale che il Comitato pensioni privilegiate e ordinarie ha stilato per la mia pratica di equo indennizzo e della motivazione ho letto che «non esiste e non può esistere una pensione tra la mia infermità e il mio servizio». In una lettera a detto Comitato pubblico che tale giudizio nel mio riguardi sia una grossa ingiustizia. Infatti il processo arteriosclerotico, contrariamente alla interpretazione che ha dato il predetto Comitato, nei comuni testi di medicina non è mai indicato come l'unico e principale responsabile dell'infarto miocardico. A conferma di

Cambiano tono i dirigenti del gruppo

La Fiat ammette: la crisi è grave ricerchiamo assieme la soluzione

Nuovo incontro ieri a Torino con la Flm - «Lunghe ferie» di oltre sei settimane per i lavoratori dal 27 luglio al 5 settembre - La delegazione parlamentare del PCI si è incontrata con i dirigenti dell'azienda

Dalla nostra redazione

TORINO - La FIAT ha finalmente ammesso che la sua crisi continua, che non è riuscita a superare le misure previste dall'accordo dello scorso ottobre ed anzi è seriamente preoccupata per ulteriori possibili aggravamenti. Questa «svolta» è avvenuta ieri sera, nel corso delle trattative tra azienda e sindacato. La delegazione della Fiat, guidata da Cesare Annibaldi, ha chiesto un incontro ristretto ai segretari nazionali della Flm. Abbandonando l'atteggiamento di sufficienza con cui avevano condotto finora il negoziato i dirigenti hanno riconosciuto che l'accordo di ottobre è diventato per la Fiat un «abito stretto», perché ai 23 mila lavoratori sospesi da otto mesi si sono aggiunte nuove allarmanti «eccedenze» di migliaia di lavoratori, come il nostro giornale aveva anticipato due settimane fa. «Noi intendiamo rispettare l'accordo di ottobre - hanno dichiarato i responsabili aziendali - ma ora dobbiamo trovare soluzioni contrattate anche per le ulteriori eccedenze».

Il fatto nuovo è dunque il riconoscimento da parte della Fiat che la serietà della situazione impone un confronto aperto tra le parti, rinunciando al tentativo di far «inghiottire» al sindacato nuove riduzioni dei livelli occupazionali con l'espedito di diluire nel tempo. Non si tratta di vedere se la Fiat manterrà fede a questi nuovi propositi. Ma ieri i dirigenti hanno già ammesso che le trattative finora erano state inconcludenti ed hanno convenuto con i sindacalisti che è meglio affrontare subito la verifica sull'occupazione prevista dall'accordo di ottobre, per poi discutere le altre questioni della vertenza di gruppo. La «verifica» è stata fissata per martedì 16 giugno. Per mettere a punto con i delegati di fabbrica la linea da adottare, la Flm ha convocato il coordinamento nazionale Fiat per lunedì sera e tutta la giornata di martedì.

Che le prospettive della maggior industria automobilistica italiana siano tutt'altro che tranquillizzanti è emerso chiaramente anche dall'incontro che la delegazione di parlamentari comunisti, venuta a Torino appositamente per affrontare la questione, ha avuto ieri mattina con la direzione della Fiat (erano presenti Pittaluga, Annibaldi, Callieri, Pecchini e Sacchi) ed il presidente dell'Unione industriale di Torino ing. Pininfarina. La Fiat ha confermato di aver ridotto quest'anno la produzione ad un milione e 230 mila auto.

Queste cifre significherebbero anche ulteriori cali di occupazione se la Fiat, dopo aver recuperato dieci punti di produttività nei mesi scorsi, raggiungerà l'obiettivo di recuperare altri sei punti di produttività ogni anno, traguardo che l'azienda considera necessario per mantenersi competitiva con le altre industrie automobilistiche. I dirigenti Fiat hanno pure ostentato sufficienza nei confronti dei finanziamenti previsti dal «piano auto», dichiarando di poter far fronte alla maggior parte delle necessità con risorse proprie. In effetti la Fiat sta continuando l'operazione di «rastrellamento» di capitali iniziata col raddoppio del capitale e proseguita con l'accensione di nuovi debiti verso istituti finanziari esteri. Nell'assemblea degli azionisti del 2 luglio la Fiat, oltre all'emissione di un nuovo prestito obbligazionario da 200 miliardi, farà votare la modifica dello statuto sociale per facilitare nuovi aumenti di capitale e l'emissione di azioni di risparmio.

La delegazione parlamentare del PCI - diretta dal senatore Edoardo Perru e composta dai deputati Pugno, Rosolen, Manfredini e Molinari - ha denunciato i pericoli che deriverebbero da un serio ridimensionamento dei livelli d'occupazione alla Fiat. Ha ribadito la necessità di una programmazione pubblica nel settore automobilistico e di una necessaria e sia pienamente rispettato l'accordo sindacale Fiat dello scorso ottobre. Su questi punti si è registrata una convergenza di posizioni nell'incontro che i parlamentari comunisti hanno avuto ieri pomeriggio con la segreteria piemontese della Flm.

La delegazione parlamentare ha avuto ieri anche incontri con i giovani comunisti riminesi, con le associazioni artigiane, con con-

Dal nostro inviato

TORINO - «No, non sto cercando lavoro, non voglio. L'accordo di ottobre dice che sono ancora un operaio Fiat. E io non mollo. Martedì ero tra i molti che sono scesi in piazza. Questa partita la gioco fino in fondo, per me e per gli altri».

A Torino otto mesi dopo quella drammatica lotta

Torinata a presentare i conti: la ripresa del mercato non c'è stata, aumentano gli stocaggi, si preannunciano nuovi ridimensionamenti di appendice. Sotto ci sono gli stessi destini produttivi dei paesi, le sue reali possibilità di sviluppo, il suo ruolo nei mercati internazionali. I 23 mila sono uno specchio, uno specchio nel quale si riflettono i problemi di tutti.

«Questa è la situazione. Chiara abbastanza perché Vito Di Lonardo, delegato della Meccanica due di Mirafiori possa dirci con sicurezza: «Avevamo ragione noi. Durante i 38 giorni, i 46 mila errori commessi, «avevamo ragione noi». Ed è curioso, aggiunge, che giorni fa, molti commentatori si siano affannati a misurare il «peso» dell'ultima manifestazione degli operai in cassa integrazione. Un po' del vecchio lamento di un'industria che non sa come uscire dalla crisi, un po' della antica anima conservatrice torinese, ma anche difficoltà, impazienza, errori di una lotta che, nel suo svolgimento, non sono mai stati così vicini alla vittoria.

«E' da qui che bisogna ripartire e non è facile. Il problema - aggiunge Di Lonardo - è quello di recuperare le dimensioni generali di strategia del caso Fiat e, insieme, di articolare, far vivere questa linea in ogni settore della fabbrica, metterla in rapporto col «quotidiano» del nostro lavoro. Non si può, insomma, né essere troppo generici né perdersi nel «particolare». Questa è la scommessa che oggi il movimento operaio torna a giocare nella crisi del colosso del-Vallo. Tutto il movimento operaio, non solo quello della Fiat».

Convegno della Confindustria sul futuro della economia mondiale

ROMA - Usare lo strumento monetario per scongiurare l'inflazione, è come operare un paziente senza anestesia. Il che chiurlo si ripresenta per la gravità del malato e interrompe l'intervento, il paziente sicuramente morirà; se invece l'operazione viene portata a termine, può darsi che non muoia. Con questa immagine, Guido Carli, nell'intervento svolto al «Seminario di previsione sull'economia mondiale 1981-83» organizzato dalla Confindustria, ha dato la misura della gravità della situazione economica italiana.

Come amministrare la ricerca: da mercoledì 40.000 alle urne

I ricercatori eleggeranno i comitati di consulenza CNR

ROMA - Oltre quarantamila tra professori universitari incaricati, assistenti, ricercatori ed esperti andranno alle urne mercoledì e giovedì prossimi per eleggere i comitati di consulenza nazionale del CNR. La votazione dovrà servire ad eleggere centotrenta membri che oltre ad avere il compito di coordinare la ricerca scientifica nel CNR, dovranno anche amministrare gli oltre seicento miliardi che quest'anno sono stati destinati alla ricerca.

Ma i poteri dei comitati di consulenza non finiscono qui: ad essi, difatti, fanno capo i programmi finalizzati del CNR nonché il finanziamento delle strutture di ricerca non statali (industria, borse di studio e programmi di interscambio con l'estero). Inoltre ogni anno dalla assemblea annuale dei comitati di consulenza esce la relazione che viene presentata al governo e al Parlamento sullo stato della ricerca in Italia.

Forte polemica dei sindacati contro la direzione dell'Agip

Appello ai partiti e richiesta di un incontro al presidente

ROMA - E' passato più di un mese da quando l'ENI ha deciso di creare due caposettore (Agip s.p.a. e Agip petrol) nello stesso ciclo petrolifero e già i guasti, denunciati in un documento del consiglio dei delegati dell'Agip S.p.a., sono cominciati ad affiorare. Il primo elemento di preoccupazione è la situazione di stallo e di assenza decisionale che, come denuncia il consiglio di fabbrica, «si tradurrà necessariamente in maggiori oneri per la società e, quindi, per il contribuente italiano». E' tutto questo proprio mentre il deficit energetico continua a pesare negativamente sull'andamento del processo di inflazione.

«Appare ormai chiaro - dice ancora il documento sindacale - che l'operazione di soppiantamento è avvenuta alla insegna di una logica di spartizione e di lottizzazione del potere». Infatti non solo fino ad oggi non è emerso un piano manageriale per dare

Ha superato i 200 miliardi il fatturato della CMC (più 30%)

RAVENNA - La Cooperativa Muratori e Cementisti CMC presenta oggi all'assemblea del Consiglio il bilancio del 1980. Il fatturato ha superato i 200 miliardi di lire con un incremento superiore al 30%. La CMC non è la sola impresa condotta da una società cooperativa ad avere raggiunto dimensioni medio-grandi ma resta la più sviluppata. La dinamica di previsione della sua attività, pur fra le gravi difficoltà della situazione economica generale, è in sintonia con quella del comparto cooperativo imprenditoriale nel suo insieme.

vacanze liete


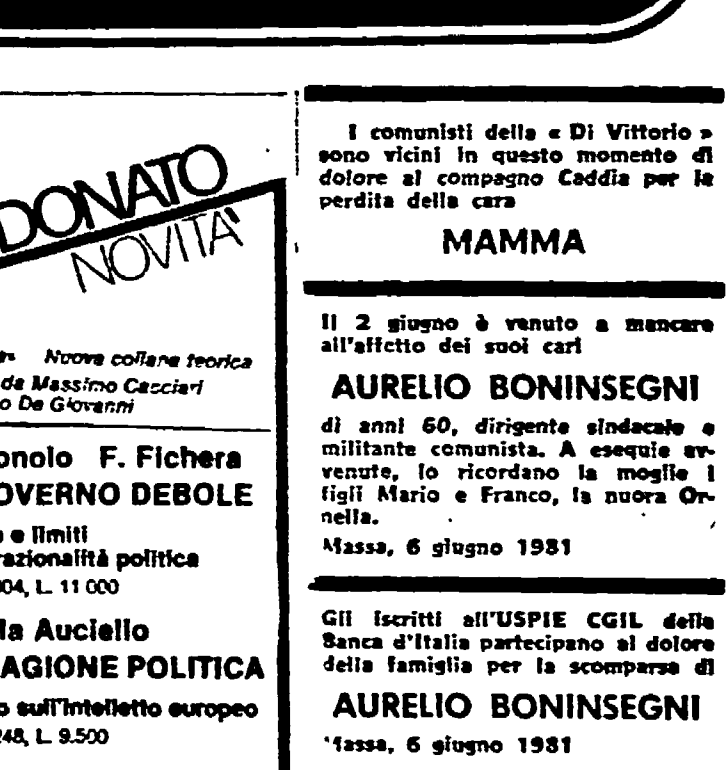
RICCIONE - PENSIONE JOLLY - Tel. 0541/41.850 - Gest. prop. Carlini, tranquilli, cabina spiaggia, cucina casalinga - Basso 11.000-13.000 - Media 13.000-14.000.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

UNITA VACANZE ROMA, Via del Taurini, 11 - Telefono (06) 521111

MUNICIPIO DI RIMINI

Segreteria Generale
AVVISO DI GARA
Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

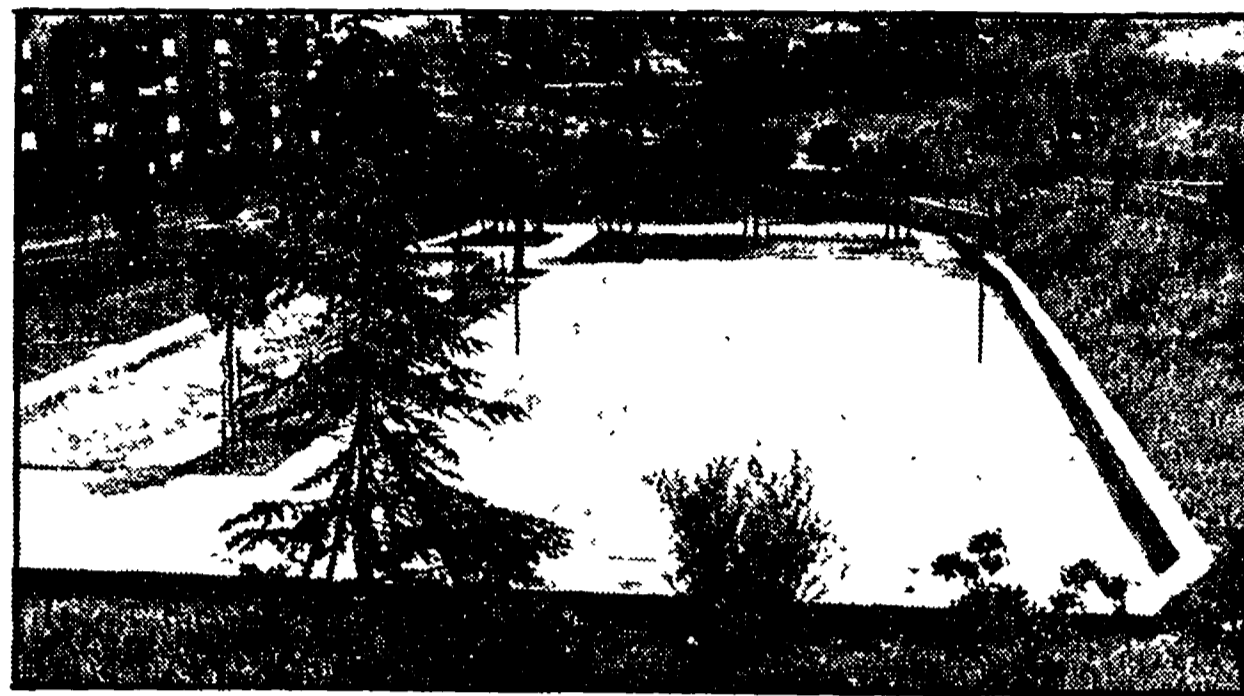


Se Vincenzo fosse sindaco sarebbe costruita una grande piscina, e un parco pubblico per i bambini. Poi metterebbe su un circolo culturale. «Ci sarebbero una sala lettura — dice — e un centro di cultura. Adesso i corsi di inglese e di francese, e anche di chitarra. Ma penserei pure agli anziani: un bel centro sociale al posto del muretto in mezzo alla strada. Anche loro hanno diritto alla vita...». Ecco, Vincenzo, 23 anni, fa occupato. Prima Porta la vorrebbe così. Più viva, più vicina, anche culturalmente, alla città. E' tornato da poco da Londra, dove ha lavorato per due anni, e ha trovato la borgata cambiata. «Non è più come prima — dice — Adesso dove abito io c'è l'autobus, ci hanno messo le fogne, per strada c'è la luce. Quando sono arrivato ci sono rimasti. E' tutto diverso». Prima Porta, in cinque anni è cambiata. Non è più la borgata delle alluvioni, della marrana in piena che entra nelle case. Nata trentacinque anni fa sulle terre di Sill (un nobile proprietario di terra, per mano dei primi immigrati del dopoguerra, s'è sviluppata a dismisura nel corso degli anni. Borgata abusiva — una somma di tante «casette della domenica» — ha passato tutti i guai della periferia più degradata. Adesso è diversa. «Quando la Dc fu costretta a lasciare il Campidoglio — dice Vittorio Cutiliani, candidato del Pci alla XX circoscrizione — qui non c'era niente, mancava tutto. Sono dovuti partire. Le scuole, le fogne, la luce, l'acqua, i trasporti. Ti faccio un esempio, così capisci meglio. Il primo piano per la rete fognaria fu finanziato dalla Dc nel '66. Rimase nei cassetti. Poi ne vennero finanziati altri due. Ma la stessa fine. Questa giunta l'ha finanziato nel '76 e adesso è tutto finito. Anche le zone più recenti sono state sistemate. La stessa vale per l'illuminazione pubblica, per i trasporti, per il gas. Prima — prima c'erano gli amministratori «nemici», lontani, e viveva la legge delle clientele, dei «favori». Sai quanto volte siamo andati in Campidoglio — racconta Nello Renga — Era un palazzo inespugnabile. Spesso l'assess-

Come è cambiata in cinque anni la «borgata delle alluvioni»

«Sono tornata a casa e Prima Porta non la riconosco più»

Ci sono le fogne, la luce, gli autobus, il consultorio, le scuole - «Se fossi sindaco costruirei una grande piscina...»



sore non ci riceveva e dovevamo fargli la posta per poter parlare. Pensa che per ottenere sei aule mobili per gli studenti dovemmo bloccare via della Giustiniana. Era un'altra cosa, insomma. Un Comune dei potenti e non dei cittadini». Nello ha solo 37 anni ma è un «veterano» di Prima Porta. Sta qui dal '47, da quando il padre, contadino, si trasferì con tutta la famiglia da Pesaro per venire a lavorare sulle terre della contessa Pasolini. Erano dodici figli. «Mi ricordo che per andare a scuola — racconta — dovevamo attraversare una marrana, camminando su un tronco d'albero. In sezione sono tutti infarati. Stanno preparando il festival dell'Unità e c'è una grande confusione. Carrelli, pannelli, manifesti, opuscoli. Facciamo un po' di conti. Al-

ora: nel '76 prendemmo il 49 per cento di voti. «Una vittoria strepitosa» — dice Cutiliani. Si, ma tre anni dopo, nel '79 alle politiche, ci fu un brutto calo, quasi dieci punti. «Si, sì — commenta Renga — ma allora c'era la crisi della solidarietà nazionale e la gente ci tolse il consenso per quello. E poi la Bucalossi; quella legge ci mise nei guai. Qui va una ribellione incredibile. La Dc ci sguazza dentro, diede tutta la colpa a noi, al Comune, al sindaco...». Va bene d'accordo. L'anno scorso alle regionali siamo risaltati un po': di due o tre punti. Ma come? Cosa diciamo alla gente? Quali sono gli slogan di Prima Porta? «Alla gente — risponde un compagno di diremo: guardate, questa giunta ha lavorato bene e lo vedete coi vostri oc-

chi, non è mischiata con gli scandali, non ha mai fatto false promesse. Ha governato dalla parte della città. E se torna la Dc, Prima Porta si ferma per altri trenta anni. I fatti, le cose concrete, eccole: in cinque anni, quasi dieci chilometri di fogne, il completamento della rete del gas metano, il bus nella zona di Santa Cornelia, a via Valle Muriciana e nel «quartiere» Iacp, l'illuminazione pubblica in tutte le strade, stessa cosa per l'acqua, il consultorio. Forse ci dimentichiamo qualcosa. Ma non importa. Chi vive a Prima Porta lo sa meglio di noi, basta rivolgersi a loro...». Va tutto bene allora? No, certo. Problemi ce ne sono, restano anche dopo cinque anni di amministrazione. A sinistra. Quello che Vincenzo avrebbe voluto fare se fosse

stato sindaco, bisogna farlo davvero. I centri culturali, gli impianti sportivi, i parchi attrezzati. E poi potenziare i servizi. Il «quartiere» Iacp, quattromila abitanti, ha creato qualche problema. E' stato tirato su dalla vecchia amministrazione senza pensare a chi ci sarebbe andato a vivere. «Solo palazzi — dice Cutiliani — niente scuole, nessun servizio sociale. Un esempio di come non si deve costruire. Senza programmazione. Così questo afflusso di gente ha provocato gravi squilibri alla rete di servizi di Prima Porta. Adesso le cose vanno meglio, qualche situazione è stata trovata. Ma bisogna lavorare di più in seguito, per dare alla borgata tutto ciò di cui ha bisogno».

Al «quartiere» da un anno c'è un'altra sezione comunista con suoi agenti iscritti. Qui alle elezioni dell'80 il Pci ha sfiorato il 60 per cento dei voti. «Ma l'ambiente è difficile — dice Romano Pellegrini — si respira aria di emarginazione. Dobbiamo lavorare ancora, con più impegno. Intanto c'è una biblioteca comunale, un centro sociale, una polisportiva. Per noi il problema principale è collegare il quartiere con la borgata, non farne un pezzo separato».

«Io penso a Londra e la paragono a Roma. Dice che lì i giovani non fanno politica, che non pensano a inventarsi qualche comitato. «Succede solo in periferia — dice — Ma roba da poco. Non è stata impressa la metropolitana londinese. «E' bella — racconta — Però, diamine, si paga un sacco di soldi. Pensa che per fare un tratto come da qui a piazzale Fiammingo ci vogliono più di tremila lire». Vincenzo è stanco di passare le serate seduto sul marciapiede davanti al bar. Non vede l'ora che ricominci l'«estate romana», vuole tornare, come ogni anno. Perché non ha dubbi: il quartiere è quello che si dice «rimane». E ottimista. Un po' perché di cose nuove ne ha viste tante, e un po' anche perché lui, che nel '79 stava così radicale, il quest'anno ha deciso di votare comunista.

Pietro Spataro

Centocinquanta ettari di verde minacciati dalla speculazione

Inviolatella: il Pci e la gente contro il «partito del cemento»

Una battaglia di anni per far diventare la zona un parco - Una conferenza stampa dei comunisti della XX circoscrizione con Falomi, Buffa e Calzolari



Una veduta del parco dell'Inviolatella

Un grande parco. Centocinquanta ettari, la parte più «interna» della grande spina verde che da Veio arriva fin quasi al centro della città. Un grande parco sotto minaccia. Di questo s'è parlato ieri nella conferenza stampa indetta dai comunisti della XX circoscrizione a cui hanno partecipato — assieme al capoluogo di Marzio e a molti candidati — anche gli assessori Buffa e Calzolari, il compagno Antonello Falomi, capogruppo (uscente) del Pci in Campidoglio. Il parco — l'avranno capito tutti — è quello dell'Inviolatella, un comprensorio tra i più belli ma anche tra i più «appetitosi» per la speculazione edilizia. Le vicende urbanistiche di questa zona sono quantomeno complicate, le manovre innumerevoli più o meno aggressive ed aperte. Ed allora conviene far chiarezza subito su quello che dicono i comunisti. I comunisti dicono «no» ad ogni tentativo di distruzione, ad ogni ipotesi di cementificazione, «no» ad un'ipotesi di variante (quella del '76 preparata da Samperi e dalla Dc) che cancellando qua e là alcune zone edificabili lascia il grosso dei palazzoni e delle ville smembrando ogni immagine unitaria di verde. E questa posizione è quella di tutto il partito, dal gruppo circoscrizionale a quello capoluogo, ai compagni impegnati nell'amministrazione. Una posizione che raccoglie un patrimonio di anni di lotte per il verde e contro la speculazione di cui sono stati protagonisti anche i comitati di quartiere, Italia Nostra, le associazioni culturali. Le posizioni degli altri partiti — variegate, sfumate, mutevoli — sono invece nella sostanza favorevoli all'invasione del cemento, magari «mascherata» con la volontà di creare, proprio all'Inviolatella, quel centro direzionale circoscrizionale che per la Dc è un problema reale. Ma dietro a questo centro di servizi (piazze «strategicamente» in mezzo al verde come una testa di ponte per i palazzi e assurdamente lontano dai quartieri che già esistono) passa l'ipotesi di costruire, in varie forme, oltre un milione di metri cubi.

Questo «amore» per l'Inviolatella — una vera vocazione della Dc in circoscrizione come in Campidoglio — sarebbe scarsamente spiegabile se non ci aiutasse a comprenderlo il fatto che queste aree hanno dei padroni molto potenti. Primo tra tutti la Beni Stabilimenti-Bastogi che possiede le aree migliori, quelle degli attuali vivai Sgaravatti e quelle a cavallo della Cassia Nuova. Anche gli altri proprietari non sono da meno: si tratta del ministero dell'Agricoltura, della SIP e dei Telefoni di Stato. Il ministero dell'Agricoltura vorrebbe liquidare la tenuta del «centro di sperimentazione per la cerealicoltura» e piazzarci sopra 200 mila metri cubi di case. La SIP e i Telefoni di Stato puntano a questa zona come centro di un sistema tecnico per attrezzature e trasmissioni. Ma accanto alle antenne, nei piani, ci sono anche le ville per i dirigenti e gli appartamenti per i tecnici. Anche in questo caso la posizione del Pci è chiara: prima di tutto verificare che i motivi tecnici di questa localizzazione siano veri e, se è così, permettere la realizzazione esclusivamente degli impianti (niente ville e palazzi) con caratteristiche tecniche che salvaguardino al massimo il paesaggio e l'ambiente. Le proposte per l'Inviolatella si inquadrano in un «programma» più generale del Pci per la XX, un programma che affronta il problema del centro circoscrizionale puntando invece al recupero del patrimonio pubblico esistente (dall'ex GIL di Ponte Milvio alla grande sede dell'ENAOI alla bella Villa Mazzoni, sulla Cassia). Gli altri punti riguardano poi i settori produttivi — artigianato e agricoltura — che vanno difesi dagli attacchi della speculazione e la questione casa, da affrontare attraverso una operazione di recupero delle zone di degrado (via dei Fabi, Forte Milvio) e di riqualificazione, attraverso lo strumento della 167, per le zone più periferiche e per le borgate.

Era la mattina del 3 settembre di sedici anni fa. La notte, su tutta la città si era abbattuto un tremendo temporale. Aveva fatto danni ovunque: alberi, diavoli, case allagate, strade trasformate in torrenti. Ma a Prima Porta fu una tragedia: oltre alla distruzione di tante case e baracche, ci furono pure sei morti. Cinque, tutti giovanissimi, erano precipitati con l'auto in una voragine provocata dal nubifragio. Un altro, un vecchio di settanta anni, era annegato sotto gli occhi della figlia, travolto da un mare di fango prima che potesse mettersi in salvo sul tetto della propria casupola. La «marrana», insomma, aveva portato via altre vite. Una volta bastava niente, perché quel torrente maleodorante straripasse, invadesse le strade di Prima Porta, entrasse nelle case, portandosi via le povere cose di povere famiglie. Bastava un po' di pioggia, bastava che non funzionasse a dovere la diga di Castel Giubileo perché la borgata si trasformasse in un acquitrino. Successe il primo settembre del '65, ma già prima di allora era avvenuto tantissime altre volte. E — cosa ancora più grave — è successo

Quel giorno che la marrana si portò via sei persone



ancora, per molti altri anni. E ogni volta c'erano vittime, prestorie e ogni volta un sindaco e l'amministrazione comunale si limitavano a fare promesse. Mandavano sul posto una squadra di

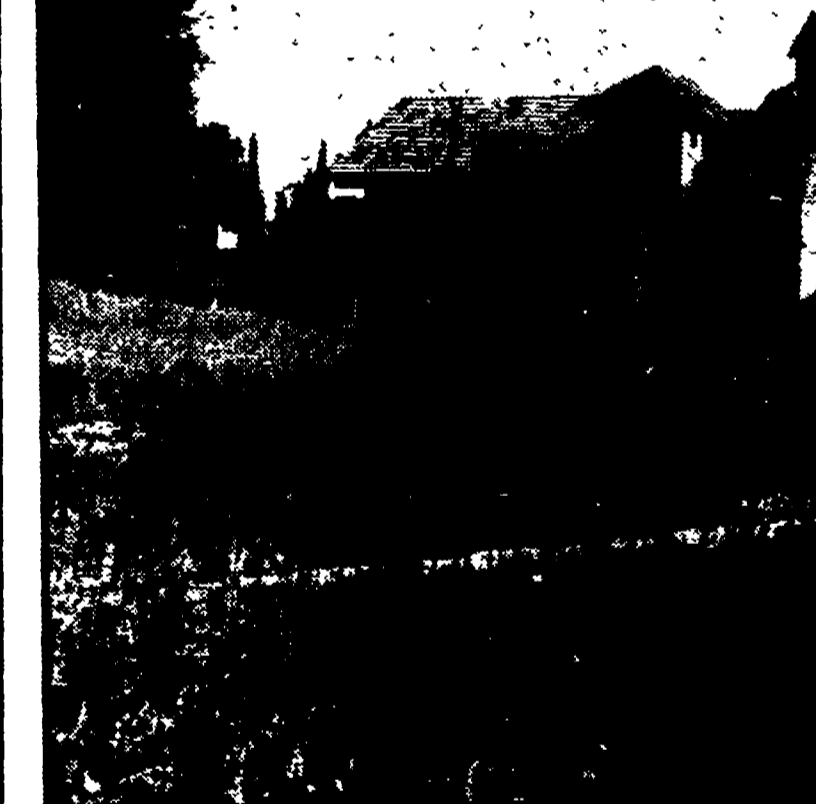
tecnici, che dragavano la «marrana» e tutto finiva. La mattina dopo la tempesta alluvione l'Unità scriveva: «Ora che il disastro ricorre si è trasformato in tragedia sarebbe colpevole trans-

gigere sulle responsabilità. I fatti stessi e le cifre nella sua drammaticità resta ancora incompleto, costituiscono un eloquente copo d'accusa: questa amministrazione capolu-

lina — il cui fallimento ha un costo così alto per la città — anche in questo caso si è dimostrate epet, non indegna delle precedenti giunte clerico-fasciste». Ma neanche queste denunce servirono. Dopo la tragedia per riparare i danni prima: i lottizzatori continuarono a guadagnare centinaia di milioni vendendo i terreni vicini alla «marrana» a chi aveva bisogno di costruirsi una casa e il Comune ha continuato a permettere lavori che non sapeva come gestire. Con la ristrutturazione dopo quelle giornate del '65, la giunta e il governo si affrettarono a stanziare diverse centinaia di milioni per gli «alluvionati» della borgata romana. Un anno dopo, quei soldi — ammise lo stesso sindaco Petrucci — erano stati spesi. A Prima Porta non erano mai arrivati. Insomma anche questa borgata ha dovuto attendere che la Dc se ne andasse dal Campidoglio prima di affrontare e risolvere i suoi antichi problemi.

NELLA FOTO: I campi da tennis comunali (in alto) e una immagine storica di Prima Porta

Per ogni romano due metri di verde in più



Dotazione di verde in metri quadrati per abitante (Verde di uso quotidiano)

Circ.ne	Dotazione per abitante nel '76	Dotazione per abitante al marzo '81
I	5,6	5,8
II	12,8	13,9
III	0,4	2,7
IV	1,0	1,9
V	0,3	1,5
VI	1,1	2,4
VII	0,1	3,1
VIII	0,1	4,8
IX	0,4	10,9
X	1,0	3,1
XI	0,4	1,5
XII	22,5	21,5
XIII	1,1	2,1
XIV	0,4	3,2
XV	0,2	1,2
XVI	10,3	10,8
XVII	4,8	5,2
XVIII	—	0,9
XIX	0,2	4,4
XX	7,7	7,7
TOTALE	3,1	5,2

NEL 1976
— Ogni romano aveva a disposizione poco più di 3 metri quadrati di verde. Una delle dotazioni più basse d'Italia.
— In alcune circoscrizioni non esisteva un filo di verde pubblico: 0 alla XVIII; 0,3 metri quadrati a testa nella V; 0,2 nella XV e nella XIX; 0,1 nella VIII.
— Per gli 800 mila abitanti delle borgate il verde non era stato neanche «pensato».

IN QUESTI CINQUE ANNI
— Il verde cittadino è passato dagli 8.900.000 metri quadrati del '76 ai 15.500.000 metri quadri dell'81.
— La dotazione individuale è arrivata a 5,2 metri quadrati. Con un incremento di 2,1 metri quadrati per abitante.
— Sono state definitivamente salvate e consegnate ai cittadini ville di grande valore storico e ambientale come Villa Torlonia, Villa Veschi, Villa Carpegna, Villa Guglielmi, Villa Bonelli, Villa De Santis e altre ancora.
— I giardini di quartiere e i «parchi sotto casa» sono raddoppiati. Gli spazi verdi «minori» aperti in cinque anni coprono da soli un'area pari a 5 milioni di metri quadrati.
— Le numerose iniziative promozionali e culturali (in 60 scuole alunni e insegnanti hanno curato la «mesa» corsi di giardi- «sa a dimora» di oltre 8.000 alberi, naggio aperti a tutti, le guide per il verde...) hanno teso a diffondere la più ampia coscienza che il verde non è un «contorno» delle case (o della speculazione) ma un bene sociale da usare, curare e difendere.

IL PROGRAMMA ACCELERATO DI ESPROPRI E SISTEMAZIONI
è stato possibile grazie alla riorganizzazione tecnica e amministrativa dell'intero servizio che ha comportato, tra l'altro,
— il censimento sistematico del verde esistente
— l'istituzione di un File Verde tra cittadini e Comune per la segnalazione di proposte e interventi
— il coordinamento con la programmazione urbanistica
— la nascita di un apposito ufficio per progettare e disegnare i parchi
— l'utilizzazione delle procedure più rapide per occupare aree in via di esproprio ma non ancora espropriate

IL SERVIZIO GIARDINI
— è stato dotato in questi cinque anni di macchine modernissime per la manutenzione del verde. A questo scopo sono stati stanziati e spesi circa 7 miliardi
— 230 tecnici e giardinieri sono stati assunti nonostante il blocco previsto dalla legge per andare a colmare i vuoti di un servizio che la Dc aveva ridotto a metà dell'organico previsto.

Scioperano i lavoratori addetti alle pulizie di Termini

Miliardi a ditte private ma i treni sono sporchi

Il servizio è garantito alla bell'e meglio da appena 650 dipendenti - Il sindacato vuole vedere chiaro sulle commesse

Scioperano da stasera, fino a domani notte, i 650 lavoratori addetti alla pulizia dei vagoni ferroviari. Scioperano, ma i sindacati assicurano che non se ne accorgerà nessuno. In altre parole: i treni più sporchi di oggi (anche quando il servizio è in funzione normalmente) non possono essere. Ma vediamo come stanno le cose. La manutenzione dei convogli ferroviari da anni è affidata a ditte appaltatrici. A Roma (e in gran parte del centro sud) la più importante si chiama la «Società Appalti e Lavori». Titolare è un tal Maurizio Cesari. L'impresa ha 650 dipendenti in tutto. Con un organico così misero, la società dovrebbe provvedere a pulire ogni giorno migliaia e migliaia di vagoni ferroviari, provvedere all'approvvigionamento di acqua e badare a riparare gli impianti igienici quando si rompono. Una sola cifra basta a capire che questo lavoro, con un organico così limitato è pressoché impossibile: solo alla Stazione Termini, ogni giorno transitano, e quindi sono da pulire, qualcosa come 1500 treni.

Ecco allora il primo obiettivo che si prefiggono i lavoratori con lo sciopero di oggi (che riguarda solo la stazione Termini): vogliono nuove assunzioni. Inoltre vogliono essere informati sulle clausole degli appalti, controllare i ritmi di lavoro, garantire sull'ambiente. Insomma il sindacato (anzi meglio la Cgil, perché la Cisl e la Uil si sono subito messe da parte) vuole vedere chiaro su cosa accade in questo settore. E di «magagne» ce ne dovrebbero essere parecchie. L'appalto per le pulizie dei treni, infatti, è un settore in cui sembra facile per qualche avventuriero ben protetto arricchirsi a spese di tutti. Le ferrovie dello Stato pagano (e a quanto sembra pagano bene) per servizi che non vengono mai forniti (basta viaggiare anche una sola volta in treno per rendersi conto del grado di pulizia dei convogli), senza effettuare mai un controllo.

Non solo, ma le FS versano direttamente alle ditte appaltatrici i soldi necessari per pagare i salari (la categoria è perquisita ai ferrovieri) e fermano gli strumenti di lavoro. E allora — si domanda il sindacato — perché questa intermediazione inutile e dannosa? Perché l'azienda di stato, visto che deve spendere tanti soldi non gestisce direttamente il servizio? Con questa organizzazione, le ditte appaltatrici oltretutto hanno l'alibi per non fare mai nulla: a chi protesta perché è costretto a lavorare in un ambiente insalubre, a chi vorrebbe avere notizie sui disinfestanti che è costretto ad usare la «Società Appalti e Lavori», risponde che questi sono problemi e questioni che non conosce e che se le cose non vanno bene tutto dipende dalle FS. C'è il caos, insomma. Solo per dirne una, le ditte appaltatrici non assumono su «segnalazione» di qualche ministeriale. E purtroppo — c'è da dirlo — in questo meccanismo si sono fatti integrare anche Cisl e Uil. Ora però, superando anche qualche ritardo, i lavoratori hanno deciso di organizzarsi. E se la direzione non li convocherà sono intenzionati a far scioperare anche le squadre nelle altre stazioni.

Domani al casale della «Finanziaria»

Villa Ada: festa grande della gente del quartiere per il centro culturale

Manovre della maggioranza Dc-Pli contro l'apertura

Domani giornata di festa e di lotta per il Comitato di quartiere Trieste-Salaria. Al centro dell'iniziativa il casale della «finanziaria», ex dependance dei giardinieri di Villa Ada. Un edificio rosa pallido alle pendici di Monte Antenne, vicino alla scuola Montessori, immerso nel verde. La costruzione a due piani con sale e stanze — una decina — molto spaziose è stata destinata due anni fa a centro culturale polivalente con una delibera comunale.

Domani chiude la «Cento Pittori»

Domani ultimo giorno per visitare la tradizionale mostra-mercato «Cento Pittori», a via Margutta. Gli organizzatori quest'anno hanno allestito l'esposizione anche in segno polemico contro gli sfratti dei pittori. L'ultima rimasta a via Margutta, Novella Parigi, lamenta anche la distruzione di una parete affrescata da Salvador Dali che si trovava nel suo precedente studio. «Rimodernato» e «frazionato», per poterlo affittare a prezzi esorbitanti. L'orario della mostra è continuato, dalle 9,30 alle 22.

Domani chiuderà il centro culturale di Villa Ada

Villa Ada: festa grande della gente del quartiere per il centro culturale

Manovre della maggioranza Dc-Pli contro l'apertura

Da allora sono stati eseguiti molti lavori di ripristino e restauro per riparare i danni dovuti al vandalismo ed alla decadenza. Ma pochi giorni fa la maggioranza consigliere di centro-destra (Dc-Pli) della II circoscrizione ha deciso di non appoggiare il progetto e non ha concesso le autorizzazioni per gli allacci della luce e dell'acqua. Ritorna alla memoria il boicottaggio che fu tentato dalla III circoscrizione (sempre a guida comunista) in un quartiere dove furono mandati addirittura i vigili urbani ad interrompere l'esercizio ACEA.

Il Comitato di quartiere non ha alcuna intenzione di far passare sotto silenzio queste manovre. Così domani mattina alle 10 davanti alla «finanziaria» ci sarà un'assemblea popolare per discutere sull'avvenuto e predisporre un intervento di risposta ai cittadini della zona. Mentre i genitori discuteranno, animatori e burattinai intratteranno i bambini con spettacoli.

Le anticipazioni di una ricerca condotta dal Cnr in collaborazione con la Provincia

Psichiatria dopo la «svolta»: dall'ospedale al territorio

Psichiatria oggi: ovvero come prevenire la malattia mentale. Se l'attuazione della legge 180 con la soppressione dell'istituzione del manicomio, ha sconvolto metodologie di cura disciplinate scientifiche e rivoluzionato una cultura basata sull'eliminazione sociale del deviante, dall'altra ha reso sempre più urgente la necessità di un nuovo e diverso approccio al problema psichiatrico.

Bisogna ricostruire nuove «sicurezze» in una realtà in mutamento, confusa e contraddittoria. In questo quadro, la ricerca avviata nel '76 dal Cnr su «commissione» dell'amministrazione provinciale di Roma e a cura dell'Unità operativa della Provincia per un progetto finalizzato di prevenzione delle malattie mentali, assume un significato e una rilevanza eccezionale.

E' la prima volta in assoluto, che si raccolgono cifre, dati, numeri insomma, su cui riflettere e confrontarsi. E' la prima volta che il fenomeno della malattia mentale viene affrontato con una metodologia scientifica qual è l'indagine epidemiologica e che le informazioni raccolte vanno a costituire una «banca dati».

Il 26 e 27 giugno prossimo nell'aula del Cnr si terrà un convegno sul lavoro svolto dal titolo: «L'ospedalizzazione psichiatrica e le alternative al ricovero», ma alcune anticipazioni sono emerse da un incontro,

avvenuto alla Provincia venerdì scorso, fra ricercatori, operatori, e amministratori. Note tra relazioni (Funzionamento e dinamica fra servizio e utenza nel CIM; Dinamica della ospedalizzazione; Problemi della crisi psichiatrica e interventi in situazioni di crisi) sono stati trattati temi che oggi interessano quanti operatori e utenti si trovano a dover fronteggiare quotidianamente il problema psichiatrico. Per ora le generalizzazioni che si possono trarre dai dati sono necessariamente parziali e poco indicative, e ne riportiamo solo alcune orientativamente. Il quadro generale della ricerca potrà aversi solo dopo il convegno e soprattutto dopo la pubblicazione dei dati.

Come rispondono i CIM alla domanda dell'utenza e in cosa consiste la domanda? Da un'indagine sulle richieste emergenti che la popolazione ha notizia del servizio attraverso il canale medico, un terzo di coloro che si rivolgono vi arriva senza mediazioni, più della metà è passato attraverso interventi precedenti (spesso il ricovero). Ai CIM la maggior parte dei pazienti chiede di «stare meglio», solo il 3% vuole essere ricoverato.

Il 42% a distanza di tre mesi continua il rapporto con il servizio, il 30% lo interrompe fra la seconda e la quinta visita, il 27% non torna più dopo il primo incontro. Le conclusioni di questa indagine (che abbraccia molti

altri aspetti) portano verso una più razionale e organica organizzazione: solo un coordinamento fra i servizi sociali che interessano le tre fasce d'età dei bambini, degli adulti e degli anziani può garantire un'adeguata assistenza; ma è necessario anche un pronto intervento domiciliare (oggi affidato essenzialmente ai vigili urbani e a medici di base completamente sprovvisti), un day-hospital di sostegno, delle strutture alternative al ricovero (pensioni, case famiglia).

L'indagine sulla ospedalizzazione vera e propria è basata sulla registrazione di 20 mila ricoveri nelle strutture pubbliche e convenzionate di Roma e provincia nel periodo che va dall'ottobre '77 al maggio '79. Nell'analisi l'arco di tempo è stato suddiviso in due periodi: prima e dopo la applicazione della legge 180. Dopo l'entrata in vigore della legge la diminuzione complessiva dei ricoveri è del 10 per cento.

Il lavoro sulla ospedalizzazione tende a individuare essenzialmente delle «mappe di rischio» geografiche, economiche, sociali e culturali. Lo studio delle quali può condurre a importanti considerazioni.

L'obiettivo di un simile progetto finalizzato deve tendere — lo ha sottolineato il professor Raffaello Mistri del Cnr — a diverse possibilità di modificazione e ristrutturazione dei servizi e a una diversa formazione degli ope-

ratore. La «180» è stato detto, ha lanciato una sfida: per risolvere problematiche e metodologie aperte non si possono ripercorrere vecchie strade. La ricerca in psichiatria serve oggi come possibilità di riflessione sul servizio, come predisposizione di strumenti di registrazione flessibili, per misurare in seguito l'efficacia dell'intervento.

Da dove si è partiti in molti ancora lo ricordano. L'assessore Nardo Agostinelli ha puntato il dito contro la cattiva coscienza di una società che per anni e anni ha «rinchiuduto» migliaia di anziani, emarginati, handicappati senza problematiche psichiatriche. Nel '76, a Roma, S. Maria della Pietà era l'unica risposta alla devianza della capitale: settemila ricoveri annui.

La «Neuro», filtro di classe, il ricco smistato nelle cliniche private, il povero in ospedale. I servizi extraspedalieri, prima dell'amministrazione di sinistra, consistevano in tre CIM. Una politica che ha portato al proliferare delle cliniche private con conseguenze disastrose sulla salute mentale dei cittadini.

Ora si è voltato pagina: il punto di riferimento non è più l'ospedale, ma stanno diventando i CIM con le incongruenze e le contraddizioni di un processo lungo e difficile. Anche gli operatori dovranno fermarsi a riflettere.

a. mo.

Speciale piazza Vittorio

Da Piazza Vittorio i segni di una profonda trasformazione

Il risanamento della piazza è legato al superamento delle contraddizioni economiche e sociali che gravano sull'intero quartiere Esquilino

Sono trascorsi solo pochi giorni dall'inizio, avvenuto al pubblico del giardino di piazza Vittorio, tra il sindaco di Roma Luigi Petroselli, alcuni amministratori capitolini ed i cittadini dell'Esquilino, e la gente, che abbiamo visto tranquillamente passeggiare lungo i vialetti di ghiaia e le aiuole ridisegnate su quelle di un secolo fa, o sostare, senza fretta, sulle panchine collocate vicino ai nuovi lampioni in stile umbertino, già preso confidenza e si muove con disinvolture in questo così importante spazio libero riconquistato dalla collettività.

Per oltre dieci anni, soprattutto a causa del protrarsi dei lavori della metropolitana, gli abitanti della zona si sono trovati nell'impossibilità di utilizzare il giardino, vero e proprio «polmone» dell'Esquilino; oggi, finalmente, tre ettari di verde attrezzato sono restituiti ad un quartiere per troppo tempo compresso e letteralmente soffocato tra una periferia cresciuta a dismisura e l'area della stazione ferroviaria, che ne hanno profondamente condizionato lo sviluppo economico e sociale. Da questo punto di vista il risanamento del giardino di piazza Vittorio rappresenta solo il primo di una serie di interventi, complessi ed articolati, previsti dal Comune nel quadriennio che con i suoi quattrocentoventi banchi di vendita circonda l'intero quartiere, nascondendolo agli occhi del passante. Gli interventi tra i responsabili del ministero della Difesa e del Comune di Roma, per l'acquisizione da parte di quest'ul-

timo della vasta area occupata dalla panetteria militare e dai magazzini della sussistenza, sono da tempo iniziati e ben presto — speriamo — si giungerà ad un accordo. La stessa vecchia Centrale le latte, un complesso di edifici e spazi scoperti, che si estende tra la Stazione Termini ed il manufatto della Zecca di Stato su una superficie di quasi settemila metri quadrati, si trova in buono stato di conservazione e sarà possibile utilizzarla, tra l'altro, per il centro culturale polivalente e la sede degli uffici circoscrizionali. Soluzioni, queste, tutte praticabili con un impegno finanziario da parte dell'amministrazione comunale contenuto e relativamente modesto, soprattutto se in relazione alla quantità e qualità di nuovi e più efficienti servizi, di cui i cittadini verrebbero a usufruire. Per ottenere risultati concreti sono oggi, più che mai, necessarie la disponibilità e la buona volontà di tutti, scongiurando gli atteggiamenti particolaristici e quelle tendenze corporative, che troppo spesso in passato hanno bloccato sul nascere ogni iniziativa. Il risanamento di piazza Vittorio, allora, non è un problema «estetico», come invece alcuni, per farsi facile propaganda elettorale, hanno affermato, ma intimamente legato al superamento di tutte quelle contraddizioni di natura economica e sociale che gravano sull'intero quartiere Esquilino. La collaborazione tra amministratori, cittadini e gli stessi operatori commerciali, l'importanza del cui ruolo è da tutti riconosciuta, costituisce il presupposto fondamentale per il rilancio produttivo e sociale del quartiere nel suo complesso. Non è possibile inoltre concepire che, con il bisogno di servizi di cui è afflitta la nostra città, esistano beni, sia pubblici che privati, sottoutilizzati, inutilizzati o addirittura

ra in via di completa degradazione e destinati ad una lenta, ma inesorabile distruzione.

La difesa e la valorizzazione di questo grande patrimonio, di cui Roma dispone, ha, non a caso, caratterizzato la politica amministrativa di questa giunta. Basterebbe citare ad esempio la ristrutturazione del Matatoio a Testaccio o la recente acquisizione dell'Istituto Laico di Cinecittà — e ne costituisce anche per la prossima scadenza elettorale uno dei punti programmatici fondamentali.

Infine, l'entrata in funzione della nuova linea A della metropolitana «Anagnina-Ostia» ha contribuito in modo determinante, alleggerendo la pressione del traffico di superficie sulla piazza, punto di passaggio obbligato per chi intende raggiungere i quartieri serviti dall'Appia, dalla Tuscolana e dalla Casilina, e facilitando i collegamenti con il resto della città, al rilancio del commercio dell'intera zona. Per tutti questi motivi siamo riusciti a cogliere in questo giardino affollato di giovani, donne, anziani i segni di una profonda trasformazione che in poco tempo riconfermerà — ne siamo convinti — piazza Vittorio come uno tra i più importanti centri commerciali della capitale.

Servizio realizzato da Umberto Coppola e Giancarlo Gambino. Ha collaborato a questo numero Daniela Frascati. Foto di Miriam Bianchi.

Si ringrazia la Libreria «Gulliver» per aver messo a disposizione il materiale fotografico.

vivere
la città
in metro



UNIPOL
Assicurazioni

AGENZIA GENERALE
VIA ERCOLE PASQUALI, 3
(angolo viale Ippocrate)
Tel. 420105 - 423263 - 422548

abbigliamento uomo donna
roma - piazza vittorio em., 100
tel. 733.792

smart

**casa
della sposa
ANTICOLI**
Piazza V. Emanuele, 32/33
Telefono 730.135

**MOBILI
GALLERIE
GRILLI ESPOSIZIONE
RANDI ARREDAMENTI E VENDITA**
PIAZZA VITTORIO, 127-128
TELEFONO 73.36.43

A partire dal 12 giugno un ciclo di dodici mostre che si concluderà nell'82

Idee-guida, palazzi, quadri, avvenimenti Ecco com'era la città del quattrocento



Un affresco del '400 raffigurante S. Ambrogio nella cappella Costa di S. Maria del Popolo

**Alessandro Natta
a Bracciano**
Alle 19 in piazza del Comune manifestazione sulla campagna elettorale provinciale e per il rinnovo del consiglio comunale. Partecipa il compagno Alessandro Natta, della segreteria nazionale del partito e Ada Polizzano, candidata alla Provincia.

**Aldo Tortorella
a Nettuno**
Alle 18 manifestazione sulla campagna elettorale e alle 21 dibattito alla TV locale con il compagno Aldo Tortorella, della direzione del partito e Vittoria Frittelloni, candidata provinciale.

**Tullio Vecchietti
a S.M. delle Mole**
Alle 19 manifestazione alla Festa dell'Unità con il compagno Tullio Vecchietti, della direzione del partito.

Presentato, ieri, in Campidoglio il ciclo di mostre «Il quattrocento a Roma e nel Lazio», promosso nel quinto centenario della decorazione della Cappella Sistina, portata a compimento tra il 1481 e il 1482 da Pinturicchio, Lippi, Ghirlandajo, Botticelli, Perugino, Signorelli, chiamati a Roma dal mecenatismo di Sisto IV.

L'iniziativa, portata avanti dall'Assessorato alla Cultura del Comune in collaborazione con quello della Regione, è stata realizzata dall'Istituto di Storia dell'Arte della facoltà di Lettere, dove a qualche anno, si sta realizzando un programma di studi sui problemi del 400 romano.

Le relazioni introduttive dei membri del comitato di coordinamento — Dante Beruini, Elisa Trittoni Mondì, Francesco Negri Anzoldi — presieduto da Maurizio Calvesi, hanno puntualizzato l'importanza di una rilettura critica di quel momento culturale, complesso ma non visioso, che si sviluppò a Roma nella seconda metà del quattrocento.

Il tema che si presenta «arduo» — come ha scritto Maurizio Calvesi nell'introduzione al catalogo — per le molte lacune documentarie, diseguale per l'apparente discontinuità tra opere «locali» e «importate», può produrre l'errore di valutazioni sommarie; tema, infine, avvicinate per l'intensità di avvenimenti politici, religiosi e culturali che in realtà attraversano i luoghi e l'epoca.

Delle dodici mostre previste, che si inaugurano il 12 giugno con «Umanesimo e Rinascimento in Santa Maria del Popolo», (Roma, Santa Maria del Popolo) undici saranno ispirate a criteri documentari e didattici e «intendono attivare la conoscenza dei singoli monumenti o complessi in cui si ambientano, facendo di essi i protagonisti delle mostre stesse; quindi evidenziando in loco i manufatti, riducendo al minimo i trasferimenti delle opere, e così, venendo incontro alla esigenza di un «decentramento» che non si risolve nella circolazione delle mostre ma del visitatore».

La rassegna conclusiva, che si terrà nell'autunno dell'82 al Palazzo delle Esposizioni, «Il 400 a Roma. Arte e la città», offrirà, invece, un quadro riassuntivo, più complessivo, di quel momento storico.

Oltre alle mostre romane, finanziate dal Comune, la Regione ha promosso l'allestimento delle altre sei, da tenersi a Fondi, Rieti, Bracciano, Viterbo, Palestrina, Boville», e «il borgo di Ostia da Sisto IV a Giulio II», la cui apertura è prevista per il 19 giugno, mostrerà al pubblico lo splendido affresco del Peruzzi, appena restaurato, dopo il ritrovamento sotto l'intonaco settecentesco dell'Episcopio di Ostia.

Le mostre, come ha detto, nel corso della conferenza stampa, Renato Nicolini, assessore alla cultura, intendono mettere a fuoco un problema piuttosto che un'immagine della città, attraverso un percorso capace di illuminare quei luoghi o momenti di cultura sotterranea, necessari a riflettere una Roma non meno scontata o turistica.

procaccia Uomo procaccia
procaccia donna procaccia
PIAZZA V. EMANUELE, 5-11 - TEL. 735286 - 734670

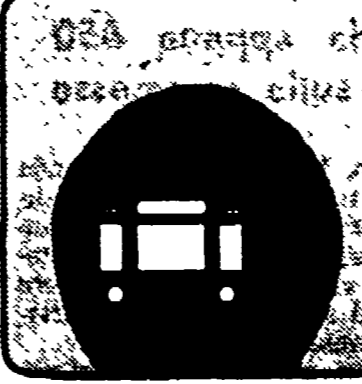
Roser
vasto assortimento
ABITI DA SPOSA
Modelli esclusivi
Piazza Vittorio Emanuele, 34 - Telefono 730.120



ELVI'S PELLETTERIE E CALZATURE ALTA MODA
...A PREZZI ECCEZIONALI
VIA NAPOLEONE III, 97 (Piazza Vittorio)
TELEFONO 731.6359

MAGAZZINI ROMA PRIMI PASSI
Confezioni per Uomo e Signora
Abbigliamento per bambini e giovanette
via Napoleone III, 72/74 (Piazza Vittorio)
tel. 736744

Susy CASUAL
YELLOW
VIA LAMARMORA, 7/B (PIAZZA VITTORIO)
TELEF. 730104



Per una città di tre milioni di abitanti, con una concezione prevalentemente terziaria, un sovraccarico, una periferia disarticolata, il metrò rappresenta il primo importante passo verso la realizzazione di un progetto ambizioso, destinato a restituire alla capitale un volto e una dimensione nuovi. Privilegiare e riqualificare il trasporto collettivo, in alternativa all'uso del mezzo privato, significa, sottraendo ogni giorno centinaia di migliaia di persone alla congestione del traffico e favorendo gli spostamenti occasionali, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

I facili e rapidi collegamenti — in poco meno di mezz'ora si attraversa Roma da un capo all'altro — hanno reso possibile la reintegrazione nel complesso tessuto economico e sociale del territorio capitolino di interi quartieri, il cui sviluppo produttivo è stato per anni subordinato alle scelte, alle esigenze di una città tradizionalmente chiusa intorno al suo centro storico. Il moltiplicarsi di nuove e qualificate iniziative commerciali, soprattutto nelle zone sc-

Gli inserzionisti di questa settimana:

- Unipol Assicurazioni Agenzia Generale Roma
- Roser di Ugo Piperno
- Procaccia Abbigliamento
- Smart Abbigliamento
- Grilli Mobili
- Yellow Jeans and Casual
- Elvi's Pelletterie
- Primi Passi Abbigliamento
- Casa della Sposa
- Magazzini Roma

Servizio a cura della S.P.I. - Tel. 672.031

il partito

COMITATO REGIONALE
E' convocato per lunedì 8 giugno alle ore 9 presso il Comitato Regionale il Gruppo Consolare Trasporti.

ROMA
ATTIVO LAVORATORI COMUNISTI EDILI E DELLE COSTRUZIONI — Alle 9 in Federazione attivo sulla sfera politica e la campagna elettorale; relatore il compagno Gino De Negri; parteciperà il compagno Luciano Belli e gli altri compagni del settore delle costruzioni candidati nelle liste del PCI; conclude il compagno Francesco Speranza, della Segreteria della Federzoe.

INIZIATIVE SULLA CAMPAGNA ELETTORALE — 20 in EUR-SPINACETO alle 17,30 manifestazione a Laurentina 38 con il compagno Maurizio Ferrara. Segretario del settore delle costruzioni del CC, Antonio Fa. om. e Matteo Amati.

ZONA CENTOCELLE-QUARTICCIOLIO alle 18 manifestazione con il compagno Piero Selvaggi, Segretario del Comitato Cittadino e membro del CC.

GENAZZANO alle 20,30 manifestazione con il compagno Antonio Rubb, del CC.

SEGNI alle 18,30 manifestazione con la compagna Lina Fubbi, del CC.

MONTEPLAVIO alle 20 manifestazione con il compagno Cesare Fredduzzi, della CCC.

ARSOLI alle 20,30 manifestazione (Ottaviano); **MONTECASCIO**

FESTE DELL'UNITA' — Continuano oggi le Feste di ENTI LOCALI alle 18 al Teatro Marcello d.abbito con i compagni Franco Prisco, della CCC, e Angiolo Marzoni, capoluogo alla Provincia e SAN BASILIO alle 19 incontro-dibattito (Loy-Scarpelli-Rocca); FIDENE alle 18 tavola rotonda (D'Alonzo-Albano); SUBAUGUSTA alle 18 dibattito (Cuzzov-V. Mancini); CAPANNOLE alle 18 dibattito.

ITALIA oggi la Festa delle Settimane PRIMA PORTA - LABARO IACP con un dibattito alle 17 (W. Veltroni).


F.G.C.I.
LARIANO ore 19,30 comizio FGCI (Culio); ENAIP ore 10 incontro con gli studenti (Rocca).

FROSINONE
ALATRI alle 17,30 C.D. (Cervini); ACUTO alle 19 congresso (Leggiero); VEROLI (cont. Quadroni) alle 21 comizio (Campesinar).

LATINA
GAETA alle 18,30 dibattito (Mario Betti); SERMONE alle 20 comizio (Roco); ROCCASECCA DEI VOLCI alle 20,30 Ass. (Di Renna); C.D. «PROSEDI» alle 21 (Lungo); CASTELFORTE alle 19 (Virelli); M. S. BIAGIO alle 19 attivo (Rotundo).

ASSEMBLEE VITORCHIANO alle 21 (Trabacchini); CAPRAROLA alle 17 (Capaldi); VIGNANELLO alle 18,30 (Ames).

PIAZZA VITTORIO — L'insegna della metropolitana tra gli alberi del giardino



Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18
(Add. alla Durne Farfalli, rec. 73): «Attila» di Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Bruno Baroletti, maestro del coro Gianni Luzzi, regista Antonio Meda...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminile, 118 - Tel. 3601752)
Oggi e domani alle 21
Al Teatro Olimpico: Rappresentazioni della Compagnia «Cuberg Ballet» di Stoccolma. In programma «Adamo e Eva», «Biogrammi» e «Sovito»...

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33)
Alle 18,30: «Rituali» e «Immagine e musica». Di: Luigi...

Cabaret

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Telefono 5817016)
Alle 22,30
«Film Paris con musica brasiliana»...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483586)
Alle 22,30
«Musica di jazz e folk»...

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort' d'Alibert, 1/c - Telefono 657378)
Studio 1 - Alle 17-18-30-20-22-30 «Cuore di...

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567)
«Quelcosino volò sul nido del cuculo con J. Nicholson»...

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «A fortuna» (Pulcinella) (Teatro Tenda)
«Mammagrassa» (Teatro in Trastevere)

CINEMA

- «Toro scatenato» (Alone, Ariel, Madison)
«Quelcosino volò sul nido del cuculo» (Archimede)
«Il gattopardo» (Ariston, Paris)

- «Prima pagina» (Etoile, Capitol)
«Gente comune» (Majestic)
«La saggezza nel sangue» (Quirinetta)
«Tre fratelli» (Rex)
«L'ultimo metro» (Rivoli)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153) L. 3500
«Rollerball» con J. Can - Drammatico - VM 14
(17-22,30)
AIRONE (Via Ubia 44 - Tel. 7827192) L. 1500
«Toro scatenato» con R. De Niro - Drammatico - VM 14

DUE ALLORI (Via Casilina, 506 - Tel. 273207)
L'abitacolo domato con A. Celentano - Comico
EDEN (P. Cola di Rienzo, 74 - T. 380188) L. 3500
«Ritorno da tre con M. Troisi» - Comico

al MAESTRO
CINEMA * MODE SPORT
* VIDEO DRINK
* RISTORANTE * TEATRO
SABATO 6 GIUGNO
SALA A: «UNO SPARO NEL BUIO»
SALA B: «GLI ULTIMI FUOCHI»

MAESTRO (Via S. Apostolo, 20 - Tel. 6794908)
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale
MERCURIO (Via P. Castello, 44 - Tel. 6561767)
Confidenze intime di Sandra

Comune di Anguillara Sabazia

Avviso di gara
Il Sindaco rende noto che sarà indetta una gara per l'appalto dei lavori di ampliamento della sede stradale di Via S. Francesco con annessi parcheggi.

HOLLYWOOD (Via del Pignone, 108 - T. 290851)
Quando la coppia scoppia con E. Montesano - Comico
JOLLY (V. Lega Lombarda 4 - T. 422898) L. 1500
MADISON (Via G. Chiebrera, 121 - Tel. 5126926)
L. 1500

Cinema-teatri

AMBERA IOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306)
Love sensation e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (Via Volturmo, 37 - Tel. 4751557)
L. 1300
Confessioni erotiche di una ragazza e Rivista di spogliarello

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115) L. 1500
Asso con A. Celentano - Comico

Sale diocesane

AVILA
Metà forma tra i monti - Disegni animati
BELLE ARTI
Parata Walt Disney
CASALETTO
Il bicchierino con P. Casuso - Comico

Prosa e rivista

ALLA RINGIERA (Via dei Rari, 54 - Tel. 6568711)
Lunedì alle 21,30
La Compagnia Tre A presenta: «Discorso sull'interferenza della rana» di V. Curia e M. Franco-Luca...

VIDEOINO

12,00 Film: «Vendette rustiane»
14,00 TG - Parlamente
14,45 A tutta TV
15,20 Tennis
16,50 Telefilm: «Ripide»

PIN EUROPA

15,30 Il Faraone, sceneggi.
16,00 Il meglio di 24 piste
17,00 Cronaca
17,30 Cartoni animati
18,00 Basket americano

ROMA TV CAN. 5

12,00 Cartoni animati
12,30 Popcorn

TV private romane

13,30 Spettacolo Canale 5
14,00 Tennis
15,00 Spettacolo Canale 5
16,00 Cartoni animati

LA UOMO TV

13,15 Film: «Come è cambiata la nostra vita»
14,10 Cartellone
15,10 Telefilm: «Tandem»

ROMA TV CAN. 5

12,00 Cartoni animati
12,30 Popcorn

TELEROMA 56

17,30 Telefilm: «Tom Sawyer»
18,00 Spazio aperto
18,30 Andiamo al cinema
19,00 TG - La casa

QUINTA RETE

11,30 Pianeta cinema
12,00 Caccia al 13
13,30 Telefilm: «L'uomo dai sei milioni di dollari»

SPOR

12,00 Tutti in pista
12,30 Film: «Cento Infocuate»

Unità vacanze
20162 MILANO
V.le F. Testi, 75
Tel. 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO
OPEL REKORD DIESEL?
AUTOIMPORT
E' la ragione in più.

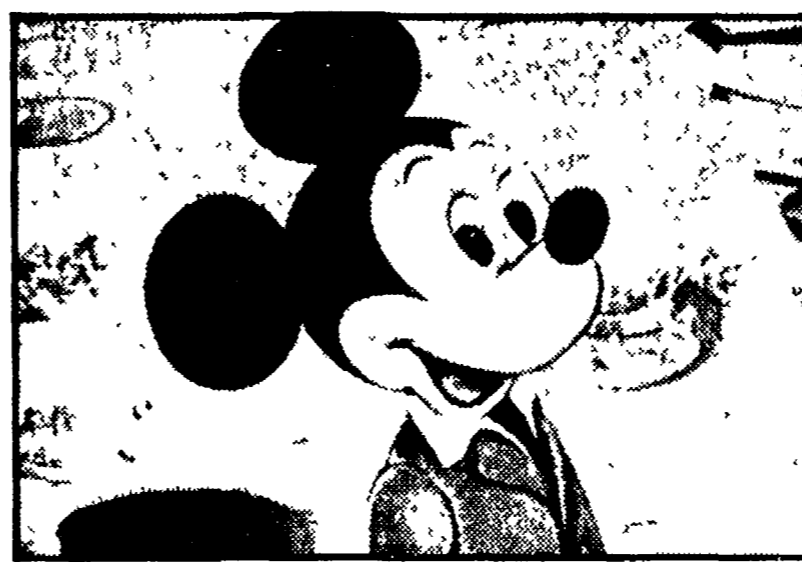
Comune di Anguillara Sabazia

Avviso di gara
Il Sindaco rende noto che sarà indetta una gara per l'appalto dei lavori di costruzione di una strada di collegamento Anguillara-Cesano.

In TV due serie di disegni animati: il vecchio Disney e i giapponesi

Caro, vecchio Topolino fai ancora un figurone

Le avventure di topi e paperi sono testi di buona letteratura rispetto allo schematico canovaccio dei Mazinga, Ufo Robot e Shirab (l'ultimo arrivato)



Già volevano proprio i giapponesi per farci considerare l'America come un faro dell'umanesimo. Provare per credere: basta accendere il televisore uno di questi pomeriggi, verso le 17, e seguire la Rete 1 il Club di Topolino e — subito dopo — Shirab, il ragazzo di Bagdad. L'uno il prodotto più classico del potere multimediale disneyano; l'altro, l'ultimo arrivato di quella gigantesca UPMI di cartoni animati standardizzati che è l'industria giapponese.

Che abisso! E' come passare da Guerra e pace alle figurine Panini. Paperino, Topolino, Pippo e soci, al confronto degli insulsi omarini protagonisti dei cartoni nipponici, assumono uno spessore « una-

no » e una vvezza espressiva da commedia dell'arte; e l'intreccio delle avventure di topi e paperi, paragonato allo schematico canovaccio dei vari Mazinga, Captain Harlock, Shirab e Ufo Robot, appare di complessità balzachiana.

In casa Disney c'è posto per le sfumature: buoni e cattivi non si dividono mai i favori del pubblico su basi troppo inique (Paperone e Paperino, ad esempio, grondano di difetti e meschinità; e per contro il perfido Gambadilegno trasuda dal pelosissimo corpaccio una grande carica di simpatia e di amabile gaglioffaggine); e la gamma delle fisionomie, la mobilità dei volti e dei corpi, la va-

rietà delle situazioni e dei dialoghi, pongono gli spettatori davanti a un prodotto che non è mai scontato o predeterminato, e che consente di scegliere, attorno al filo conduttore, anche altre chiavi di lettura, soffermandosi su questo o quel particolare, su questo o quel personaggio.

Niente di tutto ciò nei cartoni animati del Sol Levante. Gli « eroi », sia che solchino i mari, sia che difendano la terra dagli invasori spaziali, hanno tutti la medesima faccetta pseudoccidentale, prodotta in due sole versioni: quella con sorriso ebe e occhio trepido-acquoso e quella con ghigno cartaceo e occhio vivido-fiammeggiante.

Questi due stati d'animo, gioiosolare e triste-iracondo, non conoscono sfumature intermedie; e riflettano, con scientifica limitatezza, il dualismo forzato della trama, un'ininterrotta alternanza di vittorioscintille, ragioni-torti, momenti positivi — momenti negativi.

Grande assente, la contraddizione, che faccia « ragire » tra loro l'elemento A con l'elemento B, ponendo fine alla noiosissima alternanza tra l'identificazione con il « buono » e la criminalizzazione del « cattivo ». Logico presumere, dunque, che lo spettatore, non ricevendo alcun segnale che modifichi questo schematico ottuso e ottundente, si limiti a sub-

ire, in modo quasi ipnotico, un prodotto che si fonda (per ragioni di economicità e insieme di fruibilità) sulla completa standardizzazione del rapporto tra video e spettatore.

Qualcuno pensa che i cartoni giapponesi « sono squallidi perché confezionati in larga misura con l'ausilio del computer; e sostiene che tra le creature disneyane e gli stereotipi alla Mazinga corre la stessa differenza che separa i « cibi genuini » di una volta dagli alimenti sintetici. Ovvero tra produzione artigianale e nuove tecnologie.

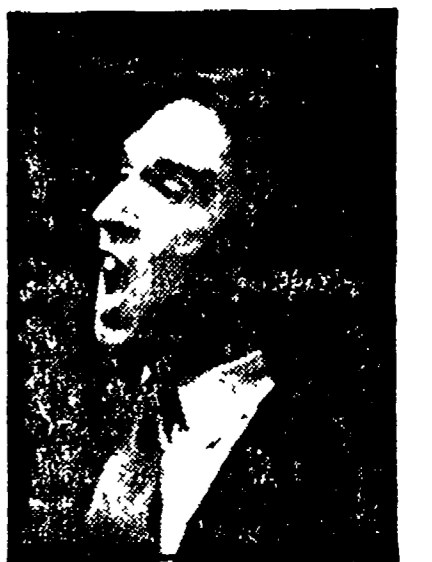
Non siamo degli esperti: ma ci pare che quello che conta, ancora una volta, sia il manico. Esistono videogames (quegli infernali gio-

chini elettronici che si trovano ormai in ogni bar d'Italia) che, in quanto a varietà di situazioni e capacità di emozionare, surpassano anche il più sofisticato fumetto del Sol Levante. E allora? Allora, per dirla in modo schietto, che la RAI rispedisca ai giapponesi i loro stopposissimi cartoni pregandoli di rivedersi qualche vecchio spezzone con Paperino e Cip e Ciop, così da imparare che razza di concentrato di « tecnologia » c'era in quelle mattie. Dopodiché, ci riprovino, e se ne riparla. Intanto noi, per sopravvivere, possiamo tentare di accorgiamoci di essere, noi e i bambini, in un cul di sacco.

Successo di Abbado alla Scala

Mahler finisce sul divano del «dottor Freud»

Trionfa la London Symphony Orchestra



MILANO — Non è facile descrivere l'entusiasmo con cui la Scala ha accolto la straordinaria London Symphony Orchestra diretta da Claudio Abbado. L'occasione era eccezionale e il pubblico, preavvertito dal successo che aveva accompagnato il complesso nelle altre città italiane, è accorso folto: platea gremita, palchi pieni come uova e un muro compatto di corpi nelle gallerie. La sala delle grandi occasioni, insomma, è un trionfo proporzionale: dalle tonanti chiamate dopo la suite dell'Uccello di fuoco all'urlo che ha accolto la conclusione della mahleriana Quinta Sinfonia, come se la tensione accumulata nel corso della gigantesca partitura dovesse assolutamente esplodere: poi ancora battimani scroscianti, richieste di bis e il pubblico inchiodato al posto sino a che l'orchestra non è uscita per prima, convincendo tutti che la serata era davvero finita.

Il trionfo è ben giustificato. In primo luogo dal livello dell'orchestra inglese, splendida in ogni sua parte: il blocco degli ottoni squallenti (tra cui un impegnabile corno solista), gli strumentisti agili e tensi, gli archi corposi e rotondi. Ognuno bravissimo, e tutti insieme ancora di più, in un blocco omogeneo, senza la minima incrinatura. E poi, diciamo, c'era Abbado sul podio, impegnato a trarre dall'incomparabile strumento tutto il possibile: dall'impalpabile pianissimo con cui si apre la suite

stravinskiana alle folgoranti accensioni della «schizofrenica» sinfonia di Mahler.

Schizofrenica, come dice un musicologo per l'incredibile divisione fra atmosfera tragica e gioiosa, che si alternano nelle sue pagine, riuscendo a convivere grazie alla superiore padronanza della forma sinfonica. Forse sarebbe più esatto dire che gli opposti della Quinta riescono a convivere quando si trova un grande direttore capace di realizzare il miracolo: lo stesso Mahler all'inizio del secolo e poi via via tutti i maggiori, sino ad Abbado che ora, non senza fatica, è giunto a dominare compiutamente questa partitura ribollente e disuguale. Così disuguale, anzi, da lasciar perplessi per l'abbondante retorica che accompagna le lacerazioni dell'incipiente Novecento. Abbado, tuttavia, riesce a

NELLA FOTO: Claudio Abbado durante un momento del concerto alla Scala di Milano

Candy Candy ha molto «Cuore»

« Ah! la vedranno i fabbricanti di libri scolastici come si parla ai ragazzi poveri e come si sprema il pianto dai cuori di dieci anni, sacro Dio. Lo scrisse De Amicis a Treves, suo editore il 16 febbraio 1886 mentre stava lavorando a Cuore. E mantenne la promessa. Un libro più lacrimogeno s'incontra difficilmente.

Chissà come si troverebbe oggi un simile cultore del pianto inumile e delle lacrime data di telefoni come Candy Candy, Charlotte, Pelina, Ape Maya arrivati sui nostri teleschermi sui quali si sofferma Andrea Monti in « Epoca » del 16 maggio, o sembrano destinati a superare e gli indici di gradimento di Mike Bongiorno » e raggiunsero livelli di raffinata crudeltà su-

periori a quelli di Heidi e Romy. Forse dovrebbe simpatizzare, e non solo per affinità ideale, visto che sembra stia arrivando uno stuolo di puntate tratte dal famoso racconto mensile del Cuore « Dagli Appennini alle Ande » e « Appennini alle Ande » come nel testo originale.

Come gli autori dei libri per bambini e per la scuola dell'800 — De Amicis era uno dei più terribili, ma non era certo il solo — i moderni confezionatori di telestorie a puntate ce l'hanno coi bambini, li vogliono afflitti e piangenti. Quelli avevano

uno scopo prevalentemente educativo. Per mezzo della sofferenza descritta con tanta insistenza volevano riscattare, per così dire, i bambini dalla loro condizione di minorità; il dolore inflitto attraverso le pagine dei libri descrivendo i misfatti dei genitori prendendo i bambini come vittime, serviva per una sorta d'iniziazione, voleva spingere a « crescere », ad essere pronti per il lavoro se poveri, per lo studio se borghesi. Era un po' come dirgli: che cosa credi, la vita è dura e severa; abbrigatevi ad accergetene e smettete di trastullarvi.

Che cosa gli mandano a dire i moderni fabbricanti di pianto e dolore non risulta chiaro: « Che il mondo è carogna, che il prossimo è pronto a rubarvi il portafoglio, ad abbandonarvi sulla porta di un brefotrofo » dice Marcello Bernardi intervistato dal settimanale. Ma perché questo messaggio e non uno più gradevole che certo non renderebbe meno vendibili gli innumerevoli prodotti che si smerciano sull'onda delle trasmissioni della Tv dei ragazzi, dalle magliette alle figurine?

I bambini, s'è già detto, gradiscono il prodotto. Il fatto è — e queste carogne d'industriali della lacrima e i loro complici che comprano

tutto, dai mostri più terrificanti alle più sciagurate orfanelle, lo sanno benissimo — che i bambini accettano qualunque prodotto. Non è neanche, forse, che non sappiano scegliere: non hanno scelta.

Quando si discute di queste trasmissioni, c'è sempre qualcuno che domanda se lo domanda anche il rotocalco mondadoriano — se si deve spegnere il televisore. E — in questo qualcun altro — in questo caso Bernardi — che giustamente risponde che non si deve, e aggiunge, non si può. Infatti non si può e non si deve, ed è inutile discutere: l'unica via da percorrere per sfaccare i bambini non dalla televisione, che in dosi moderate è utile e istruttiva, molto più della scuola, ma dal televisore nel-

le ore del pomeriggio è di fornirgli altre forme più « naturali » di svago. Ora la « natura » del bambino è il gioco. Il gusto è che non si sa dove mandarli a giocare. E così ci accorgiamo di essere, noi e i bambini, in un cul di sacco.

In attesa che si riesca a cambiare la situazione, non si potrebbe pensare a proporre e realizzare una miglior politica culturale nel campo della comunicazione televisiva per l'infanzia? O c'è una maggioranza silenziosa ben ramificata che la pensa come De Amicis e alla quale, tutto sommato, che i bambini piangano a puntate va bene? Sarebbe il caso di cominciare a prendere in considerazione questa ipotesi.

Michele Serra

Francia: il «pornofilm» si affaccia alla televisione

PARIGI — Per la prima volta nella storia della Tv francese il 25 giugno prossimo verrà trasmesso un film erotico. A tanto si avvia la scelta di un orario « banale »: ore due di notte; e una certa genericità d'indirizzo: il film in questione non è ancora stato scelto. Ecco che nasce più di un interrogativo sulla decisione di Antenne 2; l'emittente che mancherà in onda il «pornofilm», e

che è il corrispondente della nostra IRI Rete. Di cosa si tratta? Di una semplice apertura « libertaria » oppure di un passo « culturale » ben maturato? Per il momento comunque i francesi notambuli si possono fregare le mani, pregustando non solo il pornofilm, ma la grande abbuffata di cinema (ventiquattrore ininterrotta) promessa come contorno all'occasione.

Tognazzi-TV: fa male la gelosia!

Anche questa sera Tognazzi è nel gual con le donne. Non è la prima volta che gli capita, in questo ciclo « Risotto amaro » che la Tv gli sta dedicando. Dopo la Catherine Spaak, l'elencante della Virginia matita e l'Annie Girardot barbata della Donna scumma, oggi siamo però calati in una storia assai più normale, quasi quotidiana. Nel Magnifico cornuto (11.30) Ugo Tognazzi e Claudia Cardinale sono semplicemente marito e moglie. Ma non è che sian tutte rose e fiori, anzi.

Il fatto è che il 16 febbraio Artusi, è geloso ai limiti della follia; pensare che la moglie, Mariagrazia, è una vera e propria santerella; ma lui non lo crede, la tortura psicologicamente fino al punto che lei, per liberarsi da questo assillo, gli confessa una colpa non commessa. Risultato: il nostro esce di testa completamente e va a sbattere con l'automobile contro il muro.

Effetto benefico: la follia gli passa, e ormai fiducioso nella moglie si appresta alla convalescenza. Come vanno d'ora in poi le cose, però, lo avete già capito: marito fiducioso e immobilizzato, tradimento in vista. Mariagrazia scopre le gioie dell'amore extra-coni-

gale e giustifica il titolo del film, d'altronde ispirato a una commedia di Crommelynck, *Le cocu magnifique*.

Capirete bene che la storia, con Renzo Montagnani e Anna Maria Rizzoli, si sarebbe trasformata in una specie di *La moglie in vacanza... l'amante in città*. Invece il magnifico cornuto è un film abbastanza buono, senza dubbio piacevole. Merito degli interpreti, ma soprattutto del regista, Antonio Pietrangeli, uno dei migliori documentati in questo ciclo. Deceduto alcuni anni fa, Pietrangeli era qualcosa di più di uno specialista di commedia all'italiana. Ci era in ambienti per lo più medio-borghesi, i suoi film avevano quasi sempre un fondo amaro che li riscattava.

Esemplare, in questo senso, era *La visita*, film delicato con una Sandra Milo più contenuta del solito; ancora più programmatico, anche se meno riuscito, *Io la conosco bene* con una giovanissima Stefania Sandrelli. Nel film di stasera, oltre ai due mattatori, va liti comprimari come Salvo Randone, Bernard Blier e Gian Maria Volonté. Il film è una co-produzione italo-francese. Prima della pellicola di Pietrangeli,

in onda alle 21.50 sulla Rete due, si può vedere l'ultima puntata di *Corpo a corpo*, con Tom Berenger e John Cassavetes. Un buon programma di produzione statunitense, ambientato nel mondo della boxe (20.40, stessa rete).

Il resto dei programmi si muove su binari soliti. Lo sport accoppia, al Giro d'Italia sulla Rete uno, il tennis sulla Rete due: internazionali di Francia a Parigi, in campo Clere, Pecci, Lendl e Borg. Alle 14.30, sulla Rete uno, un concerto del Pooch la cui regia è firmata da Pupi Avati, l'autore di *Giù Band, Cinema!!!* e del recente *Automi a sognare*. Sulla Rete due, alle 18.50, ritornano i Bonanza di Altman, già recuperati dalla Tv in un recente ciclo. Sì, Altman, quello di *Reshuffle* e di *Tre donne*, che come ormai tutti sanno ha lavorato parecchi anni alla televisione americana, facendosi le ossa (e quasi ossa!) con i telefilm. Recente, Altman ha goduto in Rai anche di una rassegna di ottimi film: i suoi Bonanza, comunque, non sono da buttar via, la famiglia Cartwright è sempre una vecchia, cara conoscenza.

al. c.

PROGRAMMI TV

- 10 IVAN IL TERRIBILE - Musica di S. Prokofiev - Con Iury Vladimirov e Natalia Bossmertnova - Compagnia di ballo e orchestra del Bolscioi di Mosca
- 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14 GIUSEPPE BALSAMO (3) - Regia di André Hunebelle - Con Jean Marai, Olimpia Carlisi (rep. 3. p.)
- 14.30 I POOH IN CONCERTO
- 15.10 64 GIRI D'ITALIA - Da Arzignano (Italia) - 21. tappa: Auronzo di Cadore-Arzignano
- 18.50 SPECIALE PARLAMENTO
- 19.20 MIO FRATELLO POLIZIOTTO - « Il demone della velocità » - Regia di Bill Podmore - Con George Layton e Hilary Ernesto Bassi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20 TELEGIORNALE
- 20.40 ZIM ZUM ZAM - Condotto da Alexander (4. trasm.)
- 21.45 IL BUON PAESE - Di Enzo Biagi
- 22.25 MAGGIO AL THEATRE
- 23.15 TELEGIORNALE

- 13.30 TG 2 - CARA DI TASCA NOSTRA
- 14.30 SABATO SPORT - Parigi: Tennis (Torneo Int. di Francia) - Milano: Ginnastica (Meeting Internazionale)
- 17 TG 2 FLASH
- 18.50 I BONANZA DI ALTMAN - « Il segreto » - Regia di Robert Altman - Con Lorne Greene, Fernel Roberts
- 19.45 TG 2 TELEGIORNALE
- 20.40 CORPO A CORPO - Con Tom Berenger, John Cassavetes - Regia di Jud Taylor (ull. punt.)
- 21.50 RISOTTO AMARO - 13 film con Ugo Tognazzi - « Il magnifico cornuto » - Regia di Antonio Pietrangeli - Con Claudia Cardinale, Gian Maria Volonté, Salvo Randone
- 23.50 TG 2 STANOTTE

- 17.30 INVITO A TEATRO - « La Guerra » - Con Carlo Hinemann, Narcisca Bonati, Mirella Falco - Regia di Mario Morini (rep)
- 19 TG 3
- 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza rete TV
- 20.05 TUTTINSCEMA - Di Folco Quilici
- 20.40 SECRET ARMY - « Era il giorno di S. Nicola » (8. ep.) - Con Bernard Hepton, Jan Francis, Angela Richards - Regia di Terence Dudley
- 21.25 LA PAROLA E L'IMMAGINE
- 22.15 TG 3
- 22.50 64 GIORNI D'ITALIA - « Giro girando »

- 13.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.30. ORE 6, 6.35, 7.05, 8, 8.45: Il mattino ha l'oro in bocca; 7.55: Il GR 2 al « Giro d'Italia »; 8.24: Giochi con noi; 9.05: Amori sbagliati (12.); 9.32: La famiglia dell'anno; 11: Long Play; 11.11; 12.10, 14: Trasmissione regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound Track; 15: Piedro Metastasio; 15.30: GR 2 Economia; 15.42: Bli Parado; 16.30: GR 2 Notizie; 16.57: Speciale GR 2 Agricoltura; 17.32: L'uomo che incontrò se stesso; 19.50: Ma che cos'è questo umorismo?; 21: I Concerti di Roma; 22.50: Torinonotte.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
- ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida. 7.20, 8.20, 10.20, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30.
- 23.03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. ORE 6.45. Ieri al Parlamento. 6.54, 7.23, 8.40. La combinazione musicale; 7.15: Qui parla il Sud, 8.30 Edicola del GR 1; 9: WeWeek-end; 10.05: Black out; 10.45: Orme della Vanoni; 11.30: Cinecittà; 12.05: Giardino d'inverno; 12.30: Cronaca di un delitto; 13.20: Mondo motori; 13.30: Ironik; 14.03: Incontri di

- « Voi e io »; 15.05: Radiotaxi; 15.30: 64 Giro d'Italia; 16: L'orchestra di Glenn Miller; 16.30: Noi come voi; 17.05: Ruotabibera; 17.15: Dottore, buonasera; 17.40: Globetrotter; 18.30: Obiettivo Europa; 19.30: Una storia del jazz; 20: Pincocchio Pincocchini e Pincocchoggi; 20.30: Ribalta aperta; 20.45: La freccia di Cupido; 21.05: Musica per la Belle Epoque; 21.30: Check-up per un VIP; 22: Divertimento musicale.

- Radio 2
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30.

- Radio 3
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Ore 6: Quotidiana Radio; 6.55, 10.45: Concerto del mattino; 7.25: Prima pagina; 8.30: Folkconcerto; 10: Il mondo dell'economia; 11.48: Succede in Italia; 12: Antologia operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Contraspazio; 15.30: Speciale un cartello discorsivo; 17: Spazio Tre; 20: Franco alle otto; 21: La musica; 22: Musica a Palazzo Labia 1981; 23: Il jazz.

DAL 1901 UN ANNO SULL'ALTRO INSIEME PER COSTRUIRE

ora che celebriamo il nostro anniversario è il momento giusto per guardare a quello che abbiamo costruito con le nostre tecnologie che progrediscono per l'uomo e per il suo ambiente. È il momento di festeggiare una fiducia nel futuro che è iniziata 80 anni fa.

CMC
Cooperativa Muratori & Cementisti CMC di Ravenna
da 80 anni cooperativa

Programmi radio tv

DOMENICA

7

TV 1

9,25 MESSA
11,15 I SEGNI DEL TEMPO - Di Liliana Chiale
11,45 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Falli - Musiche di Bach, Paganini e Tartini
12,15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13 TO L'UNA - Di Alfredo Ferruzza
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14,20 NOTIZIE SPORTIVE
15,15 64 GIRO D'ITALIA - Soave-Verona (ultima tappa)
15,50 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
17,45 NOTIZIE SPORTIVE
18,05 TUTTI INSIEME TEMPESTOSAMENTE - Di Amendola e Corbucci (6. ep.) - «Il vestito della regina» - Regia di Luigi Bonori - Con Lia Zoppelli, Rossana Podestà, Nino Castelnuovo
18,45 90 MINUTO
20 TELEGIORNALE
20,40 LA SCUOLA DEI DURI - «La matita» (4. ep.) - Regia di Mario Poglietti - Con Ivana Monti, Pier Paolo Capponi, Fabrizio Moroni
21,45 LA DOMENICA SPORIVA
22,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE

TV 2

10 QUI DISEGNI ANIMATI - «Racconti giapponesi»
10,30 MOTORE '80
11 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di A. Vivaldi - Dirige Renato Fasano
11,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12,20 CIAO DEBBIE - «Il produttore» - Con Debbie Reynolds
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 DAURIJIA - Regia di Viktor Tregubovic (rep. 1. p.)
14 UNA VOCE, UNA DONNA - «Judy Garland: il sogno di una doppietta» (3. p.) - Con Marina Faganò
15 TG 2 DIRETTA SPORT - Monza: Motociclismo - Parigi: Tennis (Campionati Internazionali di Francia)
18,05 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - «Il chirurgo» - Con Roddy McDowall e Ron Harper
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Un tempo di una partita di Serie B
19,30 TG 2 TELEGIORNALE
20 TG 2 DOMENICA SPRINT
20,40 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (terza serie)
22,10 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana
23,05 TG 2 STANOTTE
23,10 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di Vivaldi (r.)

TV 3

14 TG 3 DIRETTA SPORTIVA - Goziano: Sci nautico (Campionati Italiani) - Napoli: Atletica leggera
16,50 CRONACA DI UN CONCERTO - Riccardo Cocciante
17,50 SECRET ARMY (ult. ep.) - «Era il giorno di S. Nicola» - Con Bernard Hepton, Jan Francis
18,45 PROSSIMAMENTE - A cura di Pia Jacoucci
19 TG 3 e le idee
19,20 SUPER BIG BANDS, con Laura D'Angelo, Enrico Montesano, Fabrizio Zampa (2. punt.)
20,40 TG 3 - LO SPORT
21,25 TG 3 - SPORT REGIONE
21,45 CINECITTA' - «Dal 1937 agli anni d'oro» (1. punt.)
22,15 TG 3
22,25 STORIE E LEGGENDE DEL SUD (1. punt.)
23,05 64 GIRO D'ITALIA - «Giro Girando»

Radio 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19. GR 1 FLASH: 10,10, 17, 21,13, 23. ORE 6: Musica e parole per un giorno di festa; 8,30: Edicola del GR 1; 8,50: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,15: Maledetta domenica; 11,05: Black out; 11,48: La mia voce per la tua domenica; 12,30, 14,35, 17,17: Carta bianca; 13,15: Tiscuola; 13,30: Raduno per tutti; 15,30: 64 Giro d'Italia; 17,07: Ruota libera sul 64. Giro d'Italia; 17,50: Tutto il cielo minuto per minuto; 19,25: Eclipse; 19,55: La sonnambula, musica di V. Bellini; 22,10: Un giro di valzer; 22,25: Peccati musicali; 23,05: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,56, 18,45, 19,30, 22,30. ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8: Il mattino ha l'oro in bocca; 7,55: Il GR 2 al Giro d'Italia; 8,30: Oggi domenica; 8,45: Video flash; 9,35: Il barocco; 11,11,35: Spettacolo concerto; 12: Shavout; 12,10: Le mille canzoni; 12,45: Hit parade; 14: Trasmissioni regionali; 14,30, 17,50, 18,32: Domenica con noi; 17,19: Domenica sport; 19,50: Le nuove storie d'Italia; 20,10: Il pescatore di perle; 21,10: Torino notte; 22,50: Buonotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19,20, 20,45. ORE 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6,55, 8,30: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina, 9,48: Domenica; 11,48: Tre A; Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Discovisita; 14: Le stanze di Azoth; 15,30: Musiche e dischi; 16,30: La lettera e le idee; 17: Una prova del Matrimonio di N. Gogol; 18,15: Libri novità; 19: Chlebnikov; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI, dirige F. Meckath; nell'intervallo (21,45): rassegna delle riviste; 22,20: Emanuele Severino; 23,05: Il jazz.

LUNEDI

8

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
12,30 DSE - UMANITA' IN VACANZA - «In giro» (1. punt.)
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 GIUSEPPE BALSAMO - Regia di André Hunebelle, con Jean Marais e Louise Marleau (4. punt.)
14,30 SPECIALE PARLAMENTO - A cura di Gianni Colletta (replica)
15 DSE - I SENTIERI DELLA RAGIONE - «Stato, economia e società» (2. punt.)
15,30 LUNEDI' SPORT
17 TG 1 FLASH
17,05 FIABE - COSI' - Disegni animati
17,30 SHIRAB, IL RAGAZZO DI BAGDAD - «La lampada magica» - Disegni animati (11. ep.)
18 DSE - CONOSCERE IL MERCATO (3. punt.)
18,30 IL TRENINO
18,50 TUTTAVO GIORNO - Di Dante Fascalco
19,20 MEDICI DI NOTTE - «Biglietto vincente» - Con Catherine Allegret, Georges Beller, Agnes Chateau
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 IL GRANDE COLTELLO (1955) - Con Jack Palance, Ida Lupino, Rod Steiger - Regia di Robert Aldrich
22,25 GRANDI MOSTRE - «Prima Italia al museo del Pireo di Atene»
23,10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

TV 2

12,30 MENU' DI STAGIONE - Di Giusi Sacchetti
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Infanzia e territorio» (3. punt.)
14 IL POMERIGGIO
14,10 KINGSTON, DOSSIER PAURA - «Programma notturno» - Con Raymond Burr e Pamela Hensley
16 RACCONTA LA TUA STORIA
17 TG 2 FLASH
17,30 CAPITAN HARLOCK
18 DSE - LE ABILITA' MANUALI - «Modellare» (5. punt.)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI - Segue telefilm
19,45 TG 2 - TELEGIORNALE
20,40 MIXER - Cento minuti di televisione
22,25 UN UOMO IN CASA - «Un prurito al sole» - Con Richard O'Sullivan, Paula Wilcox, Sally Thomsett
22,50 PROTESTANTISMO
23,05 TG 2 - STANOTTE

TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
17,55 INVITO AL CONCERTO - «Musica e mito» - Concerto di Bruno Maderna - Direttore d'orchestra Giuseppe Sinopoli
19 TG 3
19,30 TG 3 SPORT REGIONE - Edizione del lunedì
20,05 DSE - A CONFRONTO CON GIOACCHINO ROSSINI - «La gazza ladra» (1. punt.) - Maestro concertatore e direttore Gianandrea Gavazzeni
20,45 L'ITALIA IN DIRETTA - «Il tempo delle stelle filanti»
21,45 DSE - L'ARCA DI GIOE' (1. punt.)
22,15 TG 3
22,50 TG 3 - LO SPORT - Il processo del lunedì

Radio 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19. GR 1 FLASH: 10,10, 17, 21,13, 23. ORE 6, 7,25, 8,30: La combinazione musicale; 7,15: GR 1 Lavoro; 7,45: Riparlamone con loro; 9,10,05: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,03: Mala femmina; 12,30: Via Asiago tonda; 13,35: Master; 14,30: Le lettere, la storia (10.); 15,03: Errepluno; 16,10: Rally; 16,30: Demil sexe; 17,05: Patchwork; 18,35: I sentieri della ragione; 19,30: Una storia del jazz; 20: Sperto, sognatori, utopisti; 21,30: Piccolo concerto; 22: Obiettivo Europa; 22,35: Viviamo nello sport; 23,05: Il tempo al Parlamento, la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8, 8,45: I giorni; 7,20: Un minuto per te; 9: Sintesi programmi radiotelevisivi; 9,05: Amori sbagliati (15.); 9,32, 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,30: GR 2 Radiogiorno; 12,45: 21 suono e la mente; 13,41: Sound-track; 15,30: GR 2 Economia; 16,32: Disco club; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine); 18,32: «Eravamo il futuro»; 19,50: Speciale GR 2 Cultura; 19,57, 20,45: TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il PRI; 21,25: RISSOTTO AMARO - TREDICI FILM CON UGO TONAZZI: «Una moglie americana», regia di Gian Luigi Polidoro, con Rhonda Fleming, Juliet Prowse, Marina Vlady
22,50 TG 2 - STANOTTE

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19,20, 20,45. ORE 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6,55, 8,30: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,48: Domenica; 11,48: Tre A; Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Discovisita; 14: Le stanze di Azoth; 15,30: Musiche e dischi; 16,30: La lettera e le idee; 17: Una prova del Matrimonio di N. Gogol; 18,15: Libri novità; 19: Chlebnikov; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI, dirige F. Meckath; nell'intervallo (21,45): rassegna delle riviste; 22,20: Emanuele Severino; 23,05: Il jazz.

MARTEDI

9

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER ROMA E ZONE COLLEGATE
12,30 DSE - CONOSCERE IL MERCATO (3. p.)
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13,30 TELEGIORNALE
14 GIUSEPPE BALSAMO, regia di André Hunebelle, con Jean Marais, Louise Marleau (rep. 3. p.)
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 SPECCHIO SUL MONDO - TGI Informazioni
15 BERT D'ANGELO SUPERSTAR: «La Bestia» (telegiornale)
15,45 GIA' CHE CI SIAMO - Spettacolo musicale
16,30 DOCTOR WHO: «ROBOT», regia di Christopher Barry, con Tom Baker (1. parte)
17 TG 1 FLASH
17,05 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
17,35 SHIRAB, IL RAGAZZO DI BAGDAD: «Il rapimento di Sherazade» - Disegni animati (12. episodio)
18 DSE - LUIGIO VAN BEETHOVEN (rep. 2. p.)
18,30 PRIMISSIMI - Attualità culturali del TG1
19,05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,20 MEDICI DI NOTTE: «Biglietto vincente», con Catherine Allegret e Remy Carpentier (2. parte)
20 TELEGIORNALE
20,40 LA SCUOLA DEI DURI: «La matita» (2. parte), regia di Mario Foglietti con Bruno Cattaneo, Renato Scarpa, Daniela Surina
21,40 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
21,55 L'ALCOOL (3. p.)
22,35 MISTER FANTASY: «Musica da vedere»
23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO. Al termine SPECCHIO SUL MONDO

TV 2

12,30 IL NIDO DI ROBIN: «Bella presenza cerceasi», con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 DSE - VERSO UNA SCUOLA INTEGRATA (10. p.)
14 IL POMERIGGIO
14,10 KINGSTONE, DOSSIER PAURA: «Paura in città», con Raymond Burr, Pamela Hensley
15,25 DSE - NOVA: «Cacciatori di foche» (1. parte)
16 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il PRI
17 TG 2 - FLASH
17,30 CAPITAN HARLOCK
18 DSE - Dal dente di latte al dente del giudizio
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI. Segue telefilm
19,45 TG 2 - TELEGIORNALE
20,45 CONCERTO DEL MARTEDI' - «W. A. Mozart». Orchestra Filarmonica del Palatino, diretta da Christoff Eschenbach
21,25 DELTA - SETTIMANALE DI SCIENZA E TECNICA
22,50 TG 2 - STANOTTE

TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
17,40 INVITO AL ROCK: Concertone «Steve Hackett»
18,45 CINCO CITTÀ D'ITALIA - «Campobasso»
19 TG 3
19,30 TG 3 REGIONI
20,05 DSE - A CONFRONTO CON GIOACCHINO ROSSINI «La gazza ladra», 2. puntata. Maestro concertatore e direttore Gianandrea Gavazzeni.
20,45 CONCERTO DEL MARTEDI' - «W. A. Mozart». Orchestra Filarmonica del Palatino, diretta da Christoff Eschenbach
21,25 DELTA - SETTIMANALE DI SCIENZA E TECNICA
22,50 TG 3

Radio 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19. GR 1 FLASH: 10,10, 12,14, 15,17, 21,23. ORE 6,44: Le commissioni parlamentari; 7,15: GR 1 Lavoro; 7,25, 8,40: La combinazione musicale; 8,30: Edicola del GR 1; 9,10,05: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Ma non era l'anno prima?; 12,30: Via Asiago tonda; 13,35: Master; 14,30: Il lupo e l'agnello; 15,05: Errepluno; 16,10: Rally; 16,30: Diabolik e Eva Kant; 17,20: Blu Milano; 18,35: Ironik alias E. Bassigiano; 19,30: Una storia del jazz; 20: La civiltà dello spettacolo; 21,05: La zetta; 21,30: Musica del folklore; 22: Storie fantastiche di botteghe e di artigiani; 22,35: Musica di ieri e di domani; 23,05: Oggi al Parlamento; La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni (al termine sintesi programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05: Amori sbagliati (14.); 9,32, 15: Radiodue 3131; 11,32: Il compleanno di Pinocchio; 11,56: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,41: Sound-track; 15,30: GR 2 Economia; 16,32: Disco club; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: In diretta dal Ca' Sagredo; 19,50: Spazio X; 22,50: Milano notte.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19,20, 20,45. ORE 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6,55, 8,30: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,48: Domenica; 11,48: Tre A; Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Discovisita; 14: Le stanze di Azoth; 15,30: Musiche e dischi; 16,30: La lettera e le idee; 17: Una prova del Matrimonio di N. Gogol; 18,15: Libri novità; 19: Chlebnikov; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI, dirige F. Meckath; nell'intervallo (21,45): rassegna delle riviste; 22,20: Emanuele Severino; 23,05: Il jazz.

MERCOLEDI

10

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
12,30 DSE - LUIGIO VAN BEETHOVEN (rep. 2. p.)
13 ARURA, regia nella medicina tibetana (2. p.)
13,30 TELEGIORNALE
14 GIUSEPPE BALSAMO - Regia di André Hunebelle, con Jean Marais e Louise Marleau (rep. 6. p.)
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 DSE - Manufatto di conversazione inglese
15,10 STORIA-SPETTACOLO: «La battaglia di Grunwald-Tannenberg»
15,05 L'UOMO E LA TERRA: Fauna Iberica «Il cerbiatto»
15,30 DOCTOR WHO: «Robot», con Tom Baker e Elisabeth Sladen (2. parte)
17 TG 1 - FLASH
17,05 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
17,35 SHIRAB, IL RAGAZZO DI BAGDAD - Cartoni animati (13. ep.)
18 DSE - SCHEDE - ARCHEOLOGIA: «I fenici» (3. p.)
19 CRONACHE ITALIANE
19,20 MEDICI DI NOTTE: «L'ultima speranza» (1. parte) con Catherine Allegret e Agnes Chateau
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - Regia di Leslie H. Martinson: «La scomparsa di Jimmy Porfuga», con Robert Stack, Shelly Novack
21,25 QUARK: VIAGGI NEL MONDO DELLA SCIENZA
22,15 MERCOLEDI' SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13,30 TG 2 - PRO E CONTRO: Per una cultura a più voci
13,30 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 DSE - UNO STILE, UNA CITTÀ: «Il Liberty a Palermo» (7. p.)
14 «IL POMERIGGIO»
14,10 KINGSTON - DOSSIER PAURA: «Sommosa in carcere», regia di Don Wells, con Raymond Burr
15,25 DSE - L'UOMO E LA TERRA: «La fauna Iberica»
15,15 VENEZIA DA UN MOMENTO ALL'ALTRO
17 TG 2 - FLASH
17,30 CAPITAN HARLOCK
18 DSE - LA TV educativa degli altri: «Gran Bretagna»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,50 CAPPERINO - Disegni animati
19,05 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI. Segue telefilm
19,45 TG 2 - TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il PSDI
21,25 IL SOGNO DELL'ALTRO: «Il fu sig. Evesham», regia di Giovanna Gagliardi, con Anna Nogarà, Franco Pastore e José Quarello
22,25 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1981
23,05 TG 2 - STANOTTE

TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER ROMA E ZONE COLLEGATE
17,25 INVITO A CONFRONTO CON GIOACCHINO ROSSINI - «La gazza ladra» (3. p.)
19,30 VENT'ANNI AL 2000 - Intervista con Umberto Eco (10. p.)
20,05 DSE - A CONFRONTO CON GIOACCHINO ROSSINI: «La gazza ladra» (3. p.)
20,45 ARCIPELAGO IN FIAMME, regia di Howard Hawks, con John Garfield, John Ridgely, Gig Young, Arthur Kennedy
22,45 TG 3
23,20 GLI ULTIMI CASTELLANI (2. p.)

Radio 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19. GR 1 FLASH: 10,10, 17, 21,13, 23. ORE 6, 6,54, 8,25, 8,40: La combinazione musicale; 6,55: Ieri al Parlamento; 7,15: GR 1 Lavoro; 7,45: 9,10,05: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Il pianeta cantautore; 12,30: Via Asiago tonda; 13,35: Master; 14,30: Libro discoteca; 1,05: Errepluno; 16,10: Rally; 16,30: Di bocca in bocca; 17,05: Patchwork; 18,30: Una storia del jazz; 20: Rassegna Premio Italia '80; 20,48: Impressioni dal vero; 21,05: Premio 33; 21,30: La Clessidra; 22: Trio d'assi; 22,30: Europa con noi; 23,05: Oggi al Parlamento; La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19,20, 20,45. ORE 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6,55, 8,30: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,48: Domenica; 11,48: Tre A; Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Discovisita; 14: Le stanze di Azoth; 15,30: Musiche e dischi; 16,30: La lettera e le idee; 17: Una prova del Matrimonio di N. Gogol; 18,15: Libri novità; 19: Chlebnikov; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI, dirige F. Meckath; nell'intervallo (21,45): rassegna delle riviste; 22,20: Emanuele Severino; 23,05: Il jazz.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19,20, 20,45. ORE 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6,55, 8,30: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,48: Domenica; 11,48: Tre A; Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Discovisita; 14: Le stanze di Azoth; 15,30: Musiche e dischi; 16,30: La lettera e le idee; 17: Una prova del Matrimonio di N. Gogol; 18,15: Libri novità; 19: Chlebnikov; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI, dirige F. Meckath; nell'intervallo (21,45): rassegna delle riviste; 22,20: Emanuele Severino; 23,05: Il jazz.

GIOVEDI

11

TV 1

11,00 ROMA: 200. ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA
12,30 DSE - SCHEDE - ARCHEOLOGIA: «I fenici» (rep. 3. p.)
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13,30 TELEGIORNALE
14,00 GIUSEPPE BALSAMO - Regia di André Hunebelle, con Jean Marais e Olimpia Carlisi (rep. 7. p.)
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 DSE - MANUALETTO DI CONVERSAZIONE INGLESE
15,10 STORIA-SPETTACOLO: «LA BATTAGLIA DI LEPANTO (1571)»
16,10 LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA - «FELINI DA SALVARE»
16,30 DOCTOR WHO: «ROBOT» (3. parte), con Tom Baker
17,00 TG 1 - FLASH
17,05 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
17,35 SHIRAB, IL RAGAZZO DI BAGDAD - Disegni animati (14. ep.)
18,00 DSE - DIMENSIONE APERTA - «LA CREATIVITA' NEL MONDO ANIMALE»
18,30 JOB: «IL LAVORO MANUALE (15. p.)» e «IL POSTO SINDACAL»
19,00 CRONACHE ITALIANE
19,20 MEDICI DI NOTTE - «L'ULTIMA SPERANZA» (2. parte), con Catherine Allegret e Remy Carpentier
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 FLASH - Gioco a premi con Mike Bongiorno
21,55 MASH: «SOTTO INCHIESTA», con Alan Alda e Robert Ryan
22,15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 UN SOLDO DUE SOLDI
13,00 TG 2 ORE TREDICI
13,30 DSE - FOTOGRAFIA A SCUOLA: «IL LINGUAGGIO FOTOGRAFICO»
14,00 IL POMERIGGIO
15,25 DSE - DONNE NELLA PROFESSIONE: «Prospettive in agricoltura» (2. p.)
16,10 DA LIGNANO SABBIAORO FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA CANZONE
17,00 TG 2 - FLASH
17,30 CAPITAN HARLOCK: «AMICO MIO, MIA GIOVINEZZA»
18,00 DSE - GETTIAMO UN PONTE (rep. 2. p.)
18,30 DAL PARLAMENTO TG 2 - SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI. Segue telefilm
19,45 TG 2 - TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il MSI-DN
21,25 STARKY E HUTCH: «LA GUARDIA DEL CORPO», con Paul Michael Glaser e David Soul
22,15 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
23,00 TG 2 STANOTTE

TV 3

17,40 INVITO AL CONCERTO «MUSICA DA SPOLETO» (1. puntata)
18,40 CINQUE CITTÀ D'ITALIA - CONEGLIANO VENETO
19 TG 3
19,30 TG 3 - REGIONI
20,05 DSE - A CONFRONTO CON GIOACCHINO ROSSINI «La gazza ladra» (4. punt.)
20,45 LA MEMORIA DEL POPOLO NERO: «L'AVVENTURA AMERICANA» (1. punt.)
21,25 TG 3 - SETTIMANALE
22,05 TG 3

Radio 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19. GR 1 FLASH: 10,10, 12,14, 15,17, 21,23. ORE 6, 6,54, 7,25, 8,40: La combinazione musicale; 6,55: Ieri al Parlamento; 7,15: GR 1 Lavoro; 7,45: 9,10,05: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Pulcinella amore mio; 12,30: Via Asiago tonda; 13,35: Master; 14,30: Ieri al Parlamento; 15,05: Errepluno; 16,10: Rally; 16,30: Diabolik e Eva Kant; 17,20: Blu Milano; 18,35: Ironik alias E. Bassigiano; 19,30: Una storia del jazz; 20: Sperto, sognatori, utopisti; 21,30: Piccolo concerto; 22: Obiettivo Europa; 22,35: Viviamo nello sport; 23,05: Il tempo al Parlamento; La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni (al termine sintesi programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05

Le Tre Cime di Lavaredo hanno esaltato gli svizzeri più che i nostri «big», tuttavia...

Battaglin (terzo) è maglia rosa

Ha vinto l'elvetico Breu davanti al suo connazionale Fuchs - Saronni sesto a 1'04", Contini diciassettesimo a 2'19", Moser quarantaseiesimo a 3'18" - Ora in classifica ha 50" su Prim e 59" su Saronni - Oggi la Auronzo di Cadore - Arzignano: Saronni tenterà l'impossibile per poter guadagnare l'abbuono



BREU stanchissimo e felice saluta la folla al vittorioso arrivo sulle Tre Cime di Lavaredo



BATTAGLIN: è la nuova maglia rosa del «Giro»

Nostro servizio
TRE CIME DI LAVAREDO - L'elvetico Breu è il cavaliere solitario delle Tre Cime e Giovanni Battaglin conquista la posizione di «leader» di un giro che deve accontentarsi di piccoli attori e di piccoli fatti.

Un ex portalettere ha messo in fila i big

Nostro servizio
TRE CIME DI LAVAREDO - Tre anni fa lo svizzero Breu era ancora postino nel Cantone di San Galle e mai più pensava che un giorno avrebbe portato un messaggio tutto su sulle Tre Cime di Lavaredo.

COLNAGO la bici dei campioni

Table with 2 columns: L'ordine d'arrivo and La classifica generale. Lists names and times of cyclists.

Nettamente battuti nella finale europea i cestisti jugoslavi (84-67)

L'URSS campione senza fatica

La medaglia di bronzo appannaggio della Cecoslovacchia che ha vinto sulla Spagna per 101 a 90

URSS: Eremin 8, Tarakanov, Lopov, Walter 20, Tkachenko 6, Myskin 27, Yovasis 15, Belovskiy 8.

da favola (al termine 27 punti per lui). Il primo tempo terminava sul 43-25, un minimo storico per gli slavici.

Dal nostro inviato
PRAGA - L'URSS ha conquistato il suo sventurato titolo europeo ai danni della Jugoslavia, battendola per 84-67.

Table titled 'toip' with 6 rows (PRIMA CORSA to SESTA CORSA) and 2 columns of data.

Ha messo su un fior di squadra, grazie al solito Brabenec (terti 3 su 8 nel tiro) e soprattutto al formidabile duo di lunghi composto da Kropilak, Kos e Skala.

Ivan Lendl ha conquistato il posto in finale battendo ieri in un faticosissimo match l'argentino Luis Clerc.

Un'eccezionale week-end per la nostra atletica leggera

Vediamo cosa vale ora l'IVECO



Oliva e La Rocca «OK»

L'atletica leggera italiana sta preparando un week-end di rara intensità. Oggi a Napoli - ed è bello che ciò accada nel capoluogo campano, abbastanza emarginato per quel che riguarda la grande atletica - si disputa la prima Coppa dei campioni femminile con la partecipazione della Sna Milano.

NEW YORK - Giovedì notte, quando in Italia era già l'alba di venerdì, al Felt Forum del Madison Square Garden di New York, il campione olimpionico Patrio Oliva e Nino La Rocca, rispettivamente impegnati contro gli americani George Burton e Pete Seward, hanno entrambi vinto ai punti.

Impegnato in un combattimento di otto riprese, La Rocca, imbastito da professionista, ha vinto anche questo suo ventunesimo match, riportando un chiaro successo ai punti. Sono state otto le riprese che hanno notevolmente messo in luce il pubblico americano, per un pubblico che si è mosso in massa verso il pugilato.

Ancelotti giocherà contro la Juve

MILANO - La «Diciannove» della Lega Calcio ha convocato la squadra di una giornata ad Ancelotti (Roma). L'arbitro ha infatti riconosciuto in un supplemento di rapporto di aver ammesso per errore scorrevole la partita Juventus-Roma, Scarsaccio e non Ancelotti.

PUGLIA dove la natura è colore



... e l'estate dura 5 mesi

totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Lists results for various football matches.

Per informazioni rivolgersi agli E.E.P.P.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, e Taranto e alle A.A.S.T. di Bari, Barletta, Brindisi, Fasano, Lecce, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martina Franca, Noci, Ostuni, Otranto, San Giovanni Rotondo, Santa Cesarea Terme, Trani e Vieste.

Stasera si gioca il retour-match di semifinale

Il Torino cerca gloria in Coppa col Bologna

Una stagione disastrosa da riscattare - Rientra Pulici Radice senza problemi - Ai granata basta anche un 1-1

TORINO — Stasera il Torino è chiamato a sfidare sul campo «neutro» all'Olimpico il miracoloso 2-2 conseguito a Bologna nella partita di andata e se ci riuscirà per la squadra di Romanoazzariga vorrà dire almeno in parte riscattare una delle stagioni più pietose, le cui conseguenze sono ancora da definirsi.

Se la Roma dovesse passare il turno all'Olimpico (e ci sono tutti i presupposti) si verificherebbe un «bis» dello scorso anno. In la sola differenza che questa volta tra Torino e Roma la finalissima si svolgerebbe sull'arco del 180 minuti e non con una sola sfida sul campo «neutro» all'Olimpico.

Il Torino si sta rifacendo il trucco e l'acquisto più prestigioso sarà in «passarella» proprio stasera, quel Dossena che Radice ha mandato dritto e filato in nazionale e che sin dalle prime dichiarazioni sull'olandese Van De Korput e sul suo impiego hanno creato qualche perplessità. I due «gemelli», Graziani e Pulici, giocano la loro ultima e penultima partita insieme (toruno una delle

a Radice di chiudere in bellezza dopo aver percorso un esaltante campionato, e al Bologna di accedere alle Coppe internazionali dopo un digiuno che dura da sei anni. Se il Bologna non passa il turno sarà il momento del «rompere le righe» e per Gigi Radice e il «vice» Ferretti vorrà dire dedicarsi immediatamente al Milan quasi in serie A e in procinto di divorziare da Giacchini, già in viaggio per Torino. Radice problemi di formazione non ne ha e la prestazione di Zinetti con gli «azzurri» contro la Danimarca lascia ben sperare dopo le ultime pagine della stagione. Oltre Radice di granata ci saranno Pileggi, Vullò, Garritano, e Dossena.

Nello Paci

TORINO: Terraneo, Volpatti, Cuttono, Salvadori, Danova, Zaccarelli, Sala, Sciosa, Graziani, Pulici, Pileggi.

BOLOGNA: Zinetti, Benedetti, Vullò, Paris, Bachlechner, Sali, Pileggi, Dossena, Garritano, Ennes, Colomba.

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST — Trecentomila prenotazioni per 62 mila posti, bagarinaggio sfrenato, letterale impossibilità, a meno di non avere le amicizie giuste, di trovare un biglietto anche per chi come il cronista sportivo non potrà mancare l'avvenimento: l'Ungheria vive una vera e propria febbre del calcio. Scherzando, ma non troppo, uno dei più noti giornalisti di qui si rivolge tutto eccitato al collega straniero per dire che in un paese, «dove non succede mai nulla» dopo la Liberazione del 1945 e la «contorivuzione» del 1956, la giornata calcistica di sabato costituisce il più grande avvenimento degli ultimi decenni.

Non tanto per il match Ungheria-Inghilterra di qualificazione ai mondiali, ma per l'incontro tra le vecchie glorie dello squadrone degli Anni Cinquanta. Non sarà, ovviamente, una partita vera e propria, ma poco più di una passerella nel grande e rinnovato Népstadion, di fronte ai fans vecchi e nuovi. Su tutti spiccherà la stella di Ferenc Puskas, in Ungheria dopo 25 anni; ma ci saranno anche Czibor, Lantos, Grosics, Hlédgkuti, Budai e Buzsáki. Insomma proprio tutti i superstiti della «squadra d'oro» qui fatti venire da loro diversi paesi di residenza e non casualmente fatti incontrare in concomitanza con l'attesa partita della nazionale contro gli inglesi. Se poi si aggiunge che sfilata dei vecchi campioni e match-clou unghero-inglese, saranno preceduti oggi da una partita fra le Under 21 unghero-inglese a Keszthely sul lago Balaton, si capisce ancora meglio perché questo fine settimana per Budapest e per l'Ungheria sarà davvero un'indimenticabile festival tutto calcio e tutto tifo.

Gli sportivi, stando alle previsioni, resteranno nel sicuramente infuocato catino del Népstadion almeno dalle 17 alle 22. Ritroveranno i loro vecchi idoli, canteranno e suoneranno vecchie canzoni, grideranno i non dimenticati slogan di incanto manifestando tutta la loro gioia e la loro simpatia e il loro attaccamento a questi grandi del calcio qui ancora così popolari, nonostante i ventiquattro anni trascorsi. Saranno anche ricordati tutti gli scomparsi: Kocsis, Lorant, Boszki, Palotas, Zakarias. E poi di nuovo, a casa, potranno rivedere tutti quanti nel film documentario che

si sta girando in questi giorni sulla «squadra d'oro». La giornata di sabato però non sarà soltanto un tuffo nel passato e una specie di grande rimpatriata tra pubblico e vecchi campioni, costituirà anche la più impegnativa prova di questi anni per riportare il calcio ungherese nel grande giro internazionale. Per non uscire dalle qualificazioni gli inglesi devono vincere a tutti i costi. Gli ungheresi, invece, dopo i cinque punti messi nel caniere in tre partite, possono perfino permettersi di perdere, giacché resterebbero ugualmente in corsa. Dopo la recente debacle con la Svizzera e tutte le precedenti deludenti prove inglesi, gli ungheresi sono ottimisti. I giocatori sono concentrati al massimo ed in buona forma. L'allenatore Meszoly non si

sbilancia. Dice che l'Inghilterra è un «leone dormiente» che può svegliarsi ad ogni momento. Afferma di non avere paura ma di non essere neppure presuntuoso. E' forse per questo che non renderà nota la formazione non all'ultimo minuto. Dal canto loro gli sportivi, naturalmente, vogliono una vittoria. Finora ricordano gli amantissimi delle statistiche, dal 1954 la nazionale ungherese ha giocato 37 incontri di qualificazione con 15 paesi. Ha collezionato 24 vittorie, 9 pareggi e 4 sconfitte, con 42 gol fatti e 99 subiti. Sabato, nel primo incontro con gli inglesi per la qualificazione del mondiale, l'obiettivo è di superare quota cento. Riuscirà questa loro squadra, che non abbonda certo di giovani talenti, a fare centro?

Italo Furgeri

Tra scandali e calunnie il calcio ha bisogno di pulizia: facciamola

Seconda rata di scandali. Oltretutto dopo quello che è accaduto in Danimarca si è più disposti a crederci, c'è chi ormai sguazza nelle battute, ricordando naturalmente Shakespeare («C'è del marcio in Danimarca»). Ecco, ce lo abbiamo portato noi, quando si fanno quelle partite là si può fare qualsiasi altra cosa.

Le voci corrono e ormai la situazione è tale che prima tutti ci credono, poi cercano di accertare se hanno fondamento. Però prima ci credono, perché è difficile escludere le possibilità.

Quindi si può credere che non sia lontano dal vero il magazziniere matto, quello che gridando «E' una rapina» entrava nei «saloni di bellezza» per signora e alle gentili clienti non portava via i soldi ma i peli. Tutto sommato un bandito gentiluomo che in verità si dedicava ad opere di bene qual è quella di liberare le signore dai peli superflui.

Si può credere a personaggi così, quando denunciano scandali nel calcio? E' faticoso, certo, ma si può: dopo tutto il camionista e il verduraio apparivano inattendibili e tuttavia erano depositari di una parte di verità: anche il magazziniere matto è inattendibile e tuttavia può essere in possesso di una parte di verità.

Il segno del male del calcio è appunto questo: che anche le cose più inverosimili diventano credibili, perché non sono impossibili ma solo improbabili e consentono il proliferare di una nuova fauna: quella degli speculatori sugli scandali. Ancora una volta, l'ennesima purtroppo che ribadire una necessità: di fare luce il più presto possibile ed il più ampiamente possibile, individuare le responsabilità e colpire con tutta la durezza consentita dalle leggi sportive.

Perché responsabilità si troveranno senz'altro, in ogni caso: la responsabilità chi ha commesso gli illeciti sportivi questi sono stati commessi o la responsabilità di chi sta rimastando il fango se gli illeciti sportivi non ci sono stati. Perché è evidente che questi fiori non nascono sui campi di calcio per germinazione spontanea: c'è qualcuno che li semina e li innaffia. E la calunnia non è meno grave della corruzione proprio in quanto rende più accettabile la corruzione stessa.

Se partite sono state truccate che Bologna e Juventus o chi altri si vadano in B come ci sono andate Milan e Lazio. Ma se il trucco non c'è stato gli autori del caso vadano in galera che poi in realtà sarebbe solo l'essere esclusi da ogni contatto con il mondo dello sport, in qualsiasi modo. E non ci riferiamo al magazziniere depilatore: guardiamo più in su.

kim

Il Cagliari querela la «Domenica del Corriere»

CAGLIARI — Il presidente della società «Cagliari Calcio» avv. Mariano Delogu ha presentato alla magistratura cagliaritano un esposto-detenza per diffamazione aggravata a mezzo stampa contro il direttore responsabile della «Domenica del Corriere» Antonio Terzi, il giornalista Norberto Valentini e l'ex aiuto magazziniere del «Bologna» Mauro Bianchi.

La querela si riferisce a quanto pubblicato dal settimanale milanese in relazione alle recenti «rivelazioni» fatte da Mauro Bianchi su un presunto illecito sportivo in occasione della partita di calcio Bologna-Cagliari del 4 novembre 1979. Nella denuncia l'avv. Delogu sottolinea i fatti narrati nell'articolo e sono assolutamente e totalmente falsi, oltre che chiaramente e gravemente lesivi della reputazione del sottoscritto sia come presidente di una società calcistica, sia come avvocato, sia come privato cittadino.

Secondo le dichiarazioni rese dall'ex aiuto magazziniere del «Bologna» e riportate dalla «Domenica del Corriere», la partita Bologna-Cagliari (vinta dalla squadra isolana per 1-0) fu addossata. Nell'articolo del settimanale di Milano Mauro Bianchi ricostruisce in questi termini la vicenda: «Prima della partita ricevetti una telefonata di un noto telecronista romano, di cui fornirò eventualmente nome e cognome al giudice, il quale mi pregò di dire a Savoldi "per quella cosa va tutto bene". Io riferii il messaggio e subito dopo vidi "Beppo" parlotare con alcuni compagni di squadra. Improvvisamente si seppe che il Bologna avrebbe

giocato con una sola punta, sebbene già da tempo fosse stato deciso che ne sarebbero scesi in campo due. Mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro cominciò il racconto di Bianchi visti Fabretti (presidente del Bologna - ndr) apparirsi col presidente del Cagliari e discutere conciatamente. Fatto sta che il Bologna perse per 0 a 1 con un goal di Seltaggi. E non fu un caso che avesse segnato Seltaggi, dato che c'era una proposta di scambio tra il centavanti cagliaritano e Castronaro per il campionato successivo. Lo scambio non andò in porto perché il difensore bolognese rifiutò il trasferimento in Sardegna. Comunque si verificava — conclude la dichiarazione dell'ex aiuto magazziniere — che, non appena si seppe che la partita era stata addossata, i giocatori del Bologna, proprio attraverso il telecronista romano, avessero scommesso ingenti somme sulla loro sconfitta».

Handicappati: oggi i «tricolori» di atletica leggera

VELLETRI — Allo stadio di Velletri si svolgono oggi i campionati nazionali di atletica leggera per handicappati. L'evento, che si svolge sotto il patrocinio dell'Assessorato alle sport e al turismo della provincia di Roma, ieri si è svolta la «verifica» della manifestazione, preside l'assessore Ada Scialchi.

Da oggi, Ford Fiesta non teme rivali in fatto di equipaggiamento standard.

Tanto equipaggiamento in più, senza spendere di più.



Solo Ford Fiesta.



Consolle con orologio Sedili regolabili Specchietto lato passeggero Luce retromarcia

Ford Fiesta è la macchina che si compra con il cuore e con la testa. Con il cuore, perché è simpatica, scattante, allegra e con un grande temperamento sportivo. Con la testa per la sua grande economia e per tantissime «sostanziose» ragioni. Da oggi ce n'è una in più. Tanto equipaggiamento in più senza pagarlo. Dai 250 Concessionari Ford. Li trovi ovunque vai.

Con il cuore e con la testa Ford Fiesta

EQUIPAGGIAMENTI	Base	L	GL	S	Ghia
Poggiatesta					
Lunotto termico					
Sedili in tessuto					
Copribagagliaio					
Luce retromarcia					
Rostri					
Sedili regolabili/reclinabili					
Servofreno					
Biocasterzo					
Modanature/strisce laterali					
Accendisigari					
Console con orologio					
Tergicristalli intermittenti					
Cruscotto imbottito					
Portaoggetti con luce/chiusura					
Tergicristallo lunotto					
Specchietto lato passeggero					
Strumentazione completa					
Volante a 4 razze					
Fari ausiliari alogeni					
Cerchi in lega					
<input type="checkbox"/> Nuovo equipaggiamento addizionale standard <input type="checkbox"/> Equipagg. standard					

Ulteriori e più ricchi equipaggiamenti differenziano i vari modelli.

Tradizione di forza e sicurezza

Il POUP deciso a difendere la linea di dialogo e rinnovamento

Rakowski a Bydgoszcz per negoziare Kania: non si può tornare indietro

Il tentativo di evitare il pericoloso sciopero dell'11 giugno - Domani Walesa rientra in Polonia, lunedì riprende la trattativa tra governo e «Solidarnosc» - Misure distensive: liberati gli ultimi 4 esponenti del KPN ancora detenuti e varato un piano per migliorare le condizioni nelle carceri - Anche Olszowski critica il «Forum» di Katowice

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Il gruppo radicale alla Commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc, a capo di una spaccatura, è riuscito ad imporre la propria linea. Con 22 voti contro 13 e due astensioni ha ottenuto giovedì sera la proclamazione di uno sciopero generale di ammontamento di due ore dalle 10 alle 12, per l'11 giugno nella regione di Bydgoszcz, Torun, Wloclawek e Plock, se entro il 10 non verranno rivelati i nomi dei poliziotti autori delle violenze che lo scorso marzo a Bydgoszcz provocarono il ferimento di tre esponenti sindacali.

La Procura è stato anche a Lodz, da dove erano partiti trenta dei poliziotti impegnati negli incidenti di Bydgoszcz, ma senza risultati concreti. Nella serata di giovedì era giunto a Bydgoszcz anche il vice-primo ministro Rakowski incaricato dei rapporti con i sindacati, che si è incontrato con il vice-presidente di Solidarnosc Krzysztof Gotowski e con l'altro che concordato una ripresa dei contatti lunedì a Varsavia. Domani dovrebbe rientrare intanto in Polonia Lech Walesa che si spera possa svolgere un'opera di equilibrio.

E' stato lo stesso Rakowski a pronunciare la liberazione, avvenuta ieri, degli ultimi quattro esponenti del KPN («Confederazione per una Polonia indipendente», gruppo nazionalista ed antisovietico) ancora detenuti. Essi saranno processati il 15 giugno a piede libero. L'ultima questione riguarda due fratelli condannati a ventiquattro anni per un attentato terroristico senza vittime. Hanno già scontato dieci anni e il loro caso potrebbe essere risolto con un atto di clemenza del Consiglio di Stato (presidenza collegiale della Repubblica).

Il primo segretario del POUP, nel fare il quadro del continuo aggravamento della situazione economica, ha affermato che il partito si trova «davanti al compito storico di salvare il socialismo e l'esistenza nazionale della Polonia». Egli si è occupato anche delle cosiddette «strutture orizzontali» dicendo che CC e Ufficio politico appoggeranno ogni forma di attività del partito che arricchisca il suo programma e che porti al suo rafforzamento, ma si opporranno con fermezza alla formazione di nuovi centri di decisione all'interno del partito.

Responsabili dei mass-media si incontrano con il POUP

Grande rilievo hanno intanto dato ieri tutti i giornali ad un incontro svolto giovedì tra autorevoli rappresentanti degli organi di informazione di massa e i massimi dirigenti del POUP. Tra questi ultimi erano presenti il primo segretario Stanislaw Kania e i membri dell'ufficio politico Kazimierz Barcikowski, Stefan Olszowski che ha tenuto la relazione, e Tadeusz Grabski. L'incontro, dedicato alla responsabilità della stampa in vista del prossimo congresso e per il rafforzamento della democrazia socialista, è stata l'occasione per fare il punto sull'attuale situazione nel paese. Kania, troncando le conclusioni del dibattito che ha registrato venti interventi, ha posto l'accento sul fatto che la discussione pregressuale, per quanto aspra, è caratterizzata dall'approfondimento della linea della intesa e della soluzione dei conflitti politici. Tali organizzazioni della democratizzazione, questa linea, egli ha detto, non c'è alternativa.

La relazione di Olszowski, piuttosto lunga, ha colpito per due ragioni: per la posizione mediana, si potrebbe dire «centrista», da lui presa sul dibattito congressuale in corso e per l'accentuazione della denuncia di fenomeni di antisovietismo nella realtà polacca. Nella discussione in preparazione del congresso, ha dichiarato Olszowski, sono apparse tendenze e di estrema. Da una parte si fanno discorsi e pubblicazioni che contestano i documenti congressuali e a causa del loro preteso conservatorismo. Questa tendenza è nega il patrimonio di trentasei anni della Polonia popolare, mette in dubbio i principi generali del socialismo reale e scarta i valori del centralismo democratico.

Dall'altra parte si è fatta viva una tendenza, «rivelata in modo chiaro nella dichiarazione del cosiddetto Forum del partito di Katowice» che considera i documenti pregressuali «come un abbandono del marxismo» e le decisioni dell'ultimo plenum del CC «come un compromesso con la destra e il revisionismo». Ai rappresentanti dell'una e dell'altra tendenza è risposto in modo chiaro: il nostro partito si basa sui principi classici nel giudizio sulla situazione, cerca strategie efficaci per la soluzione della crisi e la stabilizzazione dell'economia e per la difesa del socialismo da parte dei polacchi con i propri mezzi, mobilitando tutte le forze patriottiche della nazione coscienti della loro responsabilità.

Per quanto riguarda infine i fenomeni di antisovietismo, Olszowski ha detto: «Si manifestano diversi discorsi antisovietici, il che suscita l'inquietudine del nostro partito come pure degli altri paesi socialisti... Ricordiamoci che questa inquietudine è legata alla nostra credibilità come alleati... Tutti gli attacchi contro l'URSS, i volantini antisovietici, la profanazione delle tombe dei soldati sovietici, le aggressioni a militanti dell'URSS, la diffusione di informazioni false, come per esempio quella di un preteso lancio di paracadutisti a Przemysl esigono la nostra ferma condanna».

Il primo segretario del POUP, nel fare il quadro del continuo aggravamento della situazione economica, ha affermato che il partito si trova «davanti al compito storico di salvare il socialismo e l'esistenza nazionale della Polonia». Egli si è occupato anche delle cosiddette «strutture orizzontali» dicendo che CC e Ufficio politico appoggeranno ogni forma di attività del partito che arricchisca il suo programma e che porti al suo rafforzamento, ma si opporranno con fermezza alla formazione di nuovi centri di decisione all'interno del partito.

Romolo Caccavale

Mosca esalta apertamente il gruppo di Katowice

Si tratta di un esplicito attacco al POUP che ha censurato l'iniziativa

Dal corrispondente

MOSCA - «Numerosi comunisti sono stati sensibili alle tesi formulate dai ministri e dagli operai di Katowice. Si constata che quei documenti analizzano, a partire da posizioni marxiste-leniniste, i complessi processi che si manifestano nel partito e nel paese e danno un'immagine realistica del principio dei pericoli che pesano sulla società polacca». Sono praticamente le prime righe di un dispaccio da Varsavia che la «Tass» ha pubblicato ieri pomeriggio. E' il terzo campanello di allarme, in tre giorni consecutivi, che le fonti ufficiali sovietiche hanno fatto suonare a proposito degli avvenimenti polacchi. Martedì scorso, però, l'agenzia sovietica aveva già riferito per esteso le durissime critiche mosse all'indirizzo degli organi dirigenti del partito e dello stato polacco da un oscuro militante del POUP di Katowice durante una riunione mentre il giorno successivo la «Tass» aveva ri-

preso, con analogo ampiezza, l'attacco mosso alla dirigenza polacca dall'organo del partito comunista bulgaro «Rabotnicesko Delo»: in entrambi i casi dimostrando di condividere le opinioni riportate, ma evitando di impegnare il Cremlino in modo diretto. Il fatto nuovo di ieri - mentre la «Pravda» pubblicava integralmente l'articolo del «Rabotnicesko Delo» - è che quel giudizio non è più mutato da altre fonti ma costituisce, come sempre quando parla la «Tass», l'opinione ufficiale dei circoli dirigenti del PCUS; e non vi è ragione di dubitare che oggi comparirà sui principali giornali sovietici. Un esplicito intervento nel dibattito pregressuale, mentre la discussione si va facendo aspra a Varsavia e si vanno organizzando forze, dentro il partito, che si propongono di contrastare la linea del rinnovamento. La «Tass» scende apertamente in campo lamentando che «una campagna di attacchi è stata lanciata contro i documenti del Forum del partito di Katowice». Campagna che avrebbe «tra i suoi istigatori», «il primo luogo», i dirigenti «della destra» di «Solidarnosc», i quali però possono contare sull'opera dei «dirigenti di certe organizzazioni di partito che agiscono al loro fianco». Segue l'elenco dei reprobi che «essenzialmente» si limiterebbe - secondo la «Tass» - alle organizzazioni di fabbrica di Gdansk, Gdynia, Opole, Wloclaw: proprio quelle, appunto, dove il movimento sindacale ha assunto il maggior vigore e ampiezza coinvolgendo gran parte degli iscritti al partito.

Lo ha affermato Zagladin

L'URSS: stop agli SS-20 quando inizierà la trattativa

L'esponente sovietico, in una intervista, ha ribadito l'interesse di Mosca all'avvio immediato dei negoziati sugli euromissili

BONN - Non appena cominceranno le trattative sul disarmo, l'Unione Sovietica è pronta a bloccare l'installazione di nuove armi e a fermare tutti i suoi programmi. Lo ha dichiarato in una intervista a settimana «Der Spiegel» Vadim Zagladin, esponente del comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica. Zagladin ha ribadito l'interesse sovietico a trattative immediate sulla riduzione di armi atomiche e convenzionali con gli Stati Uniti. «Aspettiamo una risposta dall'Occidente», ha aggiunto.

Gli USA iniziano a produrre la bomba N

Nostro servizio

WASHINGTON - E' iniziata la produzione della bomba al neutrone, l'arma nucleare che «ammazza la gente senza distruggere gli edifici» e che è destinata a finire nell'arsenale americano in Europa. Secondo fonti citate dal «Washington Post», il Dipartimento per l'energia ha informato lunedì scorso la sottocommissione per le forze armate alla Camera della ripresa della produzione di questa bomba, sospesa da quattro anni a causa delle proteste degli alleati contro l'installazione dell'arma sul suolo europeo.

Cinque anni fa, il presidente Carter fu costretto, dopo le proteste europee, a sospendere la costruzione completa della bomba al neutrone. L'arma fu costruita in parte, ma senza i componenti essenziali, in particolare il tritio, il materiale radioattivo che rende l'arma capace di uccidere non per la sua forza esplosiva, come avviene con le altre armi nucleari, ma solo con una dose elevatissima di radioattività.

Cheysson a Washington: numerose divergenze

NEW YORK - C'è molto interesse, negli ambienti diplomatici della capitale americana, per la visita che il ministro degli Esteri francese, Claude Cheysson, sta compiendo a Washington. Si tratta del primo viaggio negli USA di un esponente del governo formato dal socialista Mitterrand.

Il viaggio, compiuto dietro sollecitazione americana, aveva tre scopi: prendere il primo contatto personale con un amministratore fortemente ostile a tutto ciò che sa di socialismo, fornire assicurazioni sulla continuità della politica estera francese, esprimere le preoccupazioni di Parigi per gli effetti che la politica americana degli alti tassi di interesse sta provocando sull'economia francese. Da parte americana si è manifestata una netta, e prevista, contrarietà alla presenza di comunisti nel governo francese, a qualsiasi livello. Da parte francese si è risposto che ciò che conta sono gli atti del governo, non la sua composizione: una risposta che tende a rivendicare autonomia di decisione. Per quanto riguarda i temi più scottanti della politica estera, gli americani hanno potuto constatare che sul tema dei rapporti Est-Ovest le posizioni di Mitterrand sono più vicine a quelle americane di quelle di Giscard. La Francia, inoltre, conferma i suoi impegni atlantici, compresa la decisione di installare nuovi missili in Europa. Più distanti sono apparse le due parti sui temi del Terzo Mondo (in particolare la politica francese in Africa) e sul Salvador.

Adesso, secondo la testimonianza di funzionari del Dipartimento per l'energia, la produzione è già stata avviata sulla «lancia», la prima nella serie di bombe al neutrone, e questa volta si avrebbe a disposizione anche il tritio necessario per completarla.

Anche la produzione della seconda bomba della serie, un proiettile nucleare lungo venti centimetri per uso nell'artiglieria, verrà avviata entro il mese prossimo. Secondo fonti citate dal quotidiano di Washington, il Dipartimento per l'energia, ora sotto la guida di un dentista ex-governatore della Carolina del Sud, ha soltanto «rispettato la legge», nella sua decisione di avviare la produzione dell'arma. La legge in questione, approvata dopo l'elezione di Reagan, conferisce al segretario per l'energia il compito di ordinare la costruzione di tutti i componenti della bomba al neutrone e di mettere da parte i materiali nucleari necessari per completare eventualmente la sua produzione. Secondo un funzionario del Pentagono, citato nell'articolo del «Post», il Dipartimento per l'energia ha agito ancora prima di una decisione finale da parte della Casa Bianca se andare avanti con la produzione completa della bomba oppure seguire la soluzione scelta da Carter per placare le critiche europee attraverso la produzione parziale dell'arma.

Mary Onori

Editori Riuniti Franco Bertone L'anomalia polacca Il complesso rapporto tra Stato e Chiesa cattolica in un paese al centro degli avvenimenti mondiali. L. 7500 novità Aniello Coppola Giulietto Chiesa

Il Papa scrive ai leader polacchi

Nel messaggio al premier Jaruzelski un appello al senso di responsabilità contro le spinte dogmatiche e radicali - Il cardinale Macharski ha telefonato a Walesa e anticiperà il suo rientro a Varsavia per riproporre la sua mediazione

CITTA' DEL VATICANO - Le notizie portate ieri al Papa dal cardinale Macharski e quelle giunte in serata per telefono da Varsavia hanno fatto crescere in Vaticano la sensazione che stiano per essere compromessi, per il prevalere di posizioni radicali e dogmatiche tutti quei sforzi che sono stati compiuti finora per assicurare al Paese lo sbocco politico incontrastato sul «bene comune».

Il fatto che il cardinale Macharski riparta per Varsavia lunedì mattina o forse domani stesso, dopo che il Papa avrà concluso entro oggi le consultazioni anche con i venti vescovi polacchi arrivati ieri per dare al più presto un successore allo scomparso Wyszynski, rievoca l'ansia con cui si segue in Vaticano la nuova crisi Macharski, quale vicepresidente della conferenza episcopale polacca, dovrà operare, d'intesa con gli altri vescovi, perché il convocato lo sciopero proclamato per l'11 giugno dalla Commissione nazionale di coordinamento di «Solidarnosc» riunita a Bydgoszcz in assenza di Lech Walesa. Quest'ultimo è stato sollecitato dal cardinale Macharski per telefono ieri a rientrare a Varsavia. La Chiesa è dunque impegnata, nella linea di Wyszynski, a far prevalere le intese.

D'altra parte, la drammaticità del momento è stata espressa ieri pubblicamente da Giovanni Paolo II che ha così risposto al primo ministro Jaruzelski che gli aveva fatto pervenire un messaggio augurale per la sua salute: «Auguro che i difficili problemi dell'amata patria possano essere risolti sulla via del dialogo basato sul bene comune e sul rispetto della dignità dell'uomo. Auguro che il processo di rinnovamento morale, sociale, economico del Paese permetta una migliore comprensione reciproca di tutti i patrioti polacchi e che questo processo restituisca l'autorità al potere e ragioni lo spirito di responsabilità di tutta la nazione».

Un messaggio che vuole essere un estremo, appassionato appello a tutti i polacchi perché procedano sulla via del rinnovamento ma con senso di responsabilità e con la consapevolezza del ruolo che spetta oggi alla Polonia per il suo avvenire e per la pace in Europa e nel mondo. E' questo il senso anche di altri messaggi rivolti ieri dal Papa a Kania ed a Jablonski.

In Vaticano, infatti, si guarda con apprensione alla Polonia anche per le ripercussioni che un tragico sbocco potrebbe avere sulla situazione mondiale. «Il processo di rinnovamento morale, sociale, economico del Paese dipenderà in gran parte da come la Polonia saprà affrontare le sue responsabilità storiche per oggi e per domani». Dopo aver ricordato le parole di Wyszynski secondo cui la Polonia, pur se «aperta al confronto dei venti dell'Est e dell'Ovest», è un punto di incontro, «un ponte», il segretario di Stato ha così proseguito: «Io credo che la Polonia debba essere questo. Io credo che se la Polonia rimarrà fedele all'eredità dei suoi grandi uomini di Chiesa e di Stato, potrà affrontare questo compito in maniera utile e se stessa oltreché all'Europa ed al mondo».

Alceste Santini

Walesa: risolveremo i nostri problemi senza interferenze

GINEVRA - Lech Walesa ha parlato ieri per la prima volta davanti ad un organismo delle Nazioni Unite, alla conferenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), dichiarando che «non si ferma indietro» nelle riforme sociali e politiche cominciate l'estate scorsa in Polonia con le agitazioni operaie, e che il popolo polacco è perfettamente in grado di risolvere i propri problemi «senza interferenze esterne».

Walesa ha attribuito le attuali gravi difficoltà economiche «agli errori politici e alla politica economica e sociale irresponsabile dei dirigenti dello Stato nel corso degli ultimi anni», ed ha concluso precisando di aver «raccomandato a tutte le istanze di Solidarnosc di non avanzare nuove rivendicazioni salariali senza l'accordo della direzione del sindacato e di non intraprendere nuove azioni di sciopero».

Interrogato quindi dai giornalisti su questo stesso tema, Walesa ha commentato la decisione di Solidarnosc di proclamare uno sciopero di avvenimento di due ore l'11 giugno prossimo, dicendo di non essere «rimasto sorpreso dalla decisione», ma che comunque «proclamare uno sciopero non equivarca a farlo».

Imminenti per Washington nuove manovre militari

Il «New York Times» esorta la Casa Bianca a non considerare vantaggioso per l'Ovest un intervento sovietico

Dal corrispondente NEW YORK - Funzionari dell'amministrazione Reagan hanno diffuso ieri notizie sul riacutizzarsi della crisi nei rapporti tra Polonia e URSS. Secondo queste informazioni, giunte a Washington attraverso i canali della diplomazia e dei servizi di spionaggio, il governo di Mosca e alcuni dei suoi alleati avrebbero in progetto un'altra serie di manovre militari ai confini della Polonia allo scopo di esercitare pressioni politiche e psicologiche sul POUP in vista del Congresso fissato per il 14 luglio. Tali informazioni, che hanno suscitato preoccupazione nel vertice americano, sono state ricavate non dall'osservazione di una qualche anomalia delle attività delle truppe del Patto di Varsavia ma da colloqui confidenziali con funzionari e dirigenti di alcuni partiti comunisti dell'Est europeo.

A Washington sono pervenute anche voci riguardanti una possibile riunione straordinaria dei leaders del Patto di Varsavia tra la fine di giugno e i primi giorni di luglio, con lo stesso obiettivo delle manovre militari: scoraggiare i polacchi dal procedere ulteriormente sulla via delle riforme democratiche e del rinnovamento del partito.

Sono state le più recenti note polemiche della stampa sovietica, cecoslovacca e della Germania orientale a convincere gli specialisti del governo americano che queste informazioni hanno un fondamento e non sono state diffuse ad arte. Ad accrescere le preoccupazioni contribuiscono anche certe analogie tra la situazione odierna e quella delle settimane che, nell'estate del 1968, precedettero l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche e di altri paesi alleati.

A Washington si precisa tuttavia che la situazione non è considerata tanto allarmante da indurre la Casa Bianca o il dipartimento di Stato a fare una qualche dichiarazione ufficiale. Anche perché, si aggiunge, non si vuol gridare vanamente al lupo. Si ricorda, a questo proposito, che appena due mesi fa, durante le manovre militari che le truppe dell'Est stavano effettuando in Polonia, l'amministrazione Reagan mise in guardia contro l'imminenza di una invasione che impedirebbe, al minimo, un ritorno alla guerra fredda.

Il problema del che fare, dall'Occidente, per impedire un intervento militare contro i comunisti polacchi è stato affrontato ieri da una delle grandi firme del New York Times, Flora Lewis, che scrive le sue columns dalla capitale francese in indiretta polemica con quegli americani che sperano di poter ricavare vantaggi da una invasione della Polonia. Flora Lewis sostiene che l'Occidente ha tutto da guadagnare da un successo dell'esperimento polacco e molto da perdere da un suo soffocamento. Finora, tuttavia, non è stato fatto davvero il possibile per assicurare successo al po-

lacco. L'America, con le sue difese e il suo stare a guardare, si è limitata a mettere in luce le conseguenze negative di una invasione piuttosto che far emergere le fruttuose prospettive che i rapporti Est-Ovest ricaverrebbero da una soluzione positiva della crisi. C'è dunque bisogno, conclude la Lewis, di una iniziativa per dare concretezza alla distensione. E questo sarebbe di immensa importanza per l'Europa occidentale.

Aniello Coppola Giulietto Chiesa

Il POUP deciso a difendere la linea di dialogo e rinnovamento

Rakowski e Bydgoszcz per negoziare Kania: non si può tornare indietro

Il tentativo di evitare il pericoloso sciopero dell'11 giugno - Domani Walesa rientra in Polonia, lunedì riprende la trattativa tra governo e «Solidarnosc» - Misure distensive: liberati gli ultimi 4 esponenti del KPN ancora detenuti e varato un piano per migliorare le condizioni nelle carceri - Anche Olszowski critica il «Forum» di Katowice

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Il gruppo radicale alla Commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc, a costo di una spaccatura, è riuscito ad imporre la propria linea. Con 22 voti contro 13 e due astensioni ha ottenuto giovedì sera la proclamazione di uno sciopero generale di ammontamento di due ore dalle 10 alle 12, per l'11 giugno nelle regioni di Bydgoszcz, Torun, Wloclawek e Plock, se entro il 10 non verranno rivelati i nomi dei poliziotti autori delle violenze che lo scorso marzo a Bydgoszcz provocarono il fermento di tre esponenti sindacali.

La Procura è stato anche a Lodz, da dove erano partiti trenta dei poliziotti impegnati negli incidenti di Bydgoszcz, ma senza risultati concreti. Nella serata di giovedì era giunto a Bydgoszcz anche il vice-primo ministro Rakowski, incaricato dei rapporti con i sindacati, che si è incontrato con il vice-presidente di Solidarnosc Krzysztof Golowski e con il quale ha concordato una ripresa dei colloqui lunedì a Varsavia. Domani dovrebbe rientrare intanto in Polonia Lech Walesa che si spera possa svolgere un'opera di equilibrio. E' stato lo stesso Rakowski a preannunciare la liberazione, avvenuta ieri, degli ultimi quattro esponenti del KPN («Confederazione per una Polonia indipendente», gruppo nazionalista ed antisovietico) ancora detenuti. Essi saranno processati il 15 giugno a piede libero. L'ultima questione riguarda due fratelli condannati a venticinque anni per un attentato terroristico senza vitt-

me. Hanno già scontato dieci anni e il loro caso potrebbe essere risolto con un atto di clemenza del Consiglio di Stato (presidenza collegiale della Repubblica). Anche l'agitazione in corso in ben note istituti di pena che si manifestano in scioperi della fame, astensioni dal lavoro ed altre forme di protesta, ha trovato comprensione nelle autorità. I detenuti chiedono, tra l'altro, un'amnistia, l'aumento dei diritti nei regolamenti carcerari e migliori condizioni di vita e di lavoro. I giornali hanno pubblicato ieri un comunicato del ministro della Giustizia che afferma che «la maggior parte delle richieste merita di essere accolta». Quelle di sua pertinenza il ministro le prenderà in considerazione, le altre verranno trasmesse agli organi statali competenti. Per ogni carcere verrà creato un «consiglio sociale» composto da rappresentanti di organismi istituzionali e sociali che potranno penetrare nell'istituto di pena e parlare con i detenuti.

La relazione di Olszowski, piuttosto lunga, ha colpito per due ragioni: per la posizione mediana, si potrebbe dire «centrista», da lui presa sul dibattito congressuale in corso e per l'accennamento della denuncia di fenomeni di antisovietismo nella realtà polacca. Nella discussione in preparazione del congresso, ha dichiarato Olszowski, sono apparse tendenze e all'estrema. Da una parte si fanno discorsi e pubblicazioni che contestano i documenti congressuali e a causa del loro preconservatorismo. Questa tendenza nega il patrimonio di trentasei anni della Polonia popolare, mette in dubbio i principi generali del socialismo reale e scarta i valori del centralismo democratico. Dall'altra parte si è fatta viva una tendenza, rivelata in modo chiaro dalla dichiarazione del cosiddetto Forum del partito di Katowice, che considera i documenti pregressuali «come un abbandono del marxismo» e le decisioni dell'ultimo plenum del CC «come un compromesso con la destra e il revisionismo». Ai rappresentanti dell'una e dell'altra tendenza rispondiamo in modo chiaro: il nostro partito si basa su principi classici nel giudizio sulla situazione, cerca strade efficaci per la soluzione della crisi e la stabilizzazione dell'economia e per la difesa del socialismo da parte dei polacchi con i propri mezzi, mobilitando tutte le forze patriottiche della nazione coscienti della loro responsabilità.

Responsabili dei mass-media si incontrano con il POUP

Grande rilievo hanno intanto dato ieri tutti i giornali ad un incontro svoltosi giovedì tra autorevoli rappresentanti degli organi di informazione di massa e i massimi dirigenti del POUP. Tra questi ultimi erano presenti il primo segretario Stanislaw Kania e i membri dell'ufficio politico Kazimierz Barcikowski, Stefan Olszowski, che ha tenuto la relazione, e Tadeusz Grabski.

Il primo segretario del POUP, nel fare il quadro del continuo aggravamento della situazione economica, ha affermato che il partito si trova davanti al compito storico di salvare il socialismo e l'esistenza nazionale della Polonia. Egli si è occupato anche delle cosiddette «strutture orizzontali» dicendo che CC e Ufficio politico appoggeranno ogni forma di attività del partito che arricchisca il suo programma e che porti al suo rafforzamento, ma si opporranno con fermezza alla formazione di nuovi centri di decisione all'interno del partito.

Kania ha accennato anche brevemente a Solidarnosc e a Solidarnosc agricola. L'importanza che essa ha per il partito costruttiva della realtà polacca, un fattore di consolidamento della democrazia socialista, una fedele rappresentanza degli interessi degli operai e degli agricoltori. Tali organizzazioni, egli ha concluso, noi vogliamo appoggiare e le appoggeremo.

Mosca esalta apertamente il gruppo di Katowice

Si tratta di un esplicito attacco al POUP che ha censurato l'iniziativa

Dal corrispondente

MOSCA - «Numerosi comunisti sono stati sensibili alle tesi formulate dai ministri e dagli operai di Katowice». Si constata che quei documenti anzitutto, a partire da posizioni marxiste-leniniste, i complessi processi che si manifestano nel partito e nel paese e danno un'immagine del POUP, in termini di principio dei pericoli del socialismo sulla società polacca. Sono praticamente le prime righe di un dispaccio da Varsavia che la «Tass» ha pubblicato ieri pomeriggio. E' il terzo campanello d'allarme, in tre giorni, di un servizio che le fonti ufficiali sovietiche hanno fatto suonare a proposito degli avvenimenti polacchi. Martedì scorso, però, l'agenzia sovietica si era limitata a riferire sulla discussione di Varsavia e sulle mosse all'indirizzo degli organi dirigenti del partito e del delo stato polacco da un oscuro militante del POUP di Katowice durante una riunione in campo interno. Il giorno successivo la «Tass» aveva ri-

preso, con analogo ampiezza, l'attacco mosso alla dirigenza polacca dall'organo del partito comunista bulgaro «Rabotnicesko Delo» - in entrambi i casi dimostrando di condividere le opinioni riportate, ma evitando di impegnare il Cremlino in modo diretto. Il fatto nuovo di ieri - mentre la «Pravda» pubblicava integralmente l'articolo del «Rabotnicesko Delo» - è che quel giudizio non è più mutuato da altre fonti ma costituisce, come sempre quando parla la «Tass», l'opinione ufficiale dei circoli dirigenti del PCUS; e non vi è ragione di dubitare che oggi comparirà sui principali giornali sovietici. Un esplicito intervento nel dibattito pregressuale del POUP, e l'entrata in discussione di quelle posizioni, non è da sottovalutare. La «Tass» scende apertamente in campo lambrando che «una campagna di attacchi è stata lanciata contro i documenti del Forum del partito di Katowice». Campagna che avrebbe «tra i suoi istigatori», «in primo luogo», i dirigenti del «Forum di Katowice», «e Solidarnosc», i quali però possono contare sull'opera dei «dirigenti di certe organizzazioni di partito che agiscono al loro fianco». Segue l'elenco dei reprobi che «ostentano un atteggiamento di ostilità nei confronti della politica estera francese, esprime le preoccupazioni di Parigi per gli effetti che la politica americana degli alti tassi di interesse sta provocando sull'economia francese». Da parte americana si è manifestata una netta, e prevista, contrarietà alla presenza di comunisti nel governo francese, a qualsiasi livello. Da parte francese si è risposto che ciò che conta sono gli atti del governo, non la sua composizione: una risposta che tende a rivendicare autonomia di decisione. Per quanto riguarda i temi più scottanti della politica estera, gli americani hanno potuto constatare che sul tema dei rapporti Est-Ovest le posizioni di Mitterrand sono più vicine a quelle americane di quelle di Giscard. La Francia, inoltre, conferma i suoi impegni atlantici, compresa la decisione di installare nuovi missili in Europa. Più distanti sono apparse le due parti sui temi del Terzo Mondo (in particolare la politica francese in Africa) e sul Salvador.

Romolo Caccavale

Walesa: risolveremo i nostri problemi senza interferenze

GINEVRA - Lech Walesa ha parlato ieri per la prima volta davanti ad un organismo delle Nazioni Unite, alla conferenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), dichiarando che «non si torna indietro» nelle riforme sociali. Il polacco ha sottolineato che «la Polonia non è un paese di sfruttamento e di ingiustizia, ma un paese di solidarietà e di giustizia». Walesa ha commentato la decisione di Solidarnosc di proclamare uno sciopero di avvertimento di due ore l'11 giugno prossimo, dicendo di non essere «rimasto sorpreso della decisione», ma che comunque «proclamare uno sciopero non equivale a farlo».

Aleste Santini

Lo ha affermato Zagladin L'URSS: stop agli SS-20 quando inizierà la trattativa

L'esponente sovietico, in una intervista, ha ribadito l'interesse di Mosca all'avvio immediato dei negoziati sugli euromissili

BONN - Non appena cominceranno le trattative sul disarmo, l'Unione Sovietica è pronta a bloccare l'installazione di nuove armi a fermare tutti i suoi programmi. Lo ha dichiarato in una intervista al settimanale «Der Spiegel» Vadim Zagladin, esponente del comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica. Zagladin ha ribadito l'interesse sovietico a trattative immediate sulla riduzione di armi atomiche e convenzionali con gli Stati Uniti. «Aspettiamo una risposta dall'Occidente», ha aggiunto.

Gli USA iniziano a produrre la bomba N

Washington - E' iniziata la produzione della bomba al neutrone, l'arma nucleare che «ammazza la gente senza distruggere gli edifici» e che è destinata a finire nell'arsenale americano in Europa. Secondo fonti citate dal «Washington Post», il Dipartimento per l'Energia ha informato lunedì scorso la sottocommissione per le forze armate alla Camera della ripresa della produzione di questa bomba, sospesa da quattro anni a causa delle proteste degli alleati contro l'installazione dell'arma sul suolo europeo.

Cinque anni fa, il presidente Carter fu costretto, dopo le proteste europee, a sospendere la costruzione completa della bomba al neutrone. L'arma fu costruita in parte, ma senza alcuni componenti essenziali, in particolare il tritio, il materiale radioattivo che rende l'arma capace di uccidere non per la sua forza esplosiva, come avviene con le altre armi nucleari, ma solo con una dose elevatissima di radioattività. La stessa amministrazione Carter decise di nuovo, l'anno scorso, di rimandare la produzione della bomba al neutrone, e di conseguenza il tritio già destinato alla sua costruzione fu assegnato ad altre armi nucleari.

Cheysson a Washington: numerose divergenze

NEW YORK - C'è molto interesse, negli ambienti diplomatici della capitale americana, per la visita che il ministro degli Esteri francese, Claude Cheysson, sta compiendo a Washington. Si tratta del primo viaggio negli USA di un esponente del governo formato dal socialista Mitterrand. Il viaggio, compiuto dietro sollecitazione americana, aveva tre scopi: prendere il primo contatto personale con un'amministrazione fortemente ostile a tutto ciò che sa di socialismo, fornire assicurazioni sulla continuità della politica estera francese, esprimere le preoccupazioni di Parigi per gli effetti che la politica americana degli alti tassi di interesse sta provocando sull'economia francese. Da parte americana si è manifestata una netta, e prevista, contrarietà alla presenza di comunisti nel governo francese, a qualsiasi livello. Da parte francese si è risposto che ciò che conta sono gli atti del governo, non la sua composizione: una risposta che tende a rivendicare autonomia di decisione. Per quanto riguarda i temi più scottanti della politica estera, gli americani hanno potuto constatare che sul tema dei rapporti Est-Ovest le posizioni di Mitterrand sono più vicine a quelle americane di quelle di Giscard. La Francia, inoltre, conferma i suoi impegni atlantici, compresa la decisione di installare nuovi missili in Europa. Più distanti sono apparse le due parti sui temi del Terzo Mondo (in particolare la politica francese in Africa) e sul Salvador.

Mary Onori

Il Papa scrive ai leader polacchi

Nel messaggio al premier Jaruzelski un appello al senso di responsabilità contro le spinte dogmatiche e radicali - Il cardinale Macharski ha telefonato a Walesa e anticiperà il suo rientro a Varsavia per riproporre la sua mediazione

CITTA' DEL VATICANO - Le notizie portate ieri al Papa dal cardinale Macharski e quelle giunte in serata per telefono da Varsavia hanno fatto crescere in Vaticano la sensazione che stiano per essere compromessi, per il prevalere di posizioni radicali e dogmatiche tutti quegli sforzi che sono stati compiuti finora per assicurare al Paese lo sbocco politico incentrato sul «bene comune».

Il fatto che il cardinale Macharski riparta per Varsavia lunedì mattina o verso domani stesso, dopo che il Papa avrà concluso entro oggi le consultazioni anche con i venti vescovi polacchi arrivati ieri per dare al più presto un successore al suo scomparso Wyszynski, rivela l'ansia con cui si segue in Vaticano la nuova crisi Macharski, quale vicepresidente della conferenza

episcopale polacca, dovrà operare, d'intesa con gli altri vescovi, perché sia revocato lo sciopero proclamato per l'11 giugno dalla Commissione nazionale di coordinamento di «Solidarnosc» riunita a Bydgoszcz in assenza di Lech Walesa. Quest'ultimo è stato sollecitato dal cardinale Macharski per telefono ieri a rientrare a Varsavia. La Chiesa è dunque impegnata, nella linea di Wyszynski, a far prevalere le intese. D'altra parte, la drammaticità del momento è stata espressa ieri pubblicamente da Giovanni Paolo II che ha così risposto al primo ministro Jaruzelski che gli aveva fatto pervenire un messaggio augurale per la sua salute: «Auguro che i difficili problemi dell'amata Patria possano essere risolti sulla via del dialogo basato sul bene comune e sul

rispetto della dignità dell'uomo. Auguro che il processo di rinnovamento morale, sociale, economico del Paese permetta una migliore comprensione reciproca di tutti i patrioti polacchi e che questo processo restituisca l'autorità al potere e rinvii lo spirito di responsabilità di tutta la nazione». Un messaggio che vuole essere un estremo, appassionato appello a tutti i polacchi perché procedano sulla via del rinnovamento ma con senso di responsabilità e con la consapevolezza del ruolo che spetta oggi alla Polonia per il suo avvenire e per la pace in Europa e nel mondo. E' questo il senso anche di altri messaggi rivolti ieri dal Papa a Kania ed a Jablonski.

In Vaticano, infatti, si guarda con apprensione alla Polonia anche per le ripercussioni che un tragico sbocco potrebbe avere sulla situazione mondiale. La «Tass» ha dichiarato il cardinale Casaroli al corrispondente da Roma dell'agenzia PAP - dipenderà in gran parte da come la Polonia saprà affrontare le sue responsabilità storiche per oggi e per domani». Dopo aver ricordato le parole di Wyszynski secondo cui la Polonia, pur se «aperta allo scontro dei venti dell'Est e dell'Ovest», è un punto di incontro, un ponte, il segretario di Stato ha così proseguito: «Io credo che la Polonia debba essere questo, lo credo che la Polonia rimarrà fedele all'eredità dei suoi grandi uomini di Chiesa e di Stato, potrà affrontare questo compito in maniera utile a se stessa oltreché all'Europa ed al mondo».

Imminenti per Washington nuove manovre militari

Il «New York Times» esorta la Casa Bianca a non considerare vantaggioso per l'Ovest un intervento sovietico

Dal corrispondente NEW YORK - Funzionari dell'amministrazione Reagan hanno diffuso ieri notizie sul riacutizzarsi della crisi nei rapporti tra Polonia e URSS. Secondo queste informazioni, giunte a Washington attraverso i canali della diplomazia e dei servizi di spionaggio, il governo di Mosca e alcuni dei suoi alleati avrebbero in progetto un'altra serie di manovre militari ai confini della Polonia allo scopo di esercitare pressioni politiche e psicologiche sul POUP in vista del Congresso fissato per il 14 luglio. Tali infor-

mazioni, che hanno suscitato preoccupazione nel vertice americano, sono state rivelate non dall'osservazione di una qualche anomalia delle attività delle truppe del Patto di Varsavia ma da colloqui confidenziali con funzionari e dirigenti di alcuni partiti comunisti dell'Est europeo. A Washington sono pervenute anche voci riguardanti una possibile riunione straordinaria dei leaders del Patto di Varsavia tra la fine di giugno e i primi giorni di luglio, con lo stesso obiettivo delle manovre militari: scoraggiare i polacchi dal procedere ulteriormente

sulla via delle riforme democratiche e del rinnovamento del partito. Sono state le più recenti note polemiche della stampa sovietica, cecoslovacca e della Germania orientale a convincere gli specialisti del governo americano che queste informazioni hanno un fondamento e non sono state diffuse ad arte. Ad accrescere le preoccupazioni contribuiscono anche certe analogie tra la situazione odierna e quella delle settimane che, nell'estate del 1968, precedettero l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche e di altri paesi alleati.

A Washington si precisa tuttavia che la situazione non è considerata tanto allarmante da indurre la Casa Bianca o il dipartimento di Stato a fare una qualche dichiarazione ufficiale. Anche perché, si aggiunge, non si vuol gridare vanamente al lupo. Si ricorda, a questo proposito, che appena due mesi fa, durante le manovre militari che le truppe dell'Est stavano effettuando in Polonia, l'amministrazione Reagan mise in guardia contro l'imminenza di una invasione che implicherebbe, al minimo, un ritorno alla guerra fredda. Il problema del che fare,

dall'Occidente, per impedire un intervento militare contro i comunisti polacchi è stato affrontato ieri da una delle grandi firme del «New York Times», Flora Lewis, che scrive le sue colonne dalla capitale francese. In indiretta polemica con quegli americani che sperano di poter ricavare vantaggi da una invasione della Polonia, Flora Lewis sostiene che l'Occidente ha tutto da guadagnare da un successo dell'esperimento polacco e molto da perdere da un suo soffocamento. Piuttosto, tuttavia, non è stato fatto davvero il possibile per assicurare successo ai po-

lacchi. L'America, con le sue diffide e il suo stare a guardare, si è limitata a mettere in luce le conseguenze negative di una invasione piuttosto che far emergere le fruttuose prospettive che i rapporti Est-Ovest ricaverrebbero da una soluzione positiva della crisi. C'è dunque bisogno, conclude la Lewis, di una iniziativa per dare concretezza alla distensione. E questo sarebbe di immensa importanza per l'Europa occidentale.

Aniello Coppola

Giulietto Chiesa

Editori Riuniti Franco Bertone L'anomalia polacca Il complesso rapporto tra Stato e Chiesa cattolica in un paese al centro degli avvenimenti mondiali. Lire 7.500 novità

